

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confronto coi sindacati, giungla fiscale, caso Moro, P2 scogli insormontabili per il governo

## Fisco, se anche un ministro getta la spugna

di GIUSEPPE D'ALEMA

SULLE più recenti iniziative prese dal ministro delle Finanze e indicate nel suo articolo sul «Corriere della Sera» di alcuni giorni fa, abbiamo sostanzialmente concordato. Riteniamo non infondate le sue osservazioni relative all'applicazione dell'Iva nell'edilizia e giusto ci sembra il rilievo che alla legislazione fatta all'inizio dell'82 non si è accompagnato il rifacimento del catasto, per cui più che giustificata è la nostra richiesta al ministro di direi «esattezza» quali le direttive da lui impartite per tale rifacimento e quali i tempi per la sua realizzazione. D'accordo poi che non è un peccato contro natura tassare le liquidazioni, noi aggiungiamo però che l'esigenza dell'equità richiede che una forma di risparmio volontario come le assicurazioni sulla vita non debbano più godere di un trattamento fiscale più favorevole rispetto al risparmio forzoso costituito dalle liquidazioni. Ben comprendiamo le difficoltà del sen. Visentini di fronte all'attuale «crisi fiscale», alla massa di problemi che si affollano e a quelli di più lunga respiro trascurati per decenni cui egli deve porre mano con estrema sollecitudine. Consideriamo ingiusta e non argomentata la critica del ministro alla nostra mozione presentata al Senato non solo perché due delle richieste in essa formulate sono già allo studio del ministero, ma perché nella stessa mozione sono indicati elementi per un programma di breve, medio e lungo periodo senza la pretesa che tutto si possa e si debba fare concretamente nell'immediato. Le resistenze dunque con cui il ministro ha risposto alle nostre richieste e con cui il ministro ha risposto alle nostre critiche che egli rivolge alla maggioranza. Quando il ministro stesso dedica queste critiche all'opposizione comunista lo fa in modo pretestuoso. Questo indirizzo è sbagliato. Non accettiamo di essere coinvolti in comportamenti che sono propri dei rappresentanti della maggioranza senza peraltro indicazioni precise sulle specifiche responsabilità e senza precise argomentazioni. Incontrovertibile è poi il fatto che il sen. Visentini è presidente di un partito che non è affatto immune da responsabilità essendo da tempo parte della maggioranza. La stessa critica aspra che egli rivolge al condono fiscale fa deve riferire al segretario del suo partito, membro del governo che l'ha promosso ed ai parlamentari repubblicani che l'hanno sostenuto. Lo stesso dicasi per tutta una legislazione lassista, disseminata di privilegi ed esenzioni, fonte di ingegnanze, di erosione, evasione ed elusione. Con tutta la considerazione che abbiamo per il ministro delle Finanze, la sua collocazione super partes, di parlamentare che vota, come egli dice, contro quasi tutto in contrasto con il suo partito che invece vota tutto, non si addice a chi di questo partito è presidente. E gli ostacoli che egli trova

## Natta: la vera verifica solo con le dimissioni

Longo torna a ricattare, assoluzione o crisi

Interviste radiotelevisive del segretario del PCI sull'alternativa democratica, i rapporti a sinistra e con la DC, l'iniziativa internazionale e la sua elezione - La DC ammonisce il PSI a mutar posizione sul «caso Moro»

ROMA — «Credo che questo governo debba rassegnare le dimissioni al più presto. Già prima delle elezioni c'erano tutte le ragioni che avrebbero dovuto correttamente consigliare non verifiche, rinvii o rimpasti ma l'apertura della crisi già virtuale. E oggi c'è qualche ragione in più: dai risultati elettorali alla nomina di un piduista al vertice della Stet, alla insistente violazione di tutti gli impegni con i sindacati: il recupero fiscale, il blocco dell'equo canone, la riforma delle pensioni...»

Su Alessandro Natta, nella penombra della sala stampa di Botteghe Oscure, si concentrano di primo pomeriggio gli imprevisti, roventi riflettori della Rai-Tv: a quarantott'ore dalla sua elezione a segretario generale del PCI, ecco la raffica delle tradizionali interviste che andranno in onda in serata nei telegiornali della prima, della seconda, della terza...

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

ROMA — La data della «verifica» non è stata fissata ma si terrà comunque solo dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla P2, cioè dopo il 15 luglio. E mentre si attende che Tina Anselmi presenti martedì prossimo in Commissione le bozze della relazione conclusiva, sono già ricominciati i ricatti: Longo ha cambiato idea, non «mollerà» più il ministro del Bilancio, ma intima agli alleati una completa assoluzione pena la crisi di governo. Gli sforzi di DC e PSI, dettati da opposti calcoli di convenienza, di fare saltare di qualche mese la resa dei conti sembrano dunque destinati a saltare sulla serie di mine disseminate sulla strada del governo, dai problemi dell'economia al losco affare P2. E già tra pochi giorni, la discussione in Parlamento sul «caso Moro» sarà — sostengono minacciosi i democristiani — «il primo atto della verifica»: i socialisti sono ammoniti a non insistere sulla loro posizione in merito al rapimento e all'assassinio del leader democristiano, altrimenti si esaurirebbe il «senso di responsabilità» dello scudocrociato.

A PAG. 2

## Lama: «Senza risposte concrete e immediate passeremo alla lotta»

Il governo non può tergiversare. Ora deve dare risposte precise a tutto il movimento sindacale. Luca Lama, segretario generale della CGIL, parla della conclusione del vertice dell'altro giorno con Carniti e Benvenuto, il primo dallo «strappo» del 14 febbraio.

«Lama, si è aperta una fase nuova per il sindacato? «Non so se si possa già parlare di una fase nuova, per la quale la CGIL ha lavorato e continua a lavorare nell'integrità e nella coerenza della sua azione. Sicuramente un fatto nuovo c'è: la ripresa dei rapporti tra CGIL, CISL e UIL. E io spero che possa portare lontano, a un futuro di unità fondata su una strategia chiara che abbia il consenso e il sostegno»

(Segue in ultima)

Pasquale Cascella

Clamorosi sviluppi del viaggio in Centro America

## Con Jackson negli USA 26 prigionieri cubani

Il reverendo nero e Fidel Castro commemorano Martin Luther King - Polemiche negli Stati Uniti - Ieri la tappa in Nicaragua

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Il reverendo Jesse Jackson è giunto ieri sera a Managua, ultima tappa del suo viaggio di cinque giorni in Centro America, ed è stato accolto all'aeroporto Augusto Cesar Sandino dal membro della giunta di governo Sergio Ramirez Mercado il quale ha ricordato che «la terra su cui cammina è bagnata dal sangue dei nicaraguensi che difendono la loro patria». Ramirez ha affermato che «sappiamo bene che il reverendo Jackson è un amico sicuro della pace e del Nicaragua». Sull'aereo che ieri sera lo aveva portato dall'Avana al Nicaragua, Jesse Jackson aveva dichiarato ai giornalisti statunitensi di aver ottenuto da Fidel Castro, oltre alla liberazione dei 22 statunitensi in carcere per droga a Cuba, anche quella di 26 detenuti politici cubani. Castro si sarebbe impegnato, secondo le dichiarazioni del reverendo che qui a L'Avana non sono state né confermate né smentite, a permettere che i 26 partano questa sera stessa con l'aereo speciale che volerebbe insieme a quello di Jackson verso Washington, sempre che il governo Reagan conceda i visti di entrata negli Stati Uniti ed il diritto di atterraggio all'aereo. L'accordo, se (Segue in ultima)

Giorgio Oldrini

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La nuova, spettacolare, iniziativa internazionale di Jesse Jackson sta per concludersi con un successo ancora più vistoso di quella compiuta in Siria con la liberazione di un pilota americano con il presidente Assad, ma ha scatenato molte più polemiche. L'America centrale, e Cuba in particolare, sono un punto dolente per la diplomazia americana e le ripercussioni interne sono più vaste e complesse, sia perché siamo in pieno campo elettorale, sia perché nella comunità ispano-americana opera un consistente nucleo di emigrati cubani che alimentano le posizioni anticomuniste dell'amministrazione. E tutto ciò è ulteriormente complicato dai contraccolpi provocati, in seno al partito democratico, dagli atteggiamenti antisemiti assunti da uno dei sostenitori di Jackson, il leader dei musulmani neri Louis Farrakhan. L'incontro di Jackson con Fidel Castro, l'annuncio che il presidente cubano rilascerà 26 prigionieri politici cubani e 22 americani in galera per traffico di droghe, la visita del reverendo nero nella capitale del Nicaragua si sono conquistati il posto d'onore nei telegiornali e nei quotidiani. Al di là dei singoli casi umani affiora, con tutta evidenza, un dato politico (oltre che un azzecato colpo propagandistico): la contestazione della politica che la Casa Bianca persegue nei confronti di Cuba e del Nicaragua con l'assedio econo-

Aniello Coppola

(Segue in ultima)



L'AVANA - Jesse Jackson, accompagnato da Fidel Castro, visita il centro storico della capitale cubana

Spietata repressione in Turchia

## Pena di morte per 95 curdi chiesta alla corte marziale

Cinque detenuti perdono la vita in carcere per uno sciopero della fame di protesta

ANKARA — Alla Corte marziale di Diyarbakir, nella Turchia meridionale, il pubblico ministero militare ha chiesto la condanna a morte di ben 95 militanti curdi, accusati — come in altri processi del genere — di separatismo e terrorismo. Contemporaneamente, nel carcere di Istanbul un militante dell'organizzazione di sinistra «Dev-yol», Halil Telci, di 27 anni, è morto in seguito allo sciopero della fame intrapreso insieme a numerosi altri detenuti fin dall'aprile scorso. E il quinto scioperante della fame che muore nel giro di una settimana.

Qualche anno fa, il caso di Bobby Sands — il militante irlandese che si lasciò morire (primo di una serie) in un carcere britannico — appassionò il mondo e suscitò scalpore e polemiche, mettendo in difficoltà il governo del Regno Unito. Nell'ultima settimana, invece, la morte, per uno sciopero della fame, di cinque detenuti politici turchi — è non criminali comuni — è scivolata per così dire attraverso la indifferenza generale, molti giornali non l'hanno ritenuta nemmeno meritevole di un titolo. Più che di un difetto di sensibilità da parte della pubblica opinione, si deve probabilmente parlare di una sorta di assuefazione, per quel che riguarda le notizie provenienti dalla Turchia: assuefazione alla morte, alla tortura, alla sopraffazione. Ora per 95 democratici curdi è stata chiesta la pena capitale, 56 intellettuali sono stati denunciati alla corte marziale per aver promosso una petizione (che ha avuto oltre 1.200 adesioni) in cui si chiede il ritorno alla democrazia, se la prima è mostruosa, la seconda di queste notizie è quasi beffarda. Si ricorderà infatti che sei mesi fa, nel novembre 1983, il ritorno alla vita democratica o per lo meno alla libertà civile, fu il leit-motiv delle elezioni organizzate dai militari dopo tre anni di potere assoluto e incontrastato. Il generale Kenan Evren, capo della giunta militare e artefice del colpo di Stato del 12 settembre 1980, pensava evidentemente che bastasse mettersi in borghese, farsi proclamare presidente della repubblica e far eleggere un primo ministro «civile» perché tutto tornasse, appunto, «nella normalità».

Invece non è bastato: al punto che il primo ministro eletto, Turgut Ozal, pur funzionario alle necessità del regime (tanto da ritenere assolutamente inaccettabili le richieste dei detenuti che si stanno lasciando morire nel carcere di Istanbul), non è comunque quello che i militari avrebbero voluto. Giacché la gente di Turchia — costretta a votare in una elezione-farsa, con partiti addomesticati e sotto il controllo dei militari — ne ha approfittato per dare un segnale per il futuro: una signora sconfitta (soltanto 68 seggi su 400) al partito che dei militari era l'espressione più immediata e diretta, quello cosiddetto di «democrazia nazionalista». Eternamente in bilico fra la realtà della sua appartenenza al mondo islamico e mediorientale e i sogni «europeistici» di Kemal Ataturk e del suo epigono, Evren da una crisi economica disastrosa che spinge milioni dei suoi figli a costruirsi una stentata esistenza fuori del paese, la Turchia del generale continua dunque a perseguire tenacemente due primati poco invidiabili: il primato della repressione (per il quale, nella sua area geografica, è seconda forse soltanto all'Iran integralista) e il primato della potenza militare. E forse proprio in questi ultimi sta la spiegazione di certi silenzi, o di certe finzioni. Un «baluardo sicuro» — quale è per l'America di Reagan quello turco, in una regione nevralgica come il Mediterraneo orientale — vale bene il sacrificio di qualche «terrorista». Tanto più quando il accanto c'è un alleato «infilato» come la Grecia del socialista Papandreu.

Giancarlo Lannutti

In ottocento pagine un'inchiesta parallela a quella su armi e droga

## Il giudice Palermo invia alle Camere un dossier su alcuni uomini del PSI

Il giudice istruttore fece convocare nel suo ufficio Ferdinando Mach di Palmstein, giovane finanziere vicino al partito socialista. L'interrogatorio durò a lungo, e alla fine Palermo cominciò ad intravedere, dietro il traffico di armi sul quale stava indagando, nuove ipotesi di reato. «Ma avuto niente a che fare con le armi», dichiarò Mach. Tuttavia, incalzato dal magistrato, il finanziere fu costretto a dilungarsi parecchio sulla propria attività e sui suoi contatti con il PSI.

MILANO — Il plico, indirizzato ai presidenti della Camera e del Senato, è molto voluminoso. Più di ottocento pagine in cui ricorrono nomi di importanti uomini politici. Quelle sono carte ufficiali; su di esse c'è il timbro del Tribunale di Trento, e presentano una delle storie parallele raccolte dal giudice Carlo Palermo in quattro anni di indagini sul traffico di armi e droga. L'argomento, però, non è il mercato di cannoni. Questa volta si parla di fatti che potrebbero rappresentare una grave infrazione alla legge sul finanziamento pubblico del partito. Nilde Jotti e Francesco Cossiga — quando avranno ricevuto il plico — dovranno interessare la commissione inquirente e le giunte per le autorizzazioni a procedere, secondo le richieste che la magistratura trentina ha formulato nella lettera di presentazione del dossier. Come sono state raccolte quelle carte e cos'hanno a che fare con le indagini di Carlo Palermo? Pare di capire che tutto ha avuto inizio alla fine dello scorso anno, quando il giudice istruttore fece convocare nel suo ufficio Ferdinando Mach di Palmstein, giovane finanziere vicino al partito socialista. L'interrogatorio durò a lungo, e alla fine Palermo cominciò ad intravedere, dietro il traffico di armi sul quale stava indagando, nuove ipotesi di reato. «Ma avuto niente a che fare con le armi», dichiarò Mach. Tuttavia, incalzato dal magistrato, il finanziere fu costretto a dilungarsi parecchio sulla propria attività e sui suoi contatti con il PSI.

Fabio Zanchi

(Segue in ultima)

## Macché Gennaro, io ti chiamerò Diego Armando

Il grande pedatore Armando Diego Maradona non è ancora venuto a Napoli, non si può ancora giurare che verrà, ma in queste ultime settimane all'ansagrato partenopeo già ben 110 babbi hanno dichiarato 110 neonati con il nome di Armando Diego, Armando Diego. Cioè Maradona. Un nome — Armando Diego — nato dalle ebbrezze del cuor tifoso, del cuor sperante, del cuor pallonaro, del cuor allenato. Un nome saturo di avvenire pedatore, di gol, di scudetto. Io

mi chiamo Luigi perché il padre di mio padre si chiamava Luigi. Anche tanti di voi hanno il nome che si ritrovano perché era quello di un nonno o di uno zio, magari di un bisavolo o di un trisavolo. Altri ancora si chiamano Giacomo, perché il padre amava Leopardi. A ogni nome, dunque, corrisponde una sorta di sacralità. Soltanto il conformismo dell'anticonformismo ha sventurato certe tradizioni. Talora si impone a un figlio o a una figlia un nome «bello». Che,

clino anche Pasquale, già un tempo dedicato a S. Pasquale Baylone protettore delle donne. Insomma: Pasquale, Gennaro, Totino, Vincenzo, Maritello, Maritella, ecc., segnano da gran tempo un cupo tramonto. Ahimè, ci siamo cosmopolitizzati: Lucia è diventata Lucy, Maria è diventata Mary. La distruzione dei nomi è in atto. Mentre una volta un nome era un retaggio di antichi affetti, ora sta a significare molte e strambe cose. Non più affetti, ma idoli. Idoli.

Luigi Compagnone

ROMA — Il PCI ha formalmente avanzato al governo la richiesta della designazione di un comunista per l'organo di governo della Comunità europea. L'hanno formulata i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera, Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano, in una lettera al presidente del Consiglio Bettino Craxi.

«Desideriamo porre esplicitamente un problema — è detto nella lettera — che sta per diventare oggetto di deliberazione del governo da lei presieduto in rapporto alla scadenza del mandato dei componenti la commissione delle Comunità europee: è il problema della designazione dei due membri italiani di tale commissione per il periodo '85-'88». Chiaromonte e Napolitano manifestano la convinzione che sia «politicamente e istituzionalmente corretto far sì che — secondo il

Al governo

## Il PCI chiede un commissario della CEE

crittero seguito dai governi degli altri paesi membri della CEE cui spetta designare due membri ciascuno per la Commissione. Lo stesso scelta in modo da rappresentare gli orientamenti l'uno delle forze di maggioranza e l'altro della maggiore forza di opposizione. «Tale esigenza risulta ancor più oggettivamente incontestabile all'indomani delle elezioni del 17 giugno che hanno visto il PCI conquistare la maggioranza relativa». La lettera del capigruppo comunista a Craxi così conclude: «Abbiamo inteso rappresentare a lei e al governo da lei presieduto questo problema in tempo utile perché possano essere assunte correttamente le relative decisioni». Gli attuali commissari italiani della Comunità sono il democristiano Lorenzo Natali ed il socialista Antonio Giliotti.

g. f. p.



La maggioranza si muove su un campo minato

Sul «caso Moro» la DC ammonisce i socialisti E Longo cambia idea: non «molla» il Bilancio e minaccia la crisi

ROMA — La maggioranza si muove verso la «verifica» di metà luglio, subito dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla P2...

cratico... deve badare al pericolo dell'aggressione interna... ritenendosi all'asciutto del fascismo al potere...

Rinfrancata dal voto che ha penalizzato i «laici» e socialisti, la DC vuole del resto una «verifica» che serva solo a prolungare l'agonia del governo...

diritto di sciopero nei servizi pubblici e una gestione più «rigorista» (cioè più moderata) della spesa pubblica...

telli anziché di Formica) sono giunti precisi avvertimenti: molto probabilmente la DC presenterà un proprio documento e cercherà di raccogliervi in calce le firme del partner...

Furiose polemiche dopo la clamorosa denuncia UIL

Evasioni fiscali Ora c'è un'inchiesta della magistratura

Commercianti e medici accusano: ci vogliono criminalizzare Visentini rispetterà il 30 giugno per presentare le nuove norme?

ROMA — Qualcuno aveva srotolato, qualcuno aveva avvertito le spalle con aristocratica indifferenza...



Giorgio Benvenuto

per cui attività commerciali e professionali che per il senso comune appaiono significativamente remunerative, diventano per il fisco attività ai limiti della sussistenza...

Che in Italia ci sia bisogno di una nuova inquisizione ripartizione del carico fiscale è confermato proprio in queste ore da un'indagine della Banca Nazionale del Lavoro...

un confronto con il governo e le forze politiche sull'insieme dei provvedimenti economico-fiscali. Analoga protesta è stata espressa dall'Ordine dei medici di Roma...

Periplessità — seppure di altro segno e tenore — di fronte alla clamorosa mossa della UIL vengono anche dall'interno del movimento sindacale. In sostanza, si rievoca che la denuncia di Benvenuto si aggiunge al libro bianco di Visentini e ad altre analoghe sortite degli anni passati...

Lo stesso Giampiero Sambucini, segretario confederale della UIL, ha sentito la necessità di intervenire nella polemica per difendere lo scopo del convegno: «Abbiamo voluto presentare alcuni esempi di paradosso fiscale»...

Guido Dell'Aquila

La designazione di un piduista ai vertici di una finanziaria pubblica

Caso Principe, governo diviso Il PCI chiede la revoca subito

Il PSI prende le distanze - Gava e Darida insistono - La commissione Bilancio esprime «sorpresa» - Il neoincaricato ai vertici Stet: «Se il Parlamento lo chiede mi dimetterò»

ROMA — La maggioranza si divide sul caso Principe, mentre il PCI chiede la revoca della designazione alla presidenza della Stet fatta dal governo...

ne avvengono in questo settore dell'IRI si occupi in modo più adeguato ed efficace il Parlamento, allo scopo di ristabilire i criteri di moralità, correttezza e professionalità di revocare decisioni sbagliate o inaccettabili...

Ma l'altra sera il comitato di presidenza dell'Iri, con l'avallo esplicito di Darida, ha lanciato una vera e propria sfida, inaspettata proprio per la sua gravità. E su questo — osserva Borghini — anche Prodi dovrà dare qualche spiegazione...

la richiesta da lui avanzata di bloccare le nomine. I comunisti, con Maracciotti, ribadivano intanto la richiesta di revoca anche in sede parlamentare e l'intera commissione Bilancio chiedeva che venissero fornite risposte da Prodi e dai ministri competenti...

uno dei commissari del comitato di presidenza dell'Iri, il dott. S. Sciarra, area socialista, che l'altra sera ha votato contro la designazione. Ecco alcuni passi della dichiarazione: «Le valutazioni che inducono a proporre la sostituzione di Principe nella delicata ed operativa funzione di amministratore delegato per reorganizzare in quella più rappresentativa di presidente (sia pure con alcuni poteri) lascia intendere che oltre a motivazioni di carattere professionale e giacché sulla professionalità di Principe non vi sono dubbi — se ne sono inserite altre di carattere politico che non sfuggono ai membri del comitato...»

Antonio Caprarica

Stet. Da queste affermazioni trapela un dissenso netto, anche se non mancano delle ambiguità. Alcune indecisioni, infatti, tendono ad accreditare il sospetto, non del tutto fugato dalle dichiarazioni di Schiavone, che il rappresentante di area socialista avrebbe preferito vedere confermato Principe alla carica di amministratore delegato...

Gabriella Mecucci

Un amico di Canale 5 vigilerà sulla RAI?

Il dc Vittorio Colombo sarebbe candidato a sostituire il suo collega Signorello alla guida della commissione parlamentare Presentato il «dossier» su RAI2: «Un atto di denuncia, di fiducia nelle energie inutilizzate dell'azienda, contro la rassegnazione»

ROMA — Si riaccende lo scontro sulle sorti del sistema radiotelevisivo, della RAI in particolare. La battaglia torna a divampare sui vari fronti e riguarda essenzialmente due punti: 1) quale ruolo debba avere il servizio pubblico, primario o sempre più marginale; 2) il tentativo, ormai palese, di ricondurre la RAI sotto il controllo del governo per farne ancor più uno strumento di mera propaganda delle forze di maggioranza...

presentare il libro bianco — che vuole segnare la ripresa di un dialogo, di un impegno. Rendendo pubblica la radiografia dell'opacità di una Rete, dei suoi mali, ci si vuole scrollare di dosso — ha aggiunto Pintus — l'apatia, la rassegnazione, si vuole segnalare la ricchezza e la rivolta delle energie intellettuali, professionali e creative della RAI possibile; che invece di essere messe in campo sono mortificate e sprechate...

Questo «dossier» — ha detto nel suo intervento Walter Veltroni, responsabile nazionale del PCI per le comunicazioni di massa — è un microcosmo dei guasti della RAI, poiché RAI2 rappresenta soltanto il punto più acuto e appariscente di una crisi generale. L'iniziativa dei lavoratori di RAI2 pone l'obbligo di risposte e iniziative precise alle forze politiche (visi è richiamato anche Enzo Forcella, direttore di Radiosì) alla commissione di vigilanza (che — ha detto il sen. Milani — farebbe bene a incontrare i rappresentanti dei lavoratori di RAI2) al consiglio di amministrazione che — prorogato sino a novembre — deve affrontare i problemi più acuti dell'azienda, predisporre le condizioni per una azienda più unitaria, meno passiva, più al riparo dalle lottizzazioni...

Di RAI1 il sistema radiotelevisivo si è parlato ieri anche nelle commissioni della Camera — Poste e Trasporti — che stanno discutendo i progetti di una nuova legge. Tentativi di mandare la questione per le lunghe sono stati battuti e venerdì prossimo si dovrebbe concludere la discussione generale per avviare i lavori di un comitato ristretto. L'on. Bernardi (PCI) ha ricordato i due obiettivi da perseguire: una legge di sistema, che governi l'intero apparato della comunicazione radiotelevisiva; uno stralcio che entri in vigore entro il 1985, con il quale si realizzi un'effettiva gestione con compiti chiari e rinnovati, recidendo i laici della lottizzazione. Alle altre forze Bernardi ha posto un quesito pregiudiziale: si ritiene che la RAI debba restare — secondo i dettami della Corte Costituzionale — sotto il controllo del Parlamento? Tempestini (PSI) ha negato che il suo partito persegua disegni diversi (ma a leggere l'«Avanti!» non si sa sempre questa impressione). La questione è quindi tutta ancora da verificare. Da essa dipende in gran parte la sorte del servizio pubblico.

Antonio Zolfo

Sciopero generale contro il governo

In piazza la Calabria «che non si arrende»

Una straordinaria giornata di lotta a Catanzaro - L'intervento di Garavini

CATANZARO — Un fiume di gente scende tra le strette vie di Catanzaro. Un mare di bandiere rosse e di cartelli. Quanti saranno? Oltre ventimila che hanno letteralmente invaso il centro storico del capoluogo calabrese e che hanno dato vita ieri mattina ad una straordinaria manifestazione di lotta, densa di combattività ma anche di tanta maturità e consapevolezza...

Prefettura, la piazza delle grandi occasioni, c'erano altre migliaia di lavoratori in attesa da più ore. Tante le storie, gli slogan, i cartelli di questa manifestazione; impossibile citare tutti, parlare di tutto un popolo che, nonostante il caldo feroce, ha sfidato per una intera mattinata. Parleremo così del giovane disoccupato di Crotono, dei forestali di S. Giovanni in Fiore e di Longobucco, dei portuali di Gioia Tauro, dei braccianti di Guardavalle e di Africo Nuovo, degli operai della Pertusola e della Montedison, del pubblico impiegato di Catanzaro, del pensionato di Cosenza, del tecnico della Snam Progetti di Vibo Valentia, degli insegnanti di Crotono. E poi i sindacati, con i loro gonfaloni e poi ancora tante bandiere, la Frisco di Campo Calabro, la Legnocomica di Cosenza, la Sallitelerati di Vibo Valentia. La straordinaria manifestazione di oggi — dirà poi dal palco Sergio Garavini — è la prima risposta che CGIL, CISL e UIL hanno lanciato al governo. Non possiamo più tollerare un politico che guarda ai lavoratori solo per contenerne i salari anziché guardare al lavoro e allo sviluppo. Siamo qui ad esprimere — dirà Garavini — la delusione e la rabbia del popolo calabrese che ha alle spalle 12 anni di promesse mai concretizzate. Oggi il movimento sindacale alle promesse di quegli anni aggiunge però una vera

e propria beffa che il governo sta cercando di mettere in atto con un disegno di legge «pro-Calabria» che viaggia ancora da una stanza all'altra dei ministeri. Garavini ieri mattina è stato esplicito illustrando i punti di un autentico «contriprogramma» che il sindacato sottoporrà al governo sulla Calabria. Un piano innanzitutto per i trentamila forestali collegato alla sistemazione idrogeologica con date e scadenze precise; meccanismi che incentivino sia l'altrezzatura delle aree che la partecipazione di forze imprenditoriali locali. Poi un piano delle Partecipazioni statali per questa regione attualmente inesistente, che guardi sia al recupero delle aree industriali mai avviate a produzione che alla nascita di nuove occasioni. In quest'ambito il nodo Gioia Tauro, uno scandalo inaudito — ha detto Garavini — dopo che gli stati spesi mille miliardi. Ma se il governo è una delle controparti chiare altrettanto evidente è la posizione della giunta regionale calabrese. In Calabria è uno dei nodi decisivi contro cui ci stiamo battendo e ci batteremo in futuro. Prima del segretario nazionale della CGIL aveva parlato anche il segretario calabrese della CISL, Franco Marra.

Filippo Veltri

Bruno Vespa e il «risorpasso»

Riceviamo e pubblichiamo: Gentile Direttore, trovo ingiusta e preoccupante la dichiarazione del Consigliere d'Amministrazione della RAI, Pirastu, pubblicata dall'Unità. Dopo le elezioni sarda, io non aperto «ironicamente» alcun telegiornale e non ho mai parlato di grande successo della DC. Ho invece detto che la DC, dopo il sorpasso subito dominata scorsa da PCI, è tornata ad essere il primo partito della Sardegna. Se Pirastu si fosse concesso il tempo di aspettare i giornali di stamane, avrebbe visto che tutta la stampa italiana titolava allo stesso modo. Tutti manipolatori ai danni del PCI, dunque? Ingusta in sé, la dichiarazione di Pirastu diventa preoccupante in quanto rilasciata da

un Consigliere d'Amministrazione della RAI. Mi chiedo a quale tipo di «oggettività» dell'informazione si faccia riferimento. Mi chiedo anche se Pirastu non abbia visto la telecronaca dei funerali di Berlinguer. Il Vespa di allora è lo stesso di ieri. Chi dunque e quando vuol «cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie». Cordialmente, Suo BRUNO VESPA

Bruno Vespa ha diritto di considerare «ingiusta» la dichiarazione di Ignazio Pirastu, ma non «preoccupante», dato che non riteniamo che essa debba avere alcuna influenza sulla colossazione o sulla carriera giornalistica del nostro collega. D'altro canto, una critica anche

serena non mette in discussione tutto ciò che ha fatto o fa un giornalista, anche se opera in una struttura pubblica come la RAI che richiederebbe più attenzione ed obiettività. Vespa è sempre lo stesso, i suoi servizi sono sempre intoccabili. A darcene una prova è quanto ha scritto ieri Lietta Tornabuoni su «La Stampa», che ha avuto la stessa impressione (chiamiamola così) di Pirastu. Ecco cosa scrive la Tornabuoni: «Una sessione elettorale che coinvolge due milioni di elettori può essere comparata a una che coinvolge quarantamila milioni di elettori? Una consultazione elettorale per il Parlamento Europeo può essere comparata ad una consultazione amministrativa comunale o regionale? I due termini d'una comparazione debbono essere omologhi, oppure si possono serenamente mettere a confronto un viaggio internazionale e due passi sotto casa, la potenza idrica d'una goccia e quella d'una diga?»

Domande ingenuo — continua Lietta Tornabuoni —. Si capisce che ciascuno cerca di dare i numeri a proprio favore, di trarre dalle cifre dei risultati elettorali i responsi che gli sono politicamente necessari in quel momento. Si capisce che al TG1 si sia sentito annunciare con entusiasmo squillante: «La DC è tornata ad essere il primo partito!» e poi in un soffio sospiro e sfuggente: «nell'isola». Si capisce che al TG2 i risultati elettorali amministrativi di Matera, stupefacentemente favorevoli ai socialisti, siano diventati importanti, ripetuti e commentati quanto un referendum nazionale. Si capisce tutto, e lo capiscono tutti: contrariamente alle convinzioni di troppi politici di professione, la gente non è affatto scema. Non abbiamo nulla da aggiungere a ciò che dice la nostra cara amica e collega, se non che «La Stampa», l'altro ieri, aveva

titolato: «La DC è tornata ad essere il primo partito senza nemmeno il soffio sospiro e sfuggente di Vespa che aggiunge nell'isola». Ma ci pare che nella nota della Lietta Tornabuoni ci fosse una osservazione critica anche per il suo direttore. Vespa, come dice nella sua lettera, è quindi in buona compagnia perché ha fatto coro con altri, ma non per questo è vero e giusto quanto ha detto. Del resto non a caso i giornali sardi hanno fatto titoli ben diversi su chi ha vinto e chi ha perso le elezioni regionali in Sardegna. Appunto in Sardegna, dove la DC ha perso 5 seggi, il PSI 1 seggio, il PCI ha guadagnato 2 seggi ed i socialisti 9. Il centro pentapartito ha perduto 7 seggi riducendosi al lumicino. Anche queste sono notizie d'apertura. O no?



Dalle tensioni sui mercati finanziari serie incognite sull'economia

# Dollaro oltre ogni record La RFT alza lo sconto

La valuta americana ha chiuso ieri a 1724,50 lire - La Bundesbank costretta ad elevare di mezzo punto il tasso di sconto - Il caro-dollaro minaccia la ripresa europea - I colloqui dell'Argentina con Regan e il Fondo monetario

ROMA — Le notizie principali della giornata economica si accavallano: il dollaro ha raggiunto un nuovo record, chiudendo una giornata convulsa a 1.724,50 lire e la Bundesbank ha aumentato il proprio tasso di sconto portandolo dal 4 al 4,5%. Il secondo avvenimento è diretta conseguenza del primo perché il marco ha perduto terreno anche ieri rispetto al dollaro (ha chiuso a 2,79 contro i 2,78 dell'altro ieri, ma nei giorni scorsi era sceso anche a 2,60) in una settimana nel corso della quale la banca centrale tedesca aveva venduto oltre 100 miliardi di dollari per cercare di difendere la propria valuta.

Tuttavia, il rialzo del tasso di sconto in Germania (soprattutto perché continua a mantenere un valore di annuncio importante) è destinato ad avere più ampie ripercussioni innanzitutto sull'area del marco. L'Austria, infatti, ha seguito a ruota portando il suo sconto dal 4,25 al 4,50%. Ma teniamo conto che già in Inghilterra i tassi di interesse erano stati aumentati da tutte le principali banche. E, soprattutto, negli Stati Uniti il tasso base era salito lunedì scorso al 13%, suscitando reazioni pesanti dei paesi indebitati dell'America Latina, ma anche della stessa Casa Bianca. Proprio ieri il segretario al Tesoro Donald Regan è tornato sull'argomento sottolineando che il nuovo aumento dei tassi rischia di accendere nuove controversie fra i

paesi latino-americani ed è stato deciso «con una pessima scelta di tempo nei confronti degli attuali problemi di politica internazionale».

Soprattutto, come abbiamo visto, sta diffondendo attorno a sé conseguenze negative. Teniamo conto che un rialzo degli interessi ha sempre un effetto negativo sugli investimenti e, quindi, sulla intera congiuntura economica. Ora, negli Stati Uniti la ripresa ancora tira, ma in Europa non si può dire altrettanto. La crescita prevista è attorno al 2%; quest'anno, ciò servirà a malapena a recuperare parte di quel che si è perduto in termini di reddito e di prodotto in tre anni di recessione. E non avrà alcuna influenza positiva sull'occupazione. Proprio paesi chiave come la Germania stanno mostrando un andamento particolarmente debole. L'ultima valutazione in ordine di tempo viene dall'Istituto di ricerca economica «Fuer Weltwirtschaft», secondo il quale la ripresa sarebbe già in frenata e la produzione industriale comincerebbe a dar segni di debolezza. Neanche la notizia dell'accordo per la riduzione d'orario ha dato respiro al marco: è vero che mette fine alla conflittualità sociale, ma si teme che abbia conseguenze inflazionistiche proprio a causa dell'ondata di licenziamenti dell'industria. La Bundesbank, così, ha rialzato il tasso di sconto proprio con l'intervento di frenare gli attacchi degli speculatori e avere un po' di

respiro sui mercati. Tanto che ha parallelamente deciso di aumentare di 8 miliardi di marchi il volume dei risconti (le operazioni con le quali le banche scontano le proprie cambiali presso la banca centrale) con l'obiettivo di procurarsi maggior fondi liquidi.

La Bundesbank ha tenuto a precisare che questa sua scelta, definita «aggiustamento tecnico della politica di liquidità», non significa un irrigidimento della politica creditizia. È vero, tuttavia, che l'effetto innanzitutto «psicologico», sulle aspettative di un aumento del tasso di sconto, non va certo nel senso espansivo.

La Banca dei regolamenti internazionali, nella sua ultima relazione, ha messo in guardia dalle conseguenze degli alti tassi di interesse e di un dollaro sopravvalutato. La Banca (che è una delle maggiori autorità monetarie internazionali) sottolinea che i tassi d'interesse americani sono troppo alti perché debbono finanziare il disavanzo pubblico degli Stati Uniti e aggraviare i problemi nella combinazione delle politiche negli Stati Uniti è destinata prima o poi ad esercitare un grave effetto destabilizzante sull'economia mondiale.

Prime vittime di questa situazione sono i paesi indebitati. Il ministro dell'economia argentino, Bernardo Grinspun si è incontrato a Washington con Donald Regan e con Jacques Delors, direttore



Una recente manifestazione di metalmeccanici per le «35 ore»

## Ora decidono gli operai

### L'IG-Metall ratifica l'accordo sull'orario

Una lotta durata sette settimane e che ha visto un duro scontro con il padronato

Dal nostro inviato  
BONN — L'accordo è fatto. I sindacati tedeschi sono riusciti a strappare una riduzione dell'orario di lavoro per gli operai delle industrie metalmeccaniche. Non si tratta delle trentacinque ore su cui era stata lanciata la vertenza, ma di una limitazione della settimana lavorativa a 38 ore e mezza, con pieno congruo salario. Ieri il direttivo della IG-Metall ha ratificato la decisione, approvando l'operato della delegazione che ha condotto la trattativa. Ora, anche se si dovrà attendere l'esito delle consultazioni nelle rispettive basi che Federazione sindacale e organizzazione padronale svolgeranno tra oggi e domani, la «battaglia delle trentacinque ore» può considerarsi conclusa. È durata sette settimane; ha coinvolto almeno 400 mila lavoratori, tra quelli direttamente scesi in sciopero e quelli rimasti più o meno a lungo senza lavoro a causa delle serrate di ristrutturazione padronali o delle chiusure a catena delle fabbriche per mancanza di forniture; su quanto sia costata l'economia tedesca i pareri e le stime sono molto diversi: certo che prima le riduzioni e poi il blocco totale della produzione automobilistica per almeno tre settimane hanno avvantaggiato la concorrenza (oltre ai soliti giapponesi, le cui esportazioni verso la RFT sono aumentate del 14,7 per cento, si dice anche la Fiat ne abbia discretamente approfittato).

Resta aperta la vertenza parallela per le trentacinque ore nell'industria tipografica, ma è sbionca diffusa che dopo lo sblocco in quella metalmeccanica l'accordo anche qui si sia molto avvicinato.

Quanto a quello che succe-

Lo schema d'intesa prevedeva, inoltre, aumenti salariali del 3,3 per cento a partire dal primo luglio di quest'anno e una compensazione dello scarto trattamento economico a partire dal 31 marzo dell'anno prossimo.

E ancora presto per trarre tutte le conseguenze che la conclusione della vertenza, e la composizione dello scarto sindacale forse più duro nella storia della RFT, avrà sul piano sociale e su quello politico. Il sindacato può mettere in conto degli attivi un'ulteriore capacità di tenuta, che gli ha fatto superare, senza che si verificassero cedimenti, controffensive molto pesanti.

L'organizzazione padronale, la Gesamtmetall (all'interno della quale veramente qualche voce ragionevole si era pur levata) e la confindustria, hanno ora da riconsiderare sulla intransigenza con cui fin dal primo giorno della vertenza avevano gridato all'impossibilità di oggi, sia pur minima riduzione dell'orario. Tutti i calcoli che hanno accompagnato la difficile mediazione di Leber dimostrano che il peso dei costi aggiuntivi è inferiore al beneficio che la riduzione dell'orario è destinata ad avere sull'occupazione.

Il governo, o almeno alcune delle componenti della coalizione, comprendono ora di aver commesso un errore ad appoggiare ciecamente le posizioni del padronato. Ma il nuovo anno, in ogni caso, il liberale Martin Bangemann che ha rilevato il collegio di partito Landsberg, appena l'altro ieri, ha già trovato il modo di rivendicare modifiche legislative che rendano più difficile, in futuro, l'attuazione di scioperi.

Paolo Soldini

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — L'aumento dei tassi di interesse americani al 13 per cento è destinato ad avere un effetto «devastante» sull'economia globale: su quella dei paesi industrializzati perché può rilanciare l'inflazione e pregiudicare la speranza di ripresa, su quella dei paesi del Terzo Mondo perché rende ancor più intollerabile il loro indebitamento, vanificando di fatto ogni tentativo di compromesso come quello preso in esame al recente incontro degli stati latino-americani di Cartagena. Il pericolo è stato fortemente sottolineato ieri dall'onorevole Denis Healey, portavoce di politica estera laborista, in una intervista alla BBC. «Sono passate appena due settimane perché Regan si sia impegnato a una promessa fatta al vertice economico occidentale di Londra: ogni punto percentuale di incremento nei tassi di interesse americani aggiunge due miliardi e mezzo di dollari ai costi di finanziamento dei debiti

## Leader laburista attacca Reagan per i tassi alti

del Terzo Mondo. Sono dunque cinque miliardi di dollari in più, quest'anno, che vanno a distruggere ogni sforzo, ogni sacrificio che i paesi debitori si apprestavano a compiere per migliorare la loro bilancia dei pagamenti. Ma quali responsabilità si possono attribuire a Reagan in tutto questo? I tassi di interesse salgono — ha ricordato Healey — perché i circoli finanziari americani danno per scontato un rialzo della curva di inflazione a causa dell'enorme disavanzo di 200 miliardi di dollari che Reagan continua a trascinare come conseguenza, in primo luogo, del colossale onere delle spese militari che quest'anno sono aumentate

dell'8 per cento. L'unico modo di contenere il deficit sarebbe quello di tagliare il bilancio della Difesa dal momento che in un'annata elettorale non si possono ispirare le tasse o ridurre gli investimenti sociali. «In altre parole — spiega Healey — la crescita dell'economia americana sta venendo finanziata dall'afflusso di capitali da altri paesi, soprattutto gli stati poveri del Terzo Mondo. «È un sistema irrazionale e profondamente ingiusto: ecco perché negli ultimi quattro o cinque anni — dice Healey — ho continuamente sostenuto che il problema dell'indebitamento dei paesi sottosviluppati può solo essere risolto dall'azione di governo

crea un quadro di gravità allarmante in tutta l'America latina con inevitabili ripercussioni politiche: alcuni governi rischiano di rimanere travolti. E i tassi di interesse nei nostri paesi? Fin qui si è fatto di tutto (ad esempio la Banca d'Inghilterra) per evitare un aumento degli interessi prima del vertice occidentale e prima delle elezioni europee, ma nessun banchiere della City può dare alcuna garanzia a più lungo termine e il pericolo di aumento può diventare reale nelle prossime settimane. La conclusione di Healey è questa: «Se gli USA continuano nella loro condotta finanziaria irresponsabile, i paesi europei dovrebbero cercare di staccare i loro tassi di interesse dal dollaro anche se questo dovesse comportare un aumento temporaneo dell'inflazione. Ecco il problema di cui avrebbero dovuto discutere l'altro giorno i capi di governo al vertice di Fontainebleau».

Antonio Bronda

Domani ultimo giorno di efficacia del provvedimento sulla compravendita di case

## «Legge Formica»: scontro nel governo Il consiglio dei ministri deve decidere oggi sulla proroga

ROMA — Fatto sospeso per le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa previste dalla cosiddetta legge Formica che scade domani. Alla vigilia, non è ancora stata raggiunta un'intesa nel governo. Nonostante fitte consultazioni tra Palazzo Chigi, i ministri delle Finanze e del Tesoro e i capi gruppo parlamentari della maggioranza, non si sa se sarà dato altro ossigeno alla «Formica» o se la si lascerà morire.

Il braccio di ferro continua perché non ci sarebbero i 200-250 miliardi per compensare il mancato incasso. Gorla e Visentini hanno ritenuto impossibile una loro garanzia per la copertura finanziaria del provvedimento. A questo punto, la questione può essere risolta solo con una decisione collegiale del governo. Oggi, infatti, si riunisce il Consiglio dei ministri, ufficialmente per l'approvazione del bilancio di assestamento.

«Nella DC i pareri non sono concordi. Al no» esplicito del ministro del Tesoro, Gorla fanno da contrappeso altre voci: quella del sen. Emilio Rubbi, responsabile del dipartimento economico, e quella del sen. Francesco D'Onofrio, responsabile del dipartimento dei medi, che assieme ad altri parlamentari dc avevano chiesto l'adozione al Senato dei due ministri interessati.

Intanto ieri la commissione Lavori Pubblici della Camera all'unanimità ha espresso parere favorevole alla proroga della «Formica». Il parere favorevole è stato dato, in sede consultiva, su due progetti di legge, uno del PCI ed un altro firmato da alcuni deputati di DC, PLI, PSI e PSDI (ma non dal PRI) che prorogano i benefici di un altro anno, fino al 30 giugno dell'85. Le due proposte, comunque, non potranno essere approvate prima della scadenza dell'attuale legge. Devono, infatti, ancora essere esaminate dalla commissione

Finanze della Camera.

Che cosa significa la decadenza del provvedimento? Per l'acquisto della prima abitazione, l'IVA tornerà a gravare non più del 2%, ma dell'8%. Non solo, si pagheranno per intero le imposte di registro, quelle ipotecarie, catastali e di trasferimento che erano state eliminate o fortemente ridotte con lo scopo di agevolare l'accesso alla proprietà della prima casa e per far fronte alla grave crisi che aveva colpito il mercato immobiliare che tuttora persiste.

Quindi, se il governo non si muoverà in tempo, dal prossimo 1° luglio gli inquilini che acquisteranno dagli enti previdenziali o dagli istituti assicurativi l'alloggio nel quale abitano almeno dal 31 dicembre '81, pagheranno l'IVA all'8% e tutte le imposte o tasse in vigore prima della legge Formica. Per le imposte catastali ed ipotecarie, portate ad una

quota fissa di 50.000 lire, si pagherà in base ad una percentuale del valore dell'immobile. L'INIVM (imposta di trasferimento) che era stata eliminata o ridotta al 2%, sarà applicata integralmente. Ci sarà per tutti gli acquisti e le vendite, indiscriminatamente, un'aliquota IVA dell'8%. La stessa percentuale si applicherà anche per le costruzioni rurali, le scuole, gli ospedali e per tutta l'edilizia pubblica.

Dopo la decisione del governo di non prorogare la legge Formica, il PCI aveva subito protestato energicamente ritenendo «assurdo» che il governo potesse colpire ancora la possibilità di acquisto della prima casa o il trasferimento di un alloggio all'altro con un innalzamento ingiustificato delle imposte. Per questo, al Senato e alla Camera il PCI ha presentato una propria proposta di legge.

Claudio Notari

È in Italia il record europeo delle leggi approvate ogni anno

problema di qualità. Barbera ha anche ricordato che delle 963 leggi approvate nel corso dell'ottava legislatura, ben 275 erano leggi di conversione di decreti. Inoltre — ha detto Barbera — il Parlamento è chiamato continuamente a deliberare su «micro-accordi» internazionali, ma poi può essere escluso

dalla deliberazione di accordi che riguardano la concessione di basti atomici o missilistiche.

La causa dei guasti — ha aggiunto Augusto Barbera — sta in un assetto di potere e in una pratica di governo che privilegia le leggi «micro-settoriali», che dà spazio agli interventi clientelari,

che cerca di scavalcare il Parlamento per instaurare un rapporto diretto tra governo e interessi organizzati.

Barbera ha anche illustrato una serie di proposte del PCI, per superare questa situazione e per dare maggiore efficienza e autorevolezza al Parlamento: delegificazione e ampliamento dei poteri normativi del governo; discipli-

plina dell'iniziativa legislativa dell'esecutivo; superamento delle frantumazioni ministeriali; monocommercialismo e riduzione del numero dei deputati. Insieme a queste, altre proposte che riguardano misure per contenere il ricorso ai decreti legge, l'attribuzione di maggior poteri di controllo al Parlamento sui temi della politica internazionale, una nuova disciplina del referendum che preveda referendum non solo abrogativi.

Nella discussione sono intervenuti anche il repubblicano Battaglia e il democristiano Gattil.

## «Hanno vinto una vertenza che riguarda anche noi»

La valutazione dei sindacati italiani - Per la Federmecanica «è un fatto locale»



Giacinto Millitello



Pio Galii

ROMA — L'han fatto in Germania. E il deve restare. Gli imprenditori nostrani, ancora prima che si conosca nel dettaglio il testo dell'accordo sulla riduzione d'orario firmato dai loro colleghi tedeschi, hanno già messo le mani avanti: «È un avvenimento di natura locale», dice un comunicato dettato alle agenzie —, privo di conseguenze per il nostro paese. Non solo, ma la Federmecanica ha voluto anche dare un supporto ideologico alla sua posizione: «È un fatto locale», sentenzia Felice Mortillaro che la riduzione d'orario «è uno strumento inefficace per combattere la disoccupazione, una spada contro un carra-

«Possiamo continuare a fare un fuoco di sbarramento sul problema — commenta il segretario confederale della Cisl, Emilio Gabaglio —, possono continuare a dire che loro neanche si siederanno a discutere del problema, ma un dato è certo: in Germania si è aperta una breccia. Quel successo è un successo del movimento sindacale dell'intera Europa, ha un grande valore politico, e non potrà non pesare su tutto il fronte industriale».

Giacinto Millitello, segretario della Cgil, dice di più: «Credo che la conclusione positiva di questa vertenza, assieme alle elezioni europee del 17 giugno, sta lì a dimostrare che, anche in una fase di profonda crisi economica, è possibile battere la linea dei governi conservatori; oggi chi punta allo scontro frontale con il movimento dei lavoratori è molto meno forte di ieri».

Dunque, l'ipotesi di mediazione tra il sindacato e la Metall ha un valore che va al di là dei confini tedeschi. «Certo — aggiunge Pio Galii, segretario generale del metalmeccanico italiano — il carattere pragmatico del sindacato tedesco. Penso anche parziali ma pur sempre significativi raggiunti nel recente passato in Belgio, Italia, Francia, Inghilterra e Olanda, costituisce una tappa di un processo ormai avviato dal metalmeccanico in Europa nella direzione delle 35 ore settimanali al fine di salvaguardare e sviluppare l'occupazione».

C'è, comunque, anche dentro il sindacato, un'altra «lettura» della vicenda tedesca, meno «trionfalistica» se così si può dire. «Credo che la soluzione di questa vertenza rispecchi — sostiene Liverani —, segretario della Uil — il carattere pragmatico del sindacato tedesco. Penso anche parziali ma pur sempre significativi raggiunti nel recente

no convinti che l'esperienza tedesca possa servire anche alla nostra situazione. Fatte, ovviamente, le dovute differenze. «Ancora non conosciamo bene per filo e per segno il testo di quell'accordo — riprende Giacinto Millitello —. Ma sappiamo che, oltre alla riduzione generale, c'è anche l'impegno ad una maggiore flessibilità da concordare impiantando in modo articolato, nelle fabbriche».

Con quali strumenti proseguire questa battaglia in Italia? «Innanzitutto — riprende Emilio Gabaglio — si tratta di discutere approfonditamente la questione tra le tre organizzazioni sindacali per arrivare ad una posizione comune. Una posizione che si può far valere fin dai prossimi contratti di lavoro. Ma intanto non dobbiamo restare con le mani in mano. Ci sono i contratti di solidarietà, solo per fare un esempio. Possiamo studiare un piano di applicazione di questo strumento per una serie di aziende diffuse nel territorio. Ma continuiamo ad esercitare la pressione per la leva per aprire la strada al discorso della generalizzazione della riduzione».

C'è dunque un «fronte» italiano. Ma continua ad essere un fronte europeo. «La vittoria dell'IG-Metall — continua Millitello — rilancia la possibilità di contrattare l'orario anche a livello europeo». «C'è da augurarsi — gli fa eco ancora Gabaglio — che il padrone europeo, rappresentato dall'Unice, si decida ad avviare qualche confronto più volte sollecitato dalla Cesa».

Stefano Bocconetti



# Giovani e droga

## Incide il clima di contraddizioni tra parole e fatti

Si identifica spesso la prevenzione delle tossicomanie con l'informazione. Vorrei fare qui un tentativo di allargare il discorso partendo dall'idea per cui diventa tossicomane la persona che ha appreso modelli di comportamento su cui la tossicomania si inserisce in modo naturale; oppure la persona le cui difficoltà di adattamento alla realtà sono così importanti da rendere altamente probabile un comportamento vissuto insieme come trasgressivo ed autodistruttivo.

Il comportamento reattivo della famiglia, innanzitutto, può avere un'importanza decisiva. Immagino in modo paradossale due persone che decidono di far diventare tossicomane il figlio. Si potrebbe consigliare loro di adottare, fin da quando il bambino è molto piccolo, una strategia educativa fondata su: a) una tendenza sistematica a prevenire i suoi desideri; b) la dimostrazione della loro incapacità di tollerare segnali di insolenza, di disagio o di noia da parte

del figlio (con parole di Watzlawick, quel figlio deve essere e dimostrarsi felice perché se non lo è mette in evidenza che i suoi genitori hanno fallito); c) la capacità, esercitata da almeno uno dei genitori, a trovare sempre un motivo per le cose sbagliate fatte dal figlio; d) la impossibilità totale, su questa via, di individuare piani di scontro con il figlio tranne che (il tallone di Achille) a proposito della droga; l'unica cosa per la quale il figlio li mette seriamente in crisi.

Un'altra formula altrettanto efficace ma meno elegante, si basa sull'idea opposta. Il figlio deve crescere in una situazione di scontro continuo con l'autorità dei genitori e degli adulti in genere. Le sue richieste affettive vanno trattate come debolezze da combattere a casa prima, nella vita poi. Dimostrando con i fatti, nel frattempo, che la propria vita, costruita su questo tipo di concezioni, è un disastro. Ed aggiungendo poi che il drogato è un debole, l'esatto opposto (punto da

sottolineare) di quello che si vorrebbe che lui facesse.

Se tutto questo è vero, i pericoli sembrano venire soprattutto dagli atteggiamenti esposti. Come è ovvio è difficile strumento di prevenzione non resta da considerare che la misura: quella che i genitori si insegnano oggi l'un l'altro all'interno dei loro gruppi di autoaiuto aiutati o no da persone esterne affrontando insieme ancora una volta, e stavolta con successo, i problemi legati all'assunzione del compito più difficile del mondo, quello di chi si prende la responsabilità di far crescere un altro. Fuori della famiglia: immaginiamo anche qui per assurdo una strategia volta a far dilagare le tossicomanie. Studiando il tasso di ragazzi con problemi di antisocialità, Bowley propose nel 1950 all'interno di una monografia pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità una ricetta utile alla preparazione dei disadattati: abbandonare dei bambini, privazione di cure materne in età in cui sia ancora possibile produrre dentro di lui una ferita sanguinosa e sviluppo, su questa base, di un miscuglio di aggressività e di paura che lo terrà separato e distante dagli altri se, come spesso accade, nessuno farà più nulla di serio per raggiungerlo. Come il cane reso sperimentalmente depresso che ringhia a vuoto, si punisce e si lascia morire.

Parliamo poi della scuola e della città. Una ricerca recente portata avanti a Londra dimostra, ad esempio, il rapporto fra comportamenti reattivi della scuola media inferiore e rischio di antisocialità del ragazzo negli anni successivi. Risultano produttori importanti di antisocialità e di tossicomania le scuole in cui la grande parte degli

insegnanti dà compiti che poi non vengono corretti, non è puntuale all'inizio e al termine delle lezioni, dimostra in questi ed in altri modi di credere poco all'utilità del suo lavoro. Patogena è l'incongruità del messaggio inviato dagli adulti, la distanza segnalata apertamente o tacitamente riconosciuta fra parole e fatti, fra forma e sostanza. Ce n'è abbastanza per dire agli insegnanti che per collaborare ad un progetto di prevenzione delle tossicomanie essi debbono assicurare soprattutto un buon funzionamento della scuola di tutti e per tutti.

Ma ce n'è abbastanza, credo, per porci anche un altro quesito: che rapporto c'è o ci potrebbe essere fra antisocialità e tossicomania da una parte, mancanza diffusa di attenzione e di rispetto alle regole della convivenza civile dall'altra? Lo spettacolo offerto in tante città italiane dalla mancanza o dal disinteresse dei vigili per le norme del traffico presentate con tanta enfasi ed allegria a scuola ha una qualche incidenza sulla formazione del concetto di norma nei bambini che incontreranno le droghe e le leggi nei prossimi anni? Gli studi moderni sullo sviluppo della personalità dimostrano con chiarezza che i comportamenti reattivi dell'adolescente e del giovane adulto si muovono lungo sequenze apprese negli anni precedenti e che lo studio di tali sequenze chiede di utilizzare concetti apparentemente astratti (come quello appunto di norma o di congruità dei comportamenti educativi) abbandonando altri, apparentemente più concreti, legati alla descrizione dei contenuti (come quello appunto di droga, di scippo o di semaforo).

E osservando le cose da questo punto di vista, forse, che ci si può

Luigi Cancrini

## INCHIESTA

### Viaggio nel voto italiano del 17 giugno - GENOVA/5

# Una città ribelle al declino

## Il 41,9% dei cittadini ha dato il proprio consenso al PCI - Portuali, siderurgici, quadri dell'industria, ceti medi e ceti popolari insieme per una prospettiva di sviluppo

### Coerenza con le lotte di questi mesi

GENOVA — Lunghi mesi di polemiche a Genova: classe operaia arroccata, comunisti irriducibili, accuse di voler ad ogni costo dividere il movimento con la storia di quel tre o quattro punti di contingenza, il non saper vedere il «nuovo», di votarsi al tramonto della politica, insieme agli ultimi siderurgici. Eppure bastava vederla questa città, quando tutta unita scesa in piazza il 29 settembre 1983 per rispondere alla «strategia dei tagli» indicata dall'IRI e dal governo. Allora tutti si erano mobilitati: tutti i sindacati, tutti i partiti, tutte le istituzioni, tutte le categorie economiche e sociali. Ma il filo del discorso unitario si era poi rotto immediatamente: era arrivata qualche timida apertura del presidente dell'IRI Prodi, era arrivata soprattutto la ripresa della polemica sul costo del lavoro e poi l'immigrazione da parte del governo Craxi della strategia del «decisionismo» che non decide nulla, tranne l'attacco alla scala mobile.



La città di Genova, vista dal mare, con il porto e i quartieri circostanti.

Ma questa città bastava vederla anche la mattina di quell'8 marzo 1984, quando, stavolta per decisione del sottile consiglio di fabbrica e della componente comunista della CGIL, in piazza ci tornò tutta. Manifestazioni, grandi momenti di espressione collettiva, messaggi precisi alla politica, alla gente, a chiunque avesse voglia di guardare e ascoltare. L'immagine che Genova ha offerto di sé in queste occasioni è stata quella di una città protetta con intelligenza e con forza nella lotta per il suo futuro: una lotta sostenuta da quel nerbo duro della classe operaia così antipatico ai suoi avversari, ma condivisa, vissuta, combattuta da una collettività intera.

Ma questa città bastava vederla anche la mattina di quell'8 marzo 1984, quando, stavolta per decisione del sottile consiglio di fabbrica e della componente comunista della CGIL, in piazza ci tornò tutta. Manifestazioni, grandi momenti di espressione collettiva, messaggi precisi alla politica, alla gente, a chiunque avesse voglia di guardare e ascoltare. L'immagine che Genova ha offerto di sé in queste occasioni è stata quella di una città protetta con intelligenza e con forza nella lotta per il suo futuro: una lotta sostenuta da quel nerbo duro della classe operaia così antipatico ai suoi avversari, ma condivisa, vissuta, combattuta da una collettività intera.

Il 41,9% dei cittadini ha dato il proprio consenso al PCI - Portuali, siderurgici, quadri dell'industria, ceti medi e ceti popolari insieme per una prospettiva di sviluppo

Coerenza con le lotte di questi mesi

Il 41,9% dei cittadini ha dato il proprio consenso al PCI - Portuali, siderurgici, quadri dell'industria, ceti medi e ceti popolari insieme per una prospettiva di sviluppo

Ma questa città bastava vederla anche la mattina di quell'8 marzo 1984, quando, stavolta per decisione del sottile consiglio di fabbrica e della componente comunista della CGIL, in piazza ci tornò tutta. Manifestazioni, grandi momenti di espressione collettiva, messaggi precisi alla politica, alla gente, a chiunque avesse voglia di guardare e ascoltare. L'immagine che Genova ha offerto di sé in queste occasioni è stata quella di una città protetta con intelligenza e con forza nella lotta per il suo futuro: una lotta sostenuta da quel nerbo duro della classe operaia così antipatico ai suoi avversari, ma condivisa, vissuta, combattuta da una collettività intera.

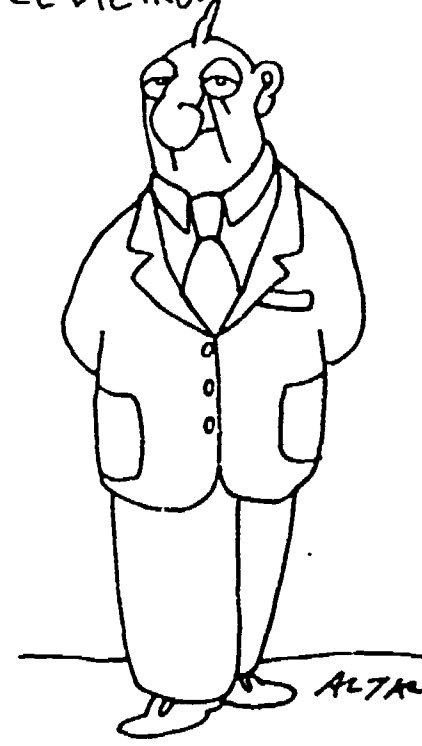
Il 41,9% dei cittadini ha dato il proprio consenso al PCI - Portuali, siderurgici, quadri dell'industria, ceti medi e ceti popolari insieme per una prospettiva di sviluppo

Coerenza con le lotte di questi mesi

Il 41,9% dei cittadini ha dato il proprio consenso al PCI - Portuali, siderurgici, quadri dell'industria, ceti medi e ceti popolari insieme per una prospettiva di sviluppo

Coerenza con le lotte di questi mesi

PENSATE: UNO TROVA I FONDI, FA LE PRIMARIE, FA LA CONVENZIONE, HA LA NOMINATION, FA LE ELEZIONI. POI LO PRENDE NEL DIETRO.



ALTA.

# LETTERE ALL'UNITA'

### Il monito di un dc: «... e diamoci una mano, c'è lavoro per tutti»

Carissimo direttore, quale cattolico militante nella DC sono a congratularmi per il grosso risultato che avete ottenuto alle recenti elezioni per i rappresentanti nel Parlamento europeo. Questo risultato non è stato ottenuto a caso, o per enotività, ma per il grande lavoro che hanno duramente, con pazienza e con costanza, i tanti vostri militanti, sacrificando ore al riposo, allo svago e alla famiglia.

ma soprattutto onesto e rispettoso verso gli altri, severo con se stesso? Non penso che tali sentimenti possano trovare spazio in coscienze di milioni di uomini e donne semplici, democratici, che credono ancora fermamente (qualunque sia il pessimismo alberoniano) nella giustizia sociale; uomini e donne che il 13 giugno erano lì, a Roma, fisicamente o solo con il pensiero, per rendere omaggio alla «pulizia morale», e non per agire un'autopunzione cui sempre aspira chi è pervaso da «senzi di colpa».

Non potrete, ora, dire sempre di no a quello che non rientra nei calcoli elettoralistici; quando poi per salvare capra e cavoli bisogna prendere misure impopolari nei confronti delle classi lavoratrici. Pestare i piedi come i bambini è facile; più difficile è fare, decidere per governare la grande crisi imposta dalla robotizzazione e dall'informatica.

Un ultimo pensiero mi sia consentito rivolgerlo a chi crede di capire sempre tutto: la più alta espressione della cultura, sta nella profonda conoscenza della propria ignoranza.

OTTAVIO PIACENTINI (Corsico - Milano)

### Tutti uguali ma... qualcuno di più

Carissima Unità, sabato 16 giugno alle ore 23 circa, finito di guardare una partita del campionato Europeo di calcio, ho schiacciato diversi pulsanti per esplorare se c'era qualcosa di interessante in TV. Sono rimasto bloccato quando ho visto il presidente del Consiglio on. Craxi su un podio che teneva un microfono, e si potevano vedere due o tre manifesti che invitavano a votare per il PSI.

Carissimo direttore, nella mia vita (ho 37 anni) ho detto, ho scritto e ho fatto molte cose di cui mi sono pentito; ma di una...»

Eppure, c'è differenza

Cara Unità, leggo le dichiarazioni fatte durante una conferenza stampa dallo scrittore Alberto Moravia eletto al Parlamento europeo nelle liste del PCI e che anche io ho votato. Forse devo pentirmene. Innanzitutto perché continua a ripetere — avevo già letto l'affermazione — di non essere un politico e di non avere mai capito molto di politica. Per un neo-deputato, sia pure europeo, la dichiarazione sembra per lo meno singolare.

«Ho detto, ho scritto, ho fatto molte cose di cui mi sono pentito; ma di una...»

«Vinceremo lo scudetto»

Cara direttore, vorrei inviare questo messaggio sportivo ai «campioni d'Europa».

«Una marea di ricordi e di emozioni...»

Sarà stato «senso di colpa» oppure semplice democrazia?

Cara Unità, ho letto l'articolo di Romano Ledda e le sue considerazioni su quanto il professor Alberoni ha scritto nei giorni scorsi sulla Repubblica. Nel condividere le osservazioni del compagno Ledda, vorrei aggiungere alcune personali.

«Una marea di ricordi e di emozioni...»

«Vinceremo lo scudetto»

«Una marea di ricordi e di emozioni...»

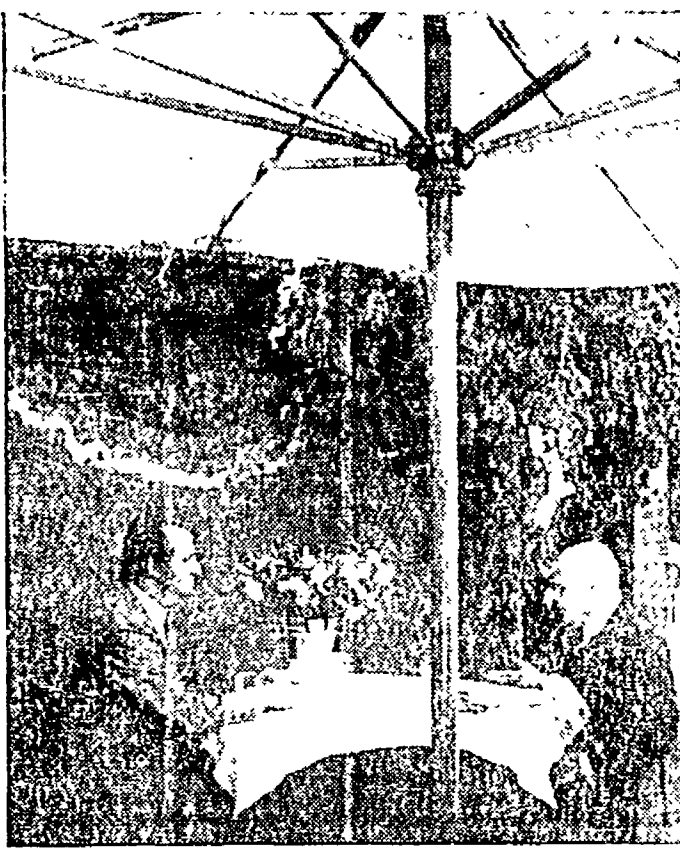
«Vinceremo lo scudetto»



### Con Juan Carlos al ristorante

ROMA — Cerimoniali e formalità fra vecchi amici non servono. È così il presidente Pertini e re Juan Carlos di Spagna, per passare insieme qualche ora a Roma, si sono dati appuntamento in un ristorante di Trastevere, manifestando ancora una volta quanto siano sinceri e profondi di anima e affetto che li legano.

Per incontrarsi i due capi di Stato hanno approfittato dell'apertura della conferenza mondiale sulla pesca in corso alla FAO. Così durante l'intervallo dei lavori, il giovane sovrano spagnolo e Pertini si sono incontrati al ristorante "Antica prateria" hanno chiacchierato da soli per un'ora e mezza. Immane la discussione sul calcio. Stavolta però non è stato come al Mundial niente da dire. E Pertini si è forse il dispiacere per Juan Carlos, dopo la sconfitta subita dalla Spagna in Francia.



ROMA — Pertini e Juan Carlos al ristorante

### L'Espresso: Zanetti vice presidente

ROMA — Livio Zanetti, ex direttore dell'«Espresso», è stato nominato vicepresidente dell'editoriale «L'Espresso» mentre Marco Benedetto, ex capo ufficio stampa della Fiat e amministratore delegato della «Stampa», è stato nominato consigliere delegato dell'editoriale. Le nomine sono state approvate ieri dal nuovo consiglio d'amministrazione che ha anche confermato Carlo Caracciolo presidente della società e Lio Rubini e Gianfranco Alessandrini vicepresidenti (quest'ultimo ricopre anche l'incarico di consigliere delegato). Il nuovo consiglio d'amministrazione — informa una nota — è composto, oltre che dal presidente, dai vicepresidenti e dai consiglieri delegati da Aldo Bassetti, Maria Cristina Elmi Busi, Filippo Augusto Carbone, Claudio Cavazza, Miltia Finocchiaro, Roberto Olivetti, Vittorio Ripa di Meana, Giorgio Ruffolo e Luigi Zanteda.

### Magistrati in camera di consiglio. Forse oggi la sentenza UCC

ROMA — I giudici della Corte d'assise d'appello di Roma sono entrati ieri sera in camera di consiglio al Foro Italico: ne usciranno forse questa sera o domani per emettere la sentenza definitiva sulle «Unità comuniste combattenti», un verdetto assai atteso per una vicenda giudiziaria da tempo al centro di polemiche e di un vasto dibattito sulla «dissociazione». In primo grado i trenta imputati del gruppo furono condannati a pene durissime, la legge sui «pentiti» fu praticamente ignorata, quasi tutti gli ex aderenti alla formazione terroristica furono considerati «costitutori». La sentenza prevedeva critiche da tutte le parti: fu giudicata indiscriminata e anche sproporzionata, quanto a severità, rispetto ai reati contestati agli imputati. Ma la vicenda giudiziaria delle «UCC» fece scampare anche per alcuni «casisti» quello di Andrea Leoni, ad esempio, condannato a trent'anni per banda armata e concorso morale in due rapine con un impianto accusatorio che il giovane ha sempre negato decisamente, affermando di non aver nemmeno mai fatto parte delle «UCC». Difficile fare previsioni sulla sentenza. L'andamento del secondo processo ha ridefinito la gravità dei fatti ma ha anche mostrato che il sostituto procuratore generale ha sostanzialmente creduto all'impostazione accusatoria di primo grado anche se le richieste sono state lievemente ritoccate ed è stata chiesta l'applicazione della legge sui «pentiti». La requisitoria del PG ha ovviamente deluso gli imputati ma ha suscitato perplessità, anche questa volta, da più parti: le «UCC» sono state considerate un gruppo terroristico di prim'ordine (anche se non ha mai commesso alcun grave fatto di sangue) al pari di Br e Prima linea, per alcuni imputati Leoni e Laponi ad esempio la ricostruzione del PG è apparsa in qualche modo sommaria.

### Colpo di mano all'Inquirente La maggioranza archivia il caso del generale Giudice

ROMA — Proposta di archiviazione per manifesta infondatezza dell'ipotesi di reato intesa essere privato in atti di ufficio o di corruzione: questa la non inattesa ma certamente scandalosa decisione della maggioranza dell'Inquirente sul procedimento a carico degli ex ministri della Difesa e delle Finanze, Giulio Andreotti, democristiano, e Mario Tanassi, socialdemocratico, inquisiti per la nomina a comandante della Guardia di Finanza, nel 1974, del generale Raffaele Giudice. L'uomo che poi doveva diventare un asse attorno al quale, per anni, ha ruotato un gigantesco contrabbando di petrolio che è costato all'erario migliaia di miliardi.

Ma alla proposta, che il Parlamento discuterà in seduta comune, forse già a fine luglio, si contrapporrà quella dei comunisti e della Sinistra indipendente che, si ha dichiarato il compagno Ugo Spagnoli, chiederanno invece che sia concessa all'Inquirente la possibilità di un supplemento istruttorio e chiesi comunque decisa la reiezione di ogni ipotesi di archiviazione.

L'Inquirente aveva a disposizione documenti probanti della magistratura (due istruttorie e una sentenza) che hanno fatto scattare l'ipotesi di reato sui due ex ministri. Rifiutare l'approfondimento di questa scottante materia da par-

te del Parlamento è un atto grave, che getta una ulteriore ombra sulla «giustizia politica» voluta dalla maggioranza e solleva fondati dubbi sul reale impegno di certe forze politiche riguardo alla questione morale.

Anticipazioni su quale sarebbe stato l'approdo si erano già avute mercoledì, quando la maggioranza (pur registrando nel suo seno posizioni di dubbio) aveva respinto una serie di richieste istruttorie del PCI e della Sinistra indipendente e per l'acquisizione di atti e documenti dalla magistratura ordinaria. Orientamento confermato peraltro all'inizio della seduta di ieri, durante e dopo l'interrogatorio testimoniale del generale Borsi di Parma, che precedette Giudice al vertice della Guardia di Finanza.

Lanziano alto ufficiale ha confermato con fermezza ai parlamentari una circostanza già esposta ai giudici ordinari: richiesto di un parere da Andreotti e Tanassi sul possibile successo, egli aveva fatto i nomi di altri generali, non quello di Giudice.

Andreotti e Tanassi, sentiti dall'Inquirente, avevano negato la circostanza. I comunisti, di fronte alle parole di Borsi, hanno sollecitato confronti con i ministri e ex ministri. Ma la maggioranza si è opposta.

a.d.m.

### Ricercati i boss che si erano presentati alle elezioni di Limbadi

## Guerra ai clan calabresi 40 arresti, 88 indiziati

Messi a nudo i traffici della cosca dei Mancuso nel litorale di Tropea - Accuse per omicidi, attentati, minacce - Avviso di reato a sindaco dc - Latitanti i due «pesci grossi»

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Non c'era solo il mare pulito, le bellissime spiagge, il turismo d'alto bordo: a Tropea e negli altri incantevoli posti del litorale tirreno in provincia di Catanzaro, da Pizzo a Capri Vercano fino a Nicotera, alle soglie cioè della piana di Gioia Tauro, operavano forse le cosche mafiose della Calabria più agguerrite. Molti — fra cui i comunisti — da tempo lo avevano denunciato, dieri se n'è avuta una prima clamorosa conferma con un'importante operazione di polizia che ha portato all'emissione di ben 190 provvedimenti, fra mandati di cattura e comunicazioni giudiziarie, da parte della procura di Vibo Valentia. E tutto è stato ricondotto ad una vasta organizzazione coordinata dal clan mafioso dei Mancuso di Limbadi, proprio quelli che 6 mesi fa avevano deciso di fare il salto di qualità presentandosi direttamente alle elezioni comunali del loro paese. Fra le comunicazioni giudiziarie fatte recapitare dal sostituto procuratore della repubblica di Vibo, Carmela Russo, ce n'è una anche per il sindaco democristiano di San Calogero, un paesino della zona. Si tratta di Domenico D'Amico, detto Mimmo per gli amici, 43 anni, presidente anche del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale di Tropea. D'Amico è sospeso momentaneamente di responsabilità nell'attentato compiuto il 21 maggio del 1981 alla caserma dei carabinieri di San Calogero. Ma non è il solo «sospettabile» caduto nella rete. Carabinieri e finanza hanno arrestato anche il fratello di un noto giudice della Corte d'appello di Pisa, Francesco Mamone, imprenditore edile considerato l'usuraio della banda, mentre una comunicazione è stata recapitata all'ex cancelliere della pretura di Nicotera, Filippo Spasari, che si candidò assieme ai Mancuso nelle elezioni di Limbadi. Per tutti gli inquisiti il reato contestato è quello dell'associazione mafiosa ma anche l'omicidio, il taglieggiamento, le estorsioni. In pratica in tutta la zona del Vibonese operava un'organizzazione che provvedeva al reinvestimento di grandi somme provenienti dal traffico della droga e delle armi, in acquisto di terreni sul litorale, in agenzie di assicurazioni, negozi, ritrovi, esercizi commerciali oltre che, ovviamente, in tutto il settore turistico, particolarmente fiorente nella zona. Fra gli arrestati in particolare — 40 sono finiti in galera la notte scorsa, a

liere della pretura di Nicotera, Filippo Spasari, che si candidò assieme ai Mancuso nelle elezioni di Limbadi. Per tutti gli inquisiti il reato contestato è quello dell'associazione mafiosa ma anche l'omicidio, il taglieggiamento, le estorsioni. In pratica in tutta la zona del Vibonese operava un'organizzazione che provvedeva al reinvestimento di grandi somme provenienti dal traffico della droga e delle armi, in acquisto di terreni sul litorale, in agenzie di assicurazioni, negozi, ritrovi, esercizi commerciali oltre che, ovviamente, in tutto il settore turistico, particolarmente fiorente nella zona. Fra gli arrestati in particolare — 40 sono finiti in galera la notte scorsa, a

43 persone il mandato è stato notificato in carcere, 88 sono le comunicazioni giudiziarie mentre 12 i latitanti — ci sono i Buccafusca legati al traffico di droga e armi con le cosche di Nicotera Marina; i Muggeri di Ricadi, dediti al racket delle carni (secondo il rapporto dei carabinieri per procurarsi la carne da immettere nella loro rete commerciale sottoponevano i grossisti a minacce per acquistare sottocosto); i Mancuso, ovviamente, di Limbadi; i Bonavena di Sant'Onofrio. Tutte cosche emergenti che avevano trovato un raccordo immediato con i grandi capi della «ndrangheta reggina che opera nella piana di Gioia se è

vero che fra i mandati di cattura emessi ieri a Vibo Valentia ce ne sono alcuni anche per i Pesci di Rosarno, il Bellocchio, e Rao, pure di Rosarno. Questo enorme giro di miliardi, che ha radicalmente mutato il volto di questa zona in pochi anni, non ha fruttato però senza colpo ferire. Il bagno di sangue, i regolamenti di conti fra le cosche hanno così trovato nell'operazione di polizia di ieri una prima spiegazione. Si sono infatti scoperti gli autori di ben 17 omicidi compiuti nella zona tirrenica fra il 1978 e il 1983. Fra questi quelli di Pasquale Piferà, consigliere comunale del PSDI di Tropea, di Martino Maccarrone, ucciso il 12 novembre del 1982, mentre alla cosca è anche attribuita la strage di Filandari del 24 ottobre dell'82. In quest'occasione morirono due bambini di 8 e di 11 anni, Antonio e Bartolo Pesce, per un ordigno esplosivo collocato — per sbaglio — dagli attentatori mafiosi davanti all'uscio della loro misera casa. A questi — per tanti aspetti imprevedibili — esiti delle indagini giudiziarie si è giunti anche grazie alle rivelazioni del «pentito» Pino Scirva, 38 anni, il quale sta ormai contribuendo a delineare una mappa abbastanza precisa degli interessi e delle azioni della mafia anche al di là della provincia di Reggio Calabria. Fra i latitanti che sono riusciti anche questa volta a farla franca ci sono i due nomi, si può dire, più grossi: quello di Francesco Mancuso, 54 anni, ritenuto il capo indiscusso della cosca, che l'anno scorso, da latitante, si era fatto eleggere consigliere comunale di Limbadi e quello di Giuseppe Pesce, 51 anni, di Rosarno, accusato e poi assolto per l'omicidio del nostro compagno Peppe Valariotti.

Filippo Veltri



CATANZARO — Pino Scirva, il boss calabrese «pentito»

### Commissione antimafia, il 10 luglio audizione del ministro Gorla

ROMA — Prima delle ferie estive, precisamente il 10 luglio pomeriggio, la commissione antimafia ascolterà il ministro del Tesoro Gorla sulla politica anticrimine del governo in campo creditizio e bancario. L'audizione del ministro sarà poi inclusa in una nota di sintesi sul lavoro della commissione antimafia, dal quale il presidente della Banca d'Italia a Milano, nonché il questore e il prefetto di Milano. Le audizioni sono state fissate per martedì 3 luglio; mercoledì 4 saranno ascoltati i vertici della magistratura dei capoluoghi di alcune regioni prima della trasferta fissata per il 12 e 13 luglio a Milano e per il 19 e 20 luglio in Calabria) al palazzo di San Macuto; saranno ascoltati i presidenti delle Corti d'appello, gli esponenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, il presidente dell'Unione di Caserta e di Cosenza, i prefetti e i questori delle tre città, il comandante della Legione dei carabinieri e il comandante della Guardia di Finanza. Dopo la trasferta a Milano e in Calabria la commissione antimafia ascolterà nuovamente l'alto commissario De Francesco e si terrà un bilancio complessivo di tutto il lavoro svolto in questo primo anno dalla commissione che a settembre inizierà la fase conclusiva di bilancio con una relazione che presenterà il presidente della commissione Alinovi.

### Contaminazione in una centrale nucleare inglese

LONDRA — Una inchiesta è stata avviata nella centrale nucleare di Sellafield (Cumbria) dopo che livelli anomali di radioattività sono stati individuati nello spogliatoio dei dipendenti della centrale ed uno dei lavoratori è risultato contaminato.

Un portavoce del «British Nuclear Fuels» (BNF) da cui dipende Sellafield, ha precisato che l'indagine mira a determinare se esiste un collegamento tra i due incidenti. Ha comunque escluso la possibilità di una «fuga di materiale radioattivo».

Il dipendente della centrale (di cui non è stato rivelato il nome) è rimasto contaminato dopo un turno di lavoro nella sezione dell'impianto dove il combustibile viene rigenerato. Un esame più approfondito ha mostrato livelli anomali di radioattività anche nello spogliatoio usato dal dipendente.

L'incidente è stato scoperto venerdì sera. L'uomo ha continuato a lavorare alla centrale, ma è stato trasferito per precauzione in aree dove non può entrare in contatto con materiale radioattivo.

### Oggi in Italia la modella americana

## Tra cocaina e whisky traballa la versione sul play boy ucciso

Ancora troppi i punti oscuri - L'assassinio è avvenuto in un altro appartamento? - «Mi trattava in modo volgare»

«L'ho ucciso io perché mi trattava in maniera volgare. Anche l'altra sera al Nephtha. E anche dopo in casa sua. Ecco il «movente» del delitto di corso Magenta, nelle parole dell'assassina, è tutto qui.

Lui, Francesco D'Alessio, 40 anni, noto come esperto di cavalli da corsa e fotomodelle americana, ucciso la mattina del 26 scorso nel suo appartamento con due colpi al cuore e alla tempia. Lei, Terry Broome, 26 anni, di professione imprecisata, ospite americana dell'orefice Giorgio Rotti nella residenza Principessa Clotilde, attrice confessa del delitto, consumato con il revolver calibro 38 special sottratto nottetempo dall'armadio nel quale l'orefice l'aveva nascosto.

Il giallo di corso Magenta, spiegato alla squadra Mobile, è per il momento tutto qui. Nessun retroscena misterioso, nessun movente che vada oltre il gesto folle di una ragazza un po' spostata, con qualche problema psicologico. Il caso classico della giovane sprovveduta «sedotta e abbandonata» dal playboy di turno. E la successiva, immancabile vendetta, favorita da un'abbondante cocktail a base di cocaina e whisky.

Terry, dopo il delitto, ha riposto l'arma dove l'aveva trovata e senza spiegare perché si è fatta accompagnare dal suo ospite all'aeroporto di Linate decollando per Zurigo. Ma proprio qui l'hanno raggiunta poco dopo le manette. Il soggiorno svizzero di Terry sta comunque per concludersi: la ragazza ha chiesto di rientrare in Italia e può così scattare senza complicazioni l'estradizione «in via breve». Terry varcherà oggi stesso la frontiera e tornerà a Milano per essere interrogata dal magistrato.

Ma, come in ogni giallo che si rispetti, il mistero non appare mai completamente svelato fino all'ultima pagina. E l'ultima pagina, per il giallo di corso Magenta, forse non è ancora stata scritta. Perché c'è chi avanza un'altra spiegazione; chi racconta un'altra storia. Con gli stessi protagonisti ma con particolari, anche importanti, collocati in tempi e luoghi diversi.

Il primo particolare «deviante» riguarderebbe le premesse del delitto: l'ormai famoso incontro notturno al night «Nephtha» che vede attorno ad un tavolino Terry, l'orefice Rotti e Francesco

D'Alessio. Occorrerebbe verificare se, quella sera, fra uno dei presenti e D'Alessio sia nata una lite piuttosto dura; se qualcuno abbia davvero accusato il playboy di avere abusato di Terry un paio di mesi fa (ma allora i due si conoscevano da molto tempo?) approfittando delle condizioni di «debolezza psichica» della ragazza; se, infine, Terry quella sera abbia abbondantemente fatto uso di alcolici e cocaina proprio al «Nephtha».

Sarebbe inoltre interessante stabilire con certezza l'ora della morte di D'Alessio; una morte che, sempre sul piano delle ipotesi ancora da dimostrare, potrebbe essere avvenuta almeno un'ora prima di quanto ha affermato la fotomodelle Laura Rojko, l'unica (per il momento) testimone oculare dell'omicidio. Ancor più interessante sarebbe accertare se l'omicidio sia davvero avvenuto in casa della vittima o non, piuttosto, in un'altra abitazione. E in tal caso fra l'ora del delitto (diciamo le 6) e l'allarme avvenuto dopo le 7, sarebbe trascorso il tempo necessario a trasferire il cadavere da un luogo all'altro e a concordare fra i presenti una versione adomesticata dei fatti. Una solenne sbronza inoltre, è un ottimo motivo per sostenere di non ricordare nulla o quasi; di aver sentito poco e visto ancor meno; di aver scambiato un appartamento per un altro.

Appare inoltre di complessa spiegazione l'ostinata caparbia con la quale Terry si dedica per alcune ore, incessantemente, la notte del delitto, a risolvere cruciverba nell'appartamento del residence Principessa Clotilde, mentre in un'altra stanza, l'orefice Rotti dorme il sonno dei giusti.

Questa incredibile Terry che conosce poco e male l'italiano e trascorre ore a fare parole crociate sulla «Settimana enigmistica»!

Si tratta solo di ipotesi e di interrogativi, occorre ribadirlo. Ma in questa oscurissima storia i punti di domanda si sprecano. Unico dato certo (o quasi) il movente per così dire passionale del delitto. Tutto il resto, proprio tutto, rimane ancora sfuocato e confuso fra cavalli e droga, fra night e cocaina, fra fotomodelle americane e revolver che sparano, uccidono e si ricaricano da soli.

Elio Spada

### A Campobasso scambio di frasi «cifrate» durante il confronto tra il boss di Ottaviano e il suo accusatore

## Cutolo e Barra: strette di mano e (mezzo) armistizio

Dal nostro inviato  
CAMPOBASSO — Per 15 minuti Raffaele Cutolo il capo della «Nuova camorra», detto il professore, e Pasquale Barra, il grande accusatore della sua organizzazione, detto lo studente, sono stati faccia a faccia nell'aula della Corte di Assise di Campobasso. È stato un confronto nel corso del quale ognuno dei due contendenti ha cercato di imporre il suo «pentito» senza riuscirci e che è stato proprio Pasquale Barra in qualche occasione a trovarsi in difficoltà.

Il momento più delicato sarebbe stato il confronto si è avuto alle 2.30 quando Barra ha fatto il suo ingresso in aula dopo un paio di minuti di attesa (sta di fare bello — ha ironizzato dalla gabbia Cutolo — anche perché ora lui e gli altri pentiti si sono abituati alla vita comoda) il grande accusatore e rimbalzato di piedi di fronte a Cutolo che lo guardava negli occhi. Nessuno ha abbassato lo sguardo ed è stato solo l'intervento del presidente Del Mese a chiudere questo primo round della sfida.

Barra ha confermato la deposizione resa tempo fa, poi è stato messo a confronto con uno degli imputati, Ciro Noce, il quale ha cercato — senza riuscirci — di mettere in diffi-

coltà il pentito. Sembrava essere tutto finito, quando Cutolo dalla gabbia (si era arrivati alle 11.30) ha chiesto di essere messo a confronto anche con Barra. È cominciato così, due minuti dopo, un dialogo nel quale il presidente della Corte, pur con tutta la sua abilità, è potuto intervenire poco. Cutolo — sceso nell'emiciclo — ha stretto la mano a Barra, poi si è seduto sulla sedia ed ha cominciato a guardare negli occhi l'avversario.

CUTOLO: «Barra non è un pentito. Lui non sa perché». E rivolto a Barra: «Pasquale devi stare sempre bene».

BARRA: «Allora il pentito non dice e pentito?».

CUTOLO: «Devi dire la verità. Perché tu sei pentito?».

PRESIDENTE: «L'ha detto a verbale».

CUTOLO: «Ma è un romanzo».

PRESIDENTE: «Parlo solo delle dichiarazioni rese a questo processo che ho letto prima».

BARRA: «Dopo il fatto Turatello vale a dire l'omicidio di Franco Turatello (n.d.r.) Cutolo aveva ordinato la mia morte».

CUTOLO: «Da chi lo hai saputo?».

BARRA: «Sono un pentito».

CUTOLO: «Non è vero».



CAMPOBASSO - Il confronto tra Raffaele Cutolo e Pasquale Barra al processo

Il presidente decide di intervenire a porre una domanda diretta a Barra ma non ha avuto alcun effetto. I due hanno continuato a parlare tra loro.

CUTOLO: «Pasquale, tu sei un passano, mai ti avrei fatto ammazzare. Don Pasquale diffidate di queste persone, diffidate degli altri pentiti».

BARRA: «Ho saputo della condanna a morte mentre ero in carcere a Napoli nel dicembre '81. Con me c'erano Luigi Riccio, Raffaele Catapano...».

CUTOLO: «Catapano Raffaele e non Catapano Guido (lo dice rivolto al presidente riferendosi ai due camorristi uno dei quali, Guido, si sarebbe dissociato, n.d.r.)».

BARRA: «Non conosco nessun Guido Catapano».

CUTOLO: «Non conosco Raffaele Catapano?».

BARRA (quasi indifferente): «Raffae, non mi fai fesso...».

C'è stato un attimo di tensione e il presidente ha preso tempo per verbalizzare, poi la parola è ritornata a Cutolo.

CUTOLO: «Sapete bene perché Barra parla. Si attegna e parla come parla perché sta abusando del mio essere uomo».

BARRA: «Io sono un uomo, un vero uomo. Ho fatto uscire dal carcere vostro cognato».

CUTOLO: «Non è vero, mio

cognato è innocente e il giudice non ha messo agli atti il verbale della vostra deposizione. Allora la giustizia era ancorata sulla roccia e non sui granelli di sabbia come oggi! Pasquale, noi siamo dello stesso paese e non devi fare quello che fai...».

BARRA: «Forse sto invecchiando?».

CUTOLO: «Siete sempre cavalleresco...».

BARRA (rivolto al presidente): «Significa una cosa ben precisa nel gergo della camorra. Io sono stato un camorrista».

CUTOLO: «Lo siete tuttora e continuerete ad esserlo».

CUTOLO: «Non getto fango su persone innocenti. Lui — ed indica Barra — vuol fare l'uomo della ribalta. Siete innocenti, don Pasquale diffidate di queste persone».

Il presidente pone fine a questo dialogo e manda via Barra ma prima di andarsene Cutolo e Barra si stringono la mano.

Vito Faenza

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	19 23
Vercelli	19 27
Trieste	20 27
Venezia	17 26
Milano	20 26
Torino	18 25
Cuneo	17 25
Genova	21 25
Bologna	18 30
Firenze	15 30
Pisa	13 26
Ancona	16 31
Perugia	18 26
Pescara	16 30
L'Aquila	10 27
Roma U.	14 29
Roma F.	15 27
Campob.	19 25
Bari	20 31
Napoli	17 27
Potenza	16 24
S.M. Leuca	19 33
Reggio C.	19 32
Messina	20 28
Palermo	20 29
Catania	15 29
Alghero	13 30
Cagliari	15 26

LA SITUAZIONE — Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale — diretta verso i Balcani, può provocare qualche azione di disturbo sulle regioni nord-orientali e sulla fascia adriatica. La situazione meteorologica sull'Italia, nel suo complesso, è ancora controllata da un'area di alta pressione.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi sulle Alpi orientali sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche compreso il relativo versante appenninico. Su tutte queste ultime località sono possibili temporali isolati. Temperatura ovunque in aumento.

SRIO



# Matera e gli scossoni del voto

Dal nostro inviato

MATERA — Tremila voti in meno nel giro di una settimana. Ma come si fa a perderli? E come si può passare dal 32% delle europee al 21,6% delle comunali di domenica e lunedì perdendo un consigliere rispetto al 1980? Sono le domande, amare, a cui stanno cercando di dare risposta in questi giorni i comunisti di Matera dopo che l'avanzata del 17 giugno aveva fatto nascere una speranza nuova, del tutto inedita per la città: conquistare assieme alle forze laiche e socialiste il Comune sottraendolo per la prima volta all'assistente ipoteca della Democrazia cristiana.

«Sì, eravamo ottimisti», ammette Nicola Savino, segretario della federazione. «Sentivamo che Matera aveva giudicato positivamente la formazione della nostra lista. E del resto, le assemblee di casalinghe andavano bene, la gente rispondeva ai nostri appelli, la battaglia culturale per il recupero dei "Sassi" conosceva altri capitoli di mobilitazione della cultura nazionale e lucana». Eppoi i candidati: quei cinque nomi di indipendenti, tre dei quali di assoluto valore culturale, non erano forse una garanzia di un rapporto nuovo ed aperto con la città, con la sua società civile? Insomma la speranza non sembrava infondata.

«Adesso sappiamo — riconosce l'avv. Simone De Florio, nota penalista ed ex deputato comunista — che domenica e lunedì su Matera non ha spirato nessun vento di rinnovamento. Evidentemente la gente non s'è riconosciuta nell'immagine politica nuova che il Pci cercava di accreditare e la città ha votato diversamente, molto diversamente».

Ma allora cos'è successo? Ha vinto il "superpartito dell'edilizia" che passò attraverso tutte le forze di maggioranza, ha perso il "minipartito dei Sassi". Il primo, tutto proteso ad una forma della politica che si coniugasse con uno sviluppo urbanistico purchessia e con gli affari, il secondo, il Pci, rinchiuso in una difesa, certamente di alto valore, del nucleo antico di Matera. In altre parole s'è affermato un nuovo potere formato da due blocchi moderati, socialmente differenziati ma ideologicamente unificati che hanno impresso — e lo si è visto anche nel voto — la loro egemonia in città.

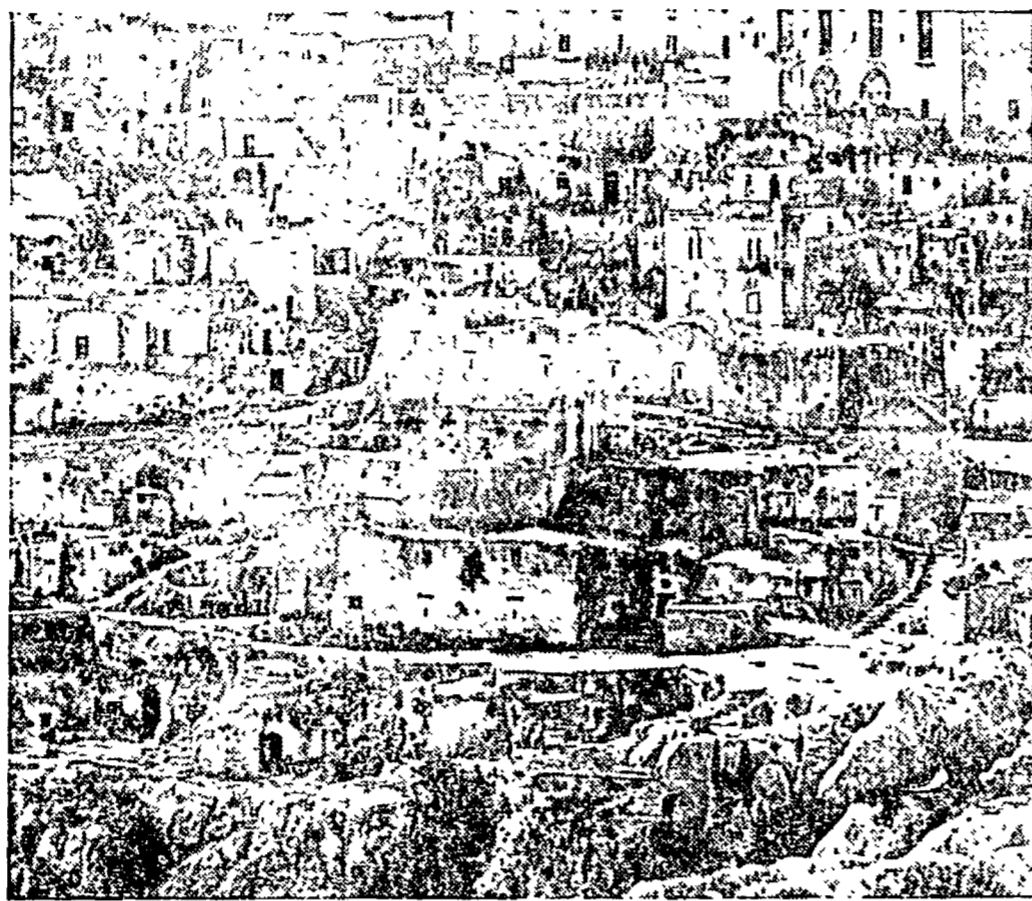
E mentre andavano avanti questi processi di riorganizzazione della società e probabilmente anche di "degenerazione" del tessuto urbano, il corpo del partito — commenta Savino — stentava a capilli. Stava insomma alla finestra a cullarsi sulle scelte nazionali, sulle grandi opzioni ideali. Questo voto, invece, ci dice che la gente ha urgenza di "canali" estremamente concreti. E noi che avevamo dovuto costruire un'alternativa giorno per giorno rapportandoci ai bisogni

## «Siamo stati troppo partito d'opinione senza costruire, qui, un'alternativa»

Il Pci discute il brusco passaggio dal 32% delle europee al 21,6% delle amministrative - «Non ci siamo confrontati fino in fondo coi problemi della gente» - Lo scontro sulle scelte edilizie e il recupero dei Sassi

reali non c'eravamo. Certo, oggi si pone una questione generale di adeguamento della nostra linea politica ed organizzativa. Da partito d'opinione, dunque, a forza organizzativa: ecco il punto all'ordine del giorno, ecco il salto che da qui a qualche tempo il Pci dovrà fare di cose da compiere. Altrimenti si correrà di nuovo il rischio — dice Savino — di mettere in lista degli indipendenti e di non eleggerli come è successo ora. Due intellettuali infatti della curatela di Leonardo Sacco, meridionalista e scrittore, e di Anna Brunetti Filippucci dirigente del movimento delle donne, sono stati esclusi. Il partito ne ha avuto una sorta di diffidenza. E di nuovo forze importanti tornano ai margini della vita pubblica e del dibattito del partito.

Dall'analisi differenziata del voto esce un quadro preoccupante: i comunisti arretrano dovunque. Nei quartieri popolari come nel centro storico. Il pensiero corre a Bari e a quanto successo nel 1981 quando in un'elezione comunale il Pci ottenne un pesante arretramento. Con una differenza di fondo, però: che nel capoluogo pugliese si pagò probabilmente lo scotto di essere troppo dentro le istituzioni. Matera sembra



MATERA — Una veduta dei Sassi

l'opposto e paga il prezzo di una vera e propria autoesclusione.

E perfino oggi ricordare a questo punto che la Lucania conosce da sempre la dicotomia tra voto politico e quello amministrativo. Su quest'ultimo agiscono tutti i fattori classici del Mezzogiorno: clientelismo, ricatto ed assistenza. E stavolta da soli questi tre elementi non bastano a dire e a spiegare né tanto meno possono servire da alibi. La riflessione — dice Simone De Florio — non potrà fermarsi né oggi né domani.

La verità è che la città è cambiata nel profondo. Alla vecchia Dc, tutta contadina, di Michele Tantalò s'è sostituita un'organizzazione estremamente più aggressiva dominata dal colonnista Vincenzo Viti che del voto fa una gestione scientifica. Certo, lo scudo crociato non ha propriamente vinto. Dopo aver determinato in gennaio l'autoscioglimento del consiglio comunale (guarda caso al centro della contesa con Pri, Psdi e Pci) c'era una questione di edificabilità di aree e dopo la sconfitta pesante del gruppo di Tantalò, alcuni capipopolo si erano allontanati. E domenica la Dc ha perduto due seggi confermando tuttavia la sua forza e la sua centralità.

## Il Psd'A: «Non accetteremo nessuna imposizione dal governo pentapartito»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dopo il voto regionale, che ha marcato una sconfitta netta della Dc ed un arretramento del pentapartito che complessivamente perde sette seggi (e diventa quadripartito per la scomparsa dei liberali), ora si apre in Sardegna il confronto tra le forze politiche per la formazione del nuovo governo della Regione. Entro venti giorni dalla proclamazione ufficiale degli eletti si riunirà la nuova assemblea per eleggere la presidenza: si prevede che ciò avverrà a luglio inoltrato.

Le prime dichiarazioni del 20 giugno fanno intendere, sia pure in termini ancora prudenti, che i partiti della sinistra e i sardisti possono raggiungere un accordo per una giunta di alternativa autonomistica. Il Pci è stato il primo a pronunciarsi, con le dichiarazioni del segretario regionale compagno Mario

Pani: «Il grande successo del nostro partito e del Partito sardo d'azione ha determinato in Consiglio regionale una situazione del tutto nuova. Oggi per la prima volta è possibile numericamente e politicamente costituire una giunta composta dalle forze di sinistra e dalle forze laiche. La principale indicazione degli eletti sardi è per il cambiamento della politica e della classe dirigente regionale. Il risultato impone quindi con urgenza una scelta di rinnovamento coerente con la volontà dei direttori. Cosa rispondono gli intellettuali del partito regionale. «Abbiamo detto no — ribattono Sanna — perché non avevamo fiducia e ritenevamo invece che ben altro dovesse essere l'impegno delle formazioni politiche per affrontare l'emergenza. Pensavamo ad uno schieramento più incisivo che in qualche modo si rifacesse l'esperienza della giunta laica e di sinistra. Un'esperienza che riteniamo positiva».

Chiamato in causa da comunisti e sardisti, il Psd'A dà una prima risposta attraverso il suo massimo dirigente sardo, il segretario regionale Marco Cabras. «Non subiremo nessuna imposizione romana — avverte — anche perché non ci sarà. Siamo sempre stati liberi di scegliere gli alleati, e lo saremo anche in questa fase. Sono poi convinto che una pregiudiziale di questo genere non passerà neppure a Roma, perché Craxi ha una tradizione, anche personale, di rispetto dell'autonomia del partito in sede regionale». Infine un'apertura a sinistra: «Ho detto già in altri tempi (in occasione del congresso regionale socialista, n.d.r.) che l'alleanza a sinistra è più credibile di altre».

«Una delle cose più inquietanti — dice Simone De Florio — in questo quadro amaro è la caduta culturale di Matera. La vecchia intellettualità di sinistra quella che si raccoglieva attorno alla Comunità di Adriano Olivetti, alla Fondazione Carlo Levi, alla letteratura contadina di Rocco Scotellaro, si è frammentata, è quasi sconflita di fronte ai processi nuovi».

«E tuttavia — dice ancora Savino — occorre guardare al voto laicamente, senza esorcismi e senza drammatizzazioni. Nei risultati elettorali bisogna saper leggere i messaggi della gente e le lezioni che ne derivano».

Matera, intanto, sembra già aver dimenticato la consultazione elettorale. La gente, in queste notti d'estate, è tutta in strada per via Roma e via del Corso. Si aspetta con ansia la giornata più bella dell'anno: il 2 luglio, quando con grandi fuochi artificiali e cavallerie a cavallo si festeggerà la Madonna della Bruna.

Paolo Branca

Mauro Montali

## Muore l'on. De Micheli Vitturi per un infarto nella sede MSI

ROMA — L'on. Ferruccio De Micheli Vitturi (61 anni), presidente del comitato centrale del MSI, è morto nel pomeriggio di ieri all'ospedale San Giacomo di Roma. L'on. De Micheli Vitturi, che l'altro ieri aveva partecipato ai lavori dell'assemblea di Montecitorio, è stato colpito da infarto ieri mattina alle 10,30 nella sede centrale del MSI a Roma. Prima di recarsi nella sede del MSI era passato per Montecitorio dove aveva avvertito un leggero malessere. Si è poi ripreso, recandosi nella sede centrale del MSI. Qui si è sentito male ed è stato ricoverato all'ospedale San Giacomo dove è morto intorno alle 17,30. Il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato un messaggio di cordoglio.

## Da ieri il tricolore nell'aula del Senato

ROMA — Posta alle spalle del banco della presidenza da ieri mattina, nell'aula del Senato, c'è la bandiera nazionale. La consegna del tricolore è avvenuta con una solenne cerimonia: è stato il ministro della Difesa Spadolini a consegnare la bandiera, donata al Senato dalle Forze armate, nelle mani del presidente Cossiga.

## Precari della sanità: forse oggi la proroga dei contratti

ROMA — I circa 70 mila «precari» della sanità che hanno il contratto in scadenza il 30 giugno dovrebbero ottenere oggi, in sede di consiglio dei ministri, una proroga di qualche mese in attesa che la legge di sanatoria venga approvata dai due rami del parlamento. Il ministro della Sanità Dejana dovrebbe presentare al consiglio dei ministri un decreto legge di proroga per i precari.

## Per gli statali dichiarazione dei redditi fino al 20 luglio

ROMA — Il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi per i dipendenti pubblici, che scadeva oggi, è stato prorogato al 20 luglio con la conversione in legge, avvenuta ieri al Senato, del decreto legge già votato alla Camera l'altro ieri. La stesura iniziale del provvedimento prevedeva come termine ultimo appunto il 30 giugno.

## Accesso alla dirigenza statale: la legge torna al Senato

ROMA — Approvata ma con alcune modifiche migliorative — per cui dovrà tornare al Senato per la definitiva sanzione — la legge che detta norme per l'accesso alla dirigenza statale. La decisione è stata presa, ieri, dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Le modifiche erano state proposte dai compagni Loda, Strumendo e Virgili, ai quali si erano associati parlamentari di altri gruppi.

Con le nuove norme viene stabilito che l'accesso ai posti di primo dirigente delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo e comunque vacanti alla data del 31 dicembre 1983, avverrà, in via transitoria, con il seguente metodo: a) il 50 per cento dei posti disponibili in ciascun ruolo organico sarà conferito a domanda, mediante scrutinio per merito comparativo, al personale con qualifica di ispettore generale e di direttore di divisione; b) il 30 per cento dei posti sarà dato al personale direttivo della stessa amministrazione che abbia superato un concorso speciale per esami; c) il 10 per cento dei posti sarà conferito al concorso di formazione per dirigenti; d) il 10 per cento dei posti, infine, sarà coperto mediante concorsi pubblici per esami e titoli.

## Per protesta giovane detenuto «cucina» e beve proprio sangue

VENEZIA — Una singolare e raccapricciante forma di protesta è stata attuata, nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore, da un detenuto, Renato Boscolo, di 23 anni di Chioggia (Venezia). Il giovane, dopo essersi tagliato una vena di un braccio, ha raccolto il sangue in un pentolino, lo ha acciucinato su un fornello per campeggiatori e lo ha bevuto. L'episodio, del quale si è avuta notizia solo ora, è avvenuto nei giorni scorsi. Boscolo, che si trovava in cella con altri detenuti, è stato notato da un agente, che lo ha condotto in infermeria, dove il giovane è stato medicato. Renato Boscolo, in carcere per furto, avrebbe agito, secondo quanto si è appreso, per ragioni di protesta, che peraltro non avrebbe specificato.

## 130 mila firme contro l'emarginazione degli handicappati

ROMA — Il presidente della Camera ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione del Coordinamento nazionale associazioni gruppi e movimenti di base degli handicappati contro l'emarginazione. La delegazione era accompagnata dalla deputata non vedente Wanda Dignani e dagli on. Leda Colombini e Teresa Migliasso. La delegazione ha presentato a Nilde Iotti una petizione firmata da 130 mila cittadini per chiedere l'abrogazione dell'articolo 9 della legge 638/1983, che ha introdotto misure fortemente limitative della possibilità di inserimento al lavoro.

# CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984

In occasione della campagna per la stampa comunista e del ventesimo anniversario della morte di Togliatti, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita dieci pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

- 1 - Togliatti - 20 anni**  
Togliatti, Opere scelte 1923-1964 30.000  
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del Pci 18.000  
Togliatti, Discorsi alla Costituente 1.800  
Togliatti, Antonio Gramsci 3.500  
Togliatti, L'emancipazione femminile 1.500  
Togliatti, Politica nazionale e Em.La rossa 5.000  
Togliatti, Il Partito comunista italiano 1.000  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **60.800**  
**37.000**
- 2 - Per la pace**  
Kennan, Possiamo coesistere? 10.000  
Oppenheimer, Da Harvard a Hiroshima 20.000  
Caldwell, Le guerre possibili 8.000  
Halgarten, Storia della corsa agli armamenti 12.000  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **50.000**  
**32.000**
- 3 - Donne di oggi**  
Descamps, Psicopatologia della moda 5.800  
Cook, La lavorante madre 3.200  
Cuficchio, Il cliente 6.000  
Lo Cascio, Occupate e casalinghe 3.200  
Macrelli, L'indegna schiavitù 6.000  
Mitchell - Oakley, Dal nostro punto di vista 7.500  
Rowbotham, Esclusa dalla storia 2.600  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **34.300**  
**21.000**

- 4 - Il pensiero di Marx**  
Marx, Materia della filosofia 8.000  
Marx-Engels, L'ideologia tedesca 13.600  
Marx, Opere filosofiche giovanili 12.000  
Marx, Manifesto del 1848-1849 20.000  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **58.000**  
**36.000**
- 5 - I filosofi e la politica**  
Constant, Principi di politica 10.000  
Hegel, Il dominio della politica 16.800  
Kant, Stato di diritto e società civile 16.800  
Rousseau, Sull'origine dell'ineguaglianza 10.000  
Rousseau, Lettere morali 10.000  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **63.600**  
**39.000**
- 6 - Economia, politica, società**  
Colingridge, Il controllo sociale della tecnologia 12.500  
Arendt, Polemiche fuori tempo 8.500  
Ardant, Storia della finanza mondiale 9.000  
Fermi, Il nucleare del futuro 8.600  
Michalet, Il capitalismo mondiale 4.000  
Poulantzas, Il potere nella società contemporanea 12.000  
Spesso, L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi 6.000  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **60.000**  
**38.000**
- 7 - Pagine di narrativa**  
Benedetti, Diario di campagna 5.300  
Gregorini, Il teatro di casa mia 8.000  
Pasolini, Il caos 7.000  
Pasternak, Il salicodomo 3.200  
Pasternak, Il settimo sogno Lettere 1926 5.500  
Trifonov, Il vecchio 4.500  
Trifonov, Un'altra vita 5.000  
Twain, Lettere dalla Terra 8.000

- Zostenko, Le api e gli uomini 5.000  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **51.500**  
**32.000**
- 8 - Biografie**  
De Benedetti-Lanza, L'avventura di Marco Polo 10.000  
Hudson, Lewis Carroll 12.000  
Majet, George Sand 12.000  
Stone, London, L'avventura di uno scrittore 10.000  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **44.000**  
**27.000**
- 9 - Scienza ed educazione**  
Ciani, I modi dell'educazione 7.200  
De Sanctis, L'educazione degli adulti in Italia 3.800  
De Mauro, Scuola e linguaggio 6.000  
Freinet, L'apprendimento del disegno 9.600  
Freinet, L'apprendimento della scrittura 5.000  
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione 2.500  
Luria, Linguaggio e comportamento 6.000  
Zazzo, Psicologia del bambino e metodo genetico 3.000  
Gordon Childé, L'evoluzione delle società primitive 2.700  
Vygot'skij, Lo sviluppo psichico del bambino 8.500  
Leonov, Psicopedagogia 6.000  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **60.300**  
**37.000**
- 10 - Letture per ragazzi**  
Baldoni, Carcere minorile 8.000  
Della Torre, Messaggio speciale 3.500  
Fraerman, La ragazza delle nevi 4.000  
Lacq, Una ragazza in fuga 5.500  
Pratico, Un'estate per Sandra 8.000  
Zandell, Non tornare tardi 4.600  
per i lettori de L'Unità e Rinascita **33.600**  
**21.000**

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **George Rudé, Robespierre**.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampato e spedire a **Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma**. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_

prov \_\_\_\_\_

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

<input type="checkbox"/> pacco n. 1	<input type="checkbox"/> pacco n. 6
<input type="checkbox"/> pacco n. 2	<input type="checkbox"/> pacco n. 7
<input type="checkbox"/> pacco n. 3	<input type="checkbox"/> pacco n. 8
<input type="checkbox"/> pacco n. 4	<input type="checkbox"/> pacco n. 9
<input type="checkbox"/> pacco n. 5	<input type="checkbox"/> pacco n. 10

Editori Riuniti



Ne faranno parte giuristi, magistrati, politici

# «Emergenza-carcere» Un comitato a Torino Naria sempre grave. Il suo legale: «Non ho ancora potuto vederlo»

TORINO — «Tutto quello che so di Naria l'ho appreso dai giornali. Sta malissimo, non si regge in piedi, ha perso oltre quaranta chili di peso. Ma non sono ancora riuscito a vederlo: sto aspettando che i magistrati romani mi diano il permesso per un colloquio». Nel tardo pomeriggio di ieri l'avv. Fulvio Gianaria, difensore del presunto brigatista Giuliano Naria, da otto anni detenuto in attesa di giudizio, non aveva ancora notizie sulle condizioni di salute del suo assistito, che il giorno prima era stato trasferito da Rebibbia ad uno speciale reparto dell'ospedale torinese delle Molinette. L'assurda vicenda di questo imputato, che ha già finito di scontare interamente una condanna con la carcerazione preventiva, si arricchisce di un episodio che ripropone con forza il problema dell'epidemiologica situazione della giustizia e delle carceri italiane.

A sottolineare opportunamente l'emergenza-carcere è venuto ieri l'annuncio della costituzione a Torino del «comitato piemontese per l'attuazione della riforma penitenziaria». Il capoluogo subalpino è tra i più interessati alla riforma: alle «nuove», in un edificio vecchio di due secoli e predisposto per ospitare circa 700 detenuti, sono rinchiusi 1400 carcerati. In una cella di dieci metri quadrati convivono anche sei o sette persone. Tra loro il 70% è in attesa di giudizio, oltre un terzo fa uso di stupefacenti. Irrisoria la quota di detenuti che usufruiscono del regime di

semilibertà: una ottantina circa. All'estrema periferia della città si ergono le prime strutture del nuovo carcere delle Vallette: in costruzione ormai da dieci anni, rappresenta un monumento alla lentezza e alla burocrazia ministeriale. Gli esperti dicono che, quando verrà inaugurato, nascerà il supercarcere.

Ma l'esigenza di riforma e di rinnovamento che, nel 1975, ha ispirato la legge di riforma penitenziaria, ha dato qualche frutto: è su questa base che, da due anni a questa parte, diverse forze si sono messe a discutere su come stimolare la trasformazione dei principi socio-culturali relativi alla giustizia e alla detenzione. Ci sono tutte le principali forze progressiste: partiti politici (PCI, PSI, PDUP e DP), sindacati (importanti la presenza del sindacato di polizia e dei rappresentanti degli agenti di custodia), esponenti di Magistratura Democratica, avvocati, giuristi, docenti universitari.

Il comitato si propone in primo luogo come strumento di denuncia: «Vogliamo che la gente si interroghi su diversi problemi — ha spiegato il giudice Di Palma — perché non si finisce di costruire il carcere delle Vallette? perché in carcere dei detenuti di giudizio vengono mescolati ai condannati? perché il trattamento sanitario non è uguale per i detenuti come per i cittadini liberi? perché c'è violenza in carcere? perché i detenuti non hanno la possibilità di lavorare?».

«La riforma del '75 — ha aggiunto il giudice Fassone — è unanimemente considerata una delle più avanzate del mondo, ma resta inattuata. Il carcere continua ad essere un istituto di punizione, un luogo di sofferenza, una sorta di bolgia infernale da dimenticare. Gli agenti di custodia sono spesso i principali protagonisti di un trattamento che dovrebbe essere rieducativo, ma che finisce per tradursi in inumanità, illegalità, vessazione. Bisogna, in sostanza, ritornare al principio costituzionale del carcere come istituto di recupero e di rieducazione. Come? L'importante obiettivo è rappresentato dalla creazione di istituti «a sicurezza attenuata» (dove, cioè, le esigenze di sicurezza non vadano a discapito della rieducazione). Uno strumento di rilievo è costituito poi dalla smilitarizzazione e dalla riqualificazione professionale degli agenti di custodia.

A Torino, in questi mesi, si sta realizzando anche un'esperienza nuova: un gruppo di magistrati e di operatori psicosociali sperimentano un intervento differenziato (una specie di «libertà assistita») per i detenuti tossicodipendenti. «In questo caso — dice Fassone — il ruolo del comitato è molto importante, soprattutto per sollecitare agli enti locali, un intervento collegiale sul personale e sulle strutture».

Claudio Mercandino

La Camera varerà la legge

# Riforma dei codici, a luglio delega al governo

Passeranno almeno quattro anni per l'operatività della rinnovata procedura penale

ROMA — Entro metà luglio, cioè nel giro di quindici giorni, la Camera varerà la legge che, dopo vent'anni di lavori preparatori e di progetti parlamentari decaduti, delega al governo il compito di stendere il nuovo codice di procedura penale sulla base di una serie di principi-base profondamente innovatori fissati appunto dalla legge di delega.

Ieri pomeriggio la Camera ha appunto cominciato l'esame di questi principi che voterà nella seconda settimana di luglio, secondo un accordo unanime raggiunto proprio in serata in conferenza dei capigruppo. Vediamo allora quali sono i capisaldi della riforma.

Il primo è costituito dall'introduzione di una pluralità dei procedimenti, in relazione al tipo di reato: oggi si processa con le stesse regole tanto per il furto d'auto quanto per il grande delitto della criminalità organizzata. Il secondo caposaldo è rappresentato da un sensibile avvicinarsi del sistema procedurale a quello, classico, degli inglesi: abolizione del giudice istruttore e introduzione del principio della raccolta delle prove in dibattimento, salvo a rinviare il «giudice dell'incidente istruttorio» che raccoglie immediatamente le prove quando si ha ragione di ritenere che esse non saranno più disponibili al momento del giudizio (ad esempio il testimone al processo per un delitto di mafia o di terrorismo).

Non ci sono contrasti di fondo, tra le forze democratiche sul progetto di legge-delega che anzi recepisce da un lato gran parte delle originarie proposte formulate dal PCI e dall'altro una serie di proposte correttive (in larga misura condivise dai comunisti) formulate da una commissione scientifica nominata dal ministro di Grazia e Giustizia.

Il problema sostanziale è un altro. E che un nuovo codice di procedura penale — che se il governo rispetterà i tempi sarà pronto e operante solo tra quattro anni — non basta, e che nel frattempo bisogna ed è possibile lavorare bene e rapidamente all'introduzione di altre, parallele riforme per le quali è già in corso un intenso lavoro legislativo.

1. — l'aumento delle competenze del pretore, su cui il Senato si è già pronunciato positivamente e che la Camera può rendere esecutivo già entro quest'anno;

2. — la conseguente revisione della distribuzione dei giudici sul territorio, e delle circoscrizioni, per fronteggiare disparità e vuoti paurosi (che finiscono per ripre-

cuotersi sui tempi e lo spessore dell'inchiesta più rilevanti: criminalità organizzata, terrorismo, ecc.);

3. — la riduzione dei termini e degli stessi meccanismi della carcerazione preventiva; il testo approvato recentemente dalla Camera è all'esame del Senato, e prima della definitiva approvazione probabilmente dovrà tornare a Montecitorio;

4. — la realizzazione della banca-dati e del Centro nazionale perizie e più in generale l'informatizzazione del sistema giudiziario per dare alla magistratura strumenti più penetranti ed efficaci per la lotta ai grandi poteri criminali.

La conferenza organizzativa

# L'Archi alla ricerca di nuovi motivi di solidarietà

La relazione del presidente Rino Serri Cinquecento delegati - Si farà un giornale

ROMA — «Sei ore per il lavoro, sei ore per la cultura, sei ore per lo svago ed il consumo, sei ore per il sonno». Ecco lo slogan con il quale il presidente dell'ARCI, Rino Serri, ha sintetizzato nella sua relazione di apertura alla terza conferenza d'organizzazione dell'ARCI i cui lavori sono stati aperti ieri a Roma, gli obiettivi di quella che dovrebbe essere una moderna organizzazione di massa del tempo libero. Ma anche, con un'occhiata lungimirante, a quello che una organizzazione come l'ARCI può diventare in un panorama politico che è certamente mutato in que-

sti anni. Le sessanta cartelle della relazione di Serri lette a 530 delegati, giunti da tutta Italia in rappresentanza di oltre un milione di iscritti, hanno toccato tutti i punti che sono alla base di quel dibattito attento ed articolato che è la caratteristica dell'associazione democratica in questo momento. Proposte, dunque, spunti polemici, necessità che nei quattro giorni di lavori (la conferenza terminerà domenica) si arrivi a definire la formula rinnovata dell'associazionismo degli anni 90.

«Si apre — ha detto Serri — una nuova fase dell'associazionismo democratico, interlocutore riconosciuto e protagonista consapevole, anche se volutamente parziale, della riforma della politica, e di un processo di trasformazione delle strutture, delle idee, dei consumi della società». «La nostra base materiale — ha aggiunto Serri — e cioè i circoli, i gruppi ecologici, i club culturali, le associazioni per i diritti civili può portare caratteri nuovi alla democrazia nel nostro Paese».

Di qui, da queste considerazioni l'elaborazione di una piattaforma di iniziative: i problemi del lavoro, l'impegno per i diritti civili, la battaglia per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e l'impegno per la pace. «Sarebbe utile — ha detto Serri — per accentuare la nostra iniziativa, la costituzione di una "lega per i diritti dei cittadini" come aiuto e stimolo per il nostro lavoro. Bisogna far sì che l'ARCI diventi uno dei protagonisti di un movimento di solidarietà sociale e di volontariato».

È stata sottolineata, infine, la necessità di un grande sforzo di organizzazione. «Dobbiamo affrontare con coraggio il tesseramento tenendo conto del fatto che ad oggi il 50% dei nostri iscritti vengono da due sole regioni. Sono assenti vaste aree del Sud e dello stesso Nord. La gente va sensibilizzata, si tratta di perfezionare gli strumenti di formazione e di informazione dell'ARCI».

Per fare questo la scelta è caduta sull'ipotesi di realizzare un giornale ad alta diffusione e di buona qualità. Un giornale che sia l'arcipelago dell'ARCI strumento di comunicazione e di servizio per centinaia di migliaia di soci.



un premio per te,  
uno per  
la tua sezione

L'ABBONAMENTO CHE VINCE!

venti settimane con L'Unità e Rinascita

Le tariffe speciali  
CIRCOLATIVA:  
L. 120.000 per un anno (120 numeri) più 10.000 per il primo numero  
L. 100.000 per un anno (100 numeri) più 10.000 per il primo numero  
L. 80.000 per un anno (80 numeri) più 10.000 per il primo numero  
L. 60.000 per un anno (60 numeri) più 10.000 per il primo numero  
L. 40.000 per un anno (40 numeri) più 10.000 per il primo numero  
L. 20.000 per un anno (20 numeri) più 10.000 per il primo numero  
L. 10.000 per un anno (10 numeri) più 10.000 per il primo numero

Contestata la circolare che impone di superare 3 esami all'anno

# Norme più rigide per rinviare la leva: chiesta la sospensione

Il Consiglio universitario nazionale, chiede che il ministro blocchi la circolare «Mancano i soldati», dicono al ministero della Difesa - Protesta della FGCI

ROMA — La circolare del ministro della Pubblica Istruzione è arrivata inaspettata ai rettori e ha provocato preoccupazioni — se non panico — in migliaia di studenti: afferma infatti che dal prossimo anno accademico occorrerà sostenere almeno tre esami all'anno per ottenere il rinvio del servizio di leva militare.

Un sasso in uno stagno, che ha provocato subito le prime reazioni: la Federazione giovanile comunista ha protestato (promuovendo una consultazione tra gli studenti universitari su questa iniziativa del ministro della Difesa «recepita» da quello della Pubblica Istruzione

nel) e ha immediatamente coinvolto in questa vicenda il Consiglio universitario nazionale, tramite il proprio rappresentante.

L'ufficio di presidenza del Consiglio universitario nazionale ha emesso ieri un suo comunicato in cui — raccogliendo la protesta della FGCI — chiede che il ministro della Pubblica Istruzione sospenda l'operatività della circolare, consultando poi il CUN stesso sulle decisioni più opportune da prendere. Questa circolare ai rettori (che, per la cronaca, porta il numero 5456) rischia infatti, afferma il massimo organo elettivo dell'Università, di

danneggiare, con la sua rigidità, gli studenti. Ed è, comunque, poco chiara, tanto che il CUN chiede che si specificino meglio le prove che occorrerebbero obbligatoriamente superare.

Come è nata questa circolare della senatrice Falucci? La richiesta è venuta dal ministero della Difesa che, ogni anno, dovrebbe predisporre tutti gli strumenti per regolare il flusso dei coscritti. Quest'anno — dicono in via XX Settembre — è iniziato a farsi sentire il calo demografico, accresciuto, nei suoi effetti, dalle esenzioni per i terremotati che hanno colpito varie parti d'Italia. Insomma, il provvedimento avrebbe un so-

lo, chiaro motivo: aumentare il reclutamento, «pesando» tra gli studenti universitari. E intendendo farlo con rigidità, non tenendo conto — come sottolinea la FGCI — della diversità dei percorsi formativi delle singole facoltà e ignorando completamente le esigenze degli studenti dell'ultimo anno e dei laureandi. Una rigidità del ministero della Difesa che il ministro della Pubblica Istruzione ha trasferito senza mutare una virgola, nella circolare recapitata nelle università. Ora migliaia di studenti temono di vedersi spezzata in due la carriera universitaria.

1. — l'aumento delle competenze del pretore, su cui il Senato si è già pronunciato positivamente e che la Camera può rendere esecutivo già entro quest'anno;

2. — la conseguente revisione della distribuzione dei giudici sul territorio, e delle circoscrizioni, per fronteggiare disparità e vuoti paurosi (che finiscono per ripre-

# Tarda la legge sui precari: caos all'inizio delle scuole?

ROMA — Ora si rischia davvero il caos all'inizio del prossimo anno scolastico. Il rinvio dell'approvazione da parte del Senato della legge sui docenti precari fa presagire infatti tensione e agitazioni che ritarderanno l'inizio delle lezioni. E tutto ciò che è in corso della parte tra il presidente della commissione Affari costituzionali, Saporito, e i gruppi DC, PCI e PLI della commissione istruttrice. Questi ultimi rinviano tutto per attendere il parere che il primo non vuole dare.

La sezione scuola del PCI parla di «lacerazione, conflittualità reciproca e assenza di una coerente linea di governo», che bloccano questo disegno di legge, che pure i comunisti criticano dall'altro — dice il PCI — comprende il mantenimento del blocco degli organici, che riduce la disponibilità di posti di lavoro, esclude i docenti non abilitati dell'anno scolastico '81-'82, non contiene una graduatoria nazionale ma che garantisce almeno l'anticipazione all'84-'85 delle immissioni in ruolo e l'allargamento di questo diritto ai supplenti abilitati nominati dai provveditori per l'81-'82. Il PCI chiede perciò che il Parlamento faccia «uno sforzo straordinario» e approvi la legge in tempi rapidissimi.

«Vediamo come. Innanzitutto Leonardo pensa sia possibile far diventare questo «gioco» dei castelli un fatto permanente per le nostre spiagge, ma non solo per costruire effimeri edifici in sedicesimo, bensì per creare vere e proprie strutture permanenti (anche se estremamente mobili ed elastiche, oltre che modulari) — alla portata di tutti come realizzazione — precisa — sia dei bagnini che dei turisti».

Il primo nodo da sciogliere è quello costruttivo. «Se tu gli inventi il mattone, però — aggiunge Leonardo — bagnini e turisti sarebbero subito in grado di crearsi certi spazi. L'idea della sabbia che

diventa mattone, insaccata, non è nuova, ma ne sarebbe nuovo l'impiego».

Veramente, in mare stanno costruendo le «scogliere» sommerse che gradualmente soppiantano quelle esterne all'acqua, proprio impiegando grandi sacchi di sabbia. «Certo, ma sulla spiaggia non si è ancora visto nulla realizzato con sacchi di sabbia. Il materiale è sempre lo stesso, ma il contenente potrebbe ad esempio cambiare colore, offrendo infinite possibilità di combinazione. E lo stesso discorso si può fare per la dimensione dei sacchetti. Discorsi ovvi, ma che nessuno ha ancora affrontato».

Si può già pensare ad una spiaggia più ricca di opportunità di divertimento anche mutata nel suo uniforme paesaggio dominato dai greggi ininterrotti degli ombrelloni?

«Sicuramente, ci sarebbero attrezzature nuove che darebbero anche un aspetto diverso a questa monotona fascia di tela esposta al sole. Prova a pensare a tribune per spettacoli, e isole sottocosta, a torri con teleferiche, le possibilità sono veramente moltissime. Va anche detto

che il territorio-spiaggia è facile da usare in questo senso».

Bagnini permettendo, ovviamente, il che vuol dire, in particolare, che il numero degli ombrelloni già installati non si tocca.

«Ma si possono fare tante cose anche dietro ai bagnini, tra gli ombrelloni e l'acqua, anche se l'esiguità di certi spazi costituirebbe indubbiamente un ostacolo. Immagino anche degli attacchi per i mosconi, oppure dei «punti di sosta» in mezzo al mare, tipo i vecchi trampolini. Insomma cose di una certa consistenza, accanto ad altre veramente minime. Questo, detto in generale, ma il tuo progetto, il labirinto, cosa vuole rappresentare? Anche una sfida tra l'architetto e il turista, detto in parole povere. Per percorrere un labirinto occorre acume e intelligenza: quando arrivi al centro, vincendo l'architetto e la sua insidia, sei premiato con la possibilità di progettare tu stesso l'uscita. Quindi, vincendo la gara per toccare il cuore del percorso, il turista può diventare lui stesso architetto».

Florio Amadori

A Rimini si cimenteranno in castelli di sabbia alti 3 o 4 metri e megacostruzioni per l'«arredo balneare»

# Paletta, secchiello e big dell'architettura

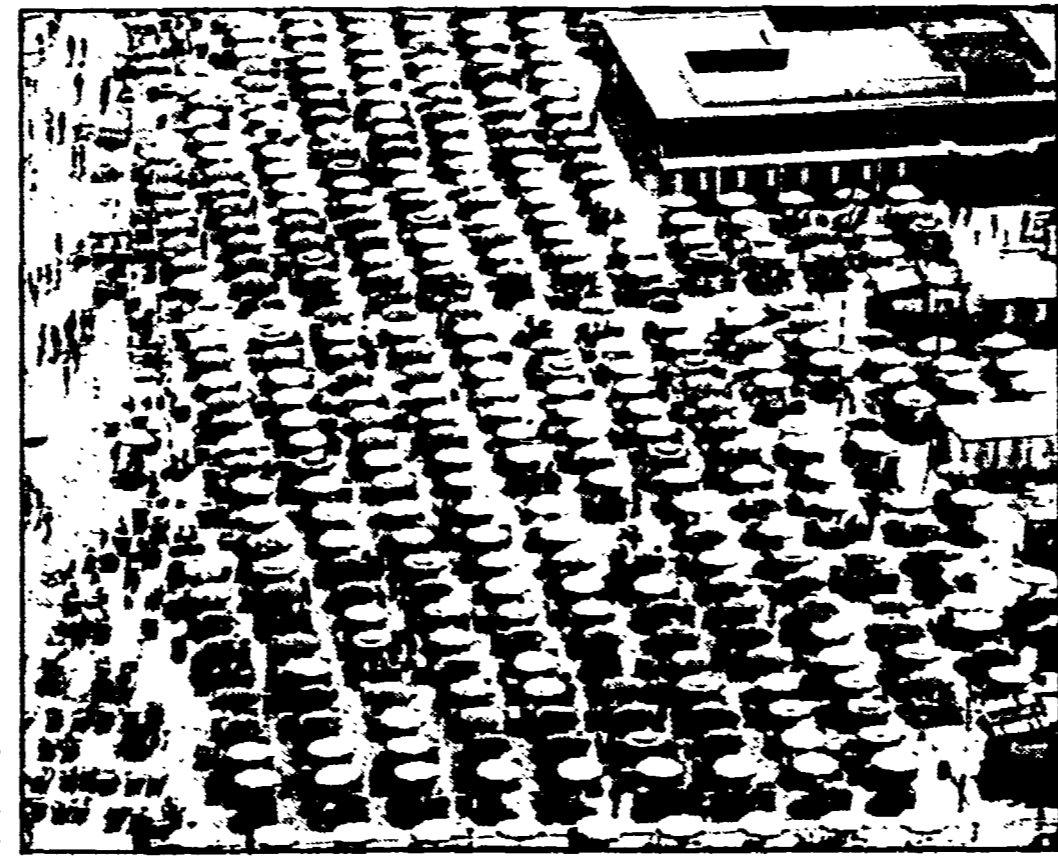
Si chiamerà Arenapolis lo scenario dell'insolita gara tra i più importanti architetti italiani nell'ambito della festa dell'Unità

Dal nostro inviato RIMINI — Ci saranno propri tutti, non si sa se muniti di secchiello e paletta, ma questa volta l'ala più creativa dell'architettura italiana si cimenterà con un classico il castello di sabbia. Di fronte all'austera silhouette del Grand Hotel di Rimini sorse Arenapolis, con le costruzioni di sabbia più grandi del mondo. Saranno castelli di tre o quattro metri attorno ai quali gareggeranno Alessandro Mendini e lo studio Alchimia; ci sarà l'immane leader dell'estate romana, Renato Nicolini e poi Pierluigi Cerretti, Ugo Gandò, Rota, Andrea Branzi, Giorgio Conti, Eros Belloni, Vieri Quilici e Cesare Leonard.

«L'Unità» sul mare. Il primo ad arrivare è stato Cesare Leonard, già abilitato a cimentarsi con architetture insolite. Uno dei suoi più recenti lavori, fatto in tandem con Franco Sassi, era dedicato all'architettura degli alberi. Per Arenapolis costruiva un gigantesco labirinto ottagonale con centinaia di sacchetti di sabbia, alla fine, era riuscito a percorrerlo tutto, sarà arrancato sulla spiaggia per oltre 700 metri, tanti ne misura il tortuoso percorso. Già ieri Leonard era sulla spiaggia antistante il festival a misurare per un indigeno tipo di sabbia, considerare l'orientamento migliore. Con tanto di disegni e bozzetti già pronti. «Ci ho già lavorato sopra — ci dice — da subito, perché l'idea mi ha immediatamente interessato. Io mi occupo soprattutto di progettazione di parchi e di disegno industriale, oltre che di arredamento e fotografia, di tutto un po', e in

questo caso ciò che più mi ha colpito è stato il problema dei materiali. Mi era stato detto che avrei dovuto realizzare un progetto con materiali poveri e in spiaggia, sfruttando soprattutto la sabbia. Ho pensato un po' e trovo che il discorso possa avere buone prospettive».

«Vediamo come. Innanzitutto Leonardo pensa sia possibile far diventare questo «gioco» dei castelli un fatto permanente per le nostre spiagge, ma non solo per costruire effimeri edifici in sedicesimo, bensì per creare vere e proprie strutture permanenti (anche se estremamente mobili ed elastiche, oltre che modulari) — alla portata di tutti come realizzazione — precisa — sia dei bagnini che dei turisti».



RIMINI — Un'immagine consueta della cittadina al chiuso della stagione: file ininterrotte di sdraie e ombrelloni, quasi il simbolo stesso dell'estate marinara

diventa mattone, insaccata, non è nuova, ma ne sarebbe nuovo l'impiego».

Veramente, in mare stanno costruendo le «scogliere» sommerse che gradualmente soppiantano quelle esterne all'acqua, proprio impiegando grandi sacchi di sabbia. «Certo, ma sulla spiaggia non si è ancora visto nulla realizzato con sacchi di sabbia. Il materiale è sempre lo stesso, ma il contenente potrebbe ad esempio cambiare colore, offrendo infinite possibilità di combinazione. E lo stesso discorso si può fare per la dimensione dei sacchetti. Discorsi ovvi, ma che nessuno ha ancora affrontato».

Si può già pensare ad una spiaggia più ricca di opportunità di divertimento anche mutata nel suo uniforme paesaggio dominato dai greggi ininterrotti degli ombrelloni?

«Sicuramente, ci sarebbero attrezzature nuove che darebbero anche un aspetto diverso a questa monotona fascia di tela esposta al sole. Prova a pensare a tribune per spettacoli, e isole sottocosta, a torri con teleferiche, le possibilità sono veramente moltissime. Va anche detto

che il territorio-spiaggia è facile da usare in questo senso».

Bagnini permettendo, ovviamente, il che vuol dire, in particolare, che il numero degli ombrelloni già installati non si tocca.

«Ma si possono fare tante cose anche dietro ai bagnini, tra gli ombrelloni e l'acqua, anche se l'esiguità di certi spazi costituirebbe indubbiamente un ostacolo. Immagino anche degli attacchi per i mosconi, oppure dei «punti di sosta» in mezzo al mare, tipo i vecchi trampolini. Insomma cose di una certa consistenza, accanto ad altre veramente minime. Questo, detto in generale, ma il tuo progetto, il labirinto, cosa vuole rappresentare? Anche una sfida tra l'architetto e il turista, detto in parole povere. Per percorrere un labirinto occorre acume e intelligenza: quando arrivi al centro, vincendo l'architetto e la sua insidia, sei premiato con la possibilità di progettare tu stesso l'uscita. Quindi, vincendo la gara per toccare il cuore del percorso, il turista può diventare lui stesso architetto».

Florio Amadori



FRANCIA

I comunisti di fronte ai problemi posti dalla recente sconfitta alle europee

Il CC del PCF apre al dibattito Intervento televisivo di Marchais

I lavori delle massime assise del partito si sono conclusi con una risoluzione contenente spunti nuovi rispetto al rapporto introduttivo, che avrebbe suscitato vive critiche e che non risulta approvato - Convocato il congresso dal 6 al 10 febbraio

Nostro Servizio

PARIGI - I lavori del Comitato centrale del PCF, dedicati all'esame delle cause della sconfitta elettorale del 17 giugno e terminati con l'approvazione di una risoluzione ricca di spunti nuovi rispetto al rapporto introduttivo - che sarebbe stato oggetto di vive critiche e che non risulta approvato - devono essere visti come l'inizio di una riflessione sulla situazione politica, sulla nostra attività e sul partito stesso, sul perché il messaggio dei comunisti non è captato dal corpo elettorale pur corrispondendo alle preoccupazioni dei francesi: è in questi termini che il segretario generale del PCF George Marchais ha sintetizzato i due giorni di discussione dell'«Assemblea comunista» nella sua prima dichiarazione pubblica alla TV nazionale dopo le elezioni europee.

Marchais è stato presentato ai telespettatori accanto all'allenatore della squadra nazionale di calcio francese Michel Hidalgo che la sera precedente aveva vinto la Coppa Europa delle Nazioni. Un vincitore e uno sconfitto europeo, una coppa monumentale per Hidalgo e niente per Marchais, il primo che dimette perché aveva programmato in precedenza e il secondo che resta, una operazione televisiva calcolata e maligna. Dato per dimissionario o per defenestrato da molti giornali che avevano presentato la sessione del CC come un «regolamento di conti», Marchais ha tenuto a precisare: «Il Comitato centrale poteva decidere democraticamente e statutariamente che ero responsabile di una campagna elettorale sbagliata e che dovevo abbandonare il posto di Segretario generale. Nessuno l'ha proposto».

Per ciò che riguarda la risoluzione adottata dal PCF al termine di due giorni di discussione che hanno affrontato tutte le cause del risultato negativo alle elezioni europee, ci sembra che essa meriti una particolare attenzione perché se da una parte accoglie le tesi del rapporto introduttivo secondo cui la causa essenziale di questo risultato va vista nella politica governativa di distorsione degli impegni assunti davanti agli elettori nel 1981, dall'altra propone al partito una serie di impegni che costituiscono di per sé un catalogo delle deficienze politiche e organizzative venute in luce nel corso della discussione.

Notiamo tra questi impegni: il bisogno urgente di lottare per superare, a tutti i livelli, la persistente difficoltà a tradurre in pratica la strategia del partito, a superare dunque quella sorta di schermo tra vertice e base di cui parlava Marchais e di cui hanno parlato alcuni membri del Comitato centrale intervenuti nella discussione; la necessità di una affermazione costante e chiara delle nostre idee sul socialismo e sul rigetto di qualsiasi modello; un miglioramento della presenza, del contenuto, dell'intervento e dell'azione dei comunisti nel Paese; lo sviluppo di una attività offensiva continua in difesa dei diritti dell'uomo in ogni parte del mondo; dei progressi sensibili nella vita democratica e nell'attività delle organizzazioni di partito.

Il 25esimo congresso è convocato dal 6 al 10 febbraio 1985 e un'altra sessione del Comitato centrale si riunirà nel prossimo settembre per preparare i documenti destinati al dibattito congressuale. Di qui al congresso il PCF si impegna a sviluppare in seno al governo e nel Paese una intensa azione politica in favore dell'occupazione, del rilancio della produzione, del consolidamento del potere d'acquisto dei salari.

A parte la sessione del Comitato centrale, tutte le organizzazioni del PCF, a livello di cellula di sezione e di federazione, discutono vivacemente i risultati elettorali del 17 giugno e cercano di precisarne le cause. Il settimanale del PCF «Revolutions» diretto da Guy Hermerie, membro della Direzione, pubblica nel suo ultimo numero il resoconto del dibattito avvenuto nei giorni scorsi al Comitato federale della Meurthe-et-Moselle, uno dei dipartimenti della Lorena colpiti dalla crisi siderurgica.

Il tono è duro, l'analisi senza concessioni, la riflessione va al di là del declino storico e pone mille interrogativi. «Perché eravamo il partito di tutte le avanguardie, anche quella intellettuale, e non lo siamo più?». Il messaggio del PCF non arriva alla base? Non è che non arrivi, dice un insegnante, è che «non è credibile». Come è possibile infatti «far credere ai lavoratori che la politica industriale del governo è sbagliata e poi restare a far parte di questo governo?».

«Qui in Lorena - dice un operaio siderurgico - stiamo battendo contro il piano acciaio e i nostri deputati votano la fiducia al governo. C'è una certa incoerenza». Ecco uno dei problemi di fondo per la Lorena. Ma solo per la Lorena? Altro tema: la libertà, il rapporto tra socialismo e democrazia e il rapporto tra PCF e i paesi del socialismo reale. Si parla dell'Afghanistan, della Polonia, del caso Sakharov. Un delegato dice: «La nostra funzione è la lotta per la libertà e anche qui non siamo più credibili. Vogliamo un socialismo democratico ma diamo l'impressione di un partito ancora legato a Mosca. Per certi lavoratori il socialismo è la Polonia e quel socialismo lì non lo vogliono».

CITTÀ DEL VATICANO

I problemi dell'insegnamento della religione e dell'educazione cattolica nelle scuole statali sono stati posti ieri al centro del discorso che Giovanni Paolo II ha rivolto ai cardinali ed ai membri della Curia romana ricevuti per la ricorrenza di S. Pietro e Paolo.

VATICANO

Scuola e religione Polemica del Papa con la Francia

Il Papa ha parlato di «difficoltà e di un momento delicato» dell'educazione cristiana della gioventù attraverso la scuola pubblica, proprio perché aperta a tutti, non solo non ponga in pericolo la fede dei loro figli, ma anzi, completi, con adeguato insegnamento religioso, la loro formazione integrale.

ne di Versailles nel corso della quale, alcuni mesi fa, parlò pure l'arcivescovo di Parigi card. Lustiger e le recenti dimostrazioni capeggiate dalla destra ed alle quali i vescovi francesi hanno aderito. Il discorso del Papa, perciò assume un significato particolare alla vigilia del suo incontro in Vaticano con il primo ministro francese, Pierre Mauroy, previsto per domani mattina 30 giugno. Una visita concordata all'ultimo momento e, data la delicatezza dei problemi che saranno trattati, è previsto un comunicato congiunto.

ITALIA-FRANCIA

Mauroy a Roma per rilanciare la cooperazione

Sul tappeto sia i grandi temi internazionali del momento, sia quelli dei rapporti bilaterali - Incontro con Craxi a villa Madama - Oggi colloqui con i segretari dei partiti italiani

È iniziata ieri la visita del primo ministro

Mauroy a Roma per rilanciare la cooperazione

Sul tappeto sia i grandi temi internazionali del momento, sia quelli dei rapporti bilaterali - Incontro con Craxi a villa Madama - Oggi colloqui con i segretari dei partiti italiani



Alceste Santini

ROMA - Che significato può avere un incontro governativo Italia-Francia all'indomani di due vertici - Londra e Fontainebleau - che hanno visto riuniti, tra gli altri, i leaders di questi due paesi? Craxi e Mauroy pensano che ci siano due buone ragioni per rilanciare il dialogo su base bilaterale. Anzi, due ordini di ragioni. Ecco: l'esame della situazione politica generale e la cooperazione bilaterale. Adesso tocca a loro dimostrare che su questi terreni hanno saputo discutere in modo costruttivo.

Il primo ministro francese Pierre Mauroy è giunto nel pomeriggio di ieri a Ciampino, dove è stato accolto da Craxi. A villa Madama si è svolto dapprima un tête-à-tête tra i due leaders e, quindi, la conversazione è stata allargata al resto delle due delegazioni. Il ministro degli Esteri Andreotti (Esteri), Gava (Poste), Granelli (Ricerca scientifica), Darida (Partecipazioni statali) e Altissimo (Industria) per la Francia i ministri Rigout (Formazione professionale) e Mexandeu (Poste).

Il comunicato emesso al seguito di questi incontri dà spazio a temi generali - più o meno tutti i grandi spunti di crisi a livello internazionale - e ciò fa presumere che, visto anche il tempo a disposizione, il confronto politico riguarderà ad essi sia stato a dir poco superficiale. C'è però un fatto da notare: la sottile ma attribuita nella parte iniziale del documento all'importanza che ha oggi il miglioramento delle relazioni Est-Ovest. Vi si può infatti leggere: «Craxi e Mauroy hanno convenuto sull'importanza del rilancio del dialogo con l'Est per ripristinare condizioni di accettabile fiducia».

Ed eccoci alla parte bilaterale della missione di Mauroy. La composizione stessa delle delegazioni testimonia l'interesse che le due parti annettono al tema dei rapporti economici e scientifici. Il comunicato emesso ieri dice: «Craxi e Mauroy hanno poi esaminato l'andamento dei rapporti bilaterali, constatando il soddisfacente sviluppo dell'interscambio commerciale e della cooperazione industriale in vari settori. Una particolare attenzione è stata dedicata alla cooperazione in campo aeronautico, elicotteristico e spaziale, nelle telecomunicazioni, nell'industria nucleare e nell'energia elettrica in vari settori». Le idee patrone non mancano. Le esperienze compiute insieme, neppure i due primi ministri si sono compiuti per il velivolo bi-turboelica ATR-42, per il reattore nucleare «Superphoenix» e così via. In campo spaziale si è parlato tra l'altro del «Columbus», il progetto di cooperazione italo-francese per una piccola stazione spaziale, a cui la Francia pare disposta ad associarsi.

GRAN BRETAGNA

Pacifisti scovano missili fuori base per collaudo

Dal nostro corrispondente LONDRA - Dopo una ricerca di due giorni, i pacifisti inglesi sono riusciti ad individuare la «località segreta» dove i Cruise erano stati trasportati, per esercitazioni, in data notte di martedì scorso. L'insegnamento al missile non è piaciuto al ministro della Difesa che adesso rifiuta ogni commento. Quando il convoglio di dodici veicoli aveva cercato di uscire alla chetichella da Greenham Common, le donne di uno degli otto «campi della pace» che circondano la base militare avevano gettato l'allarme. Qualche ora più tardi la maggior parte degli automezzi rientrava ma due rampe lanciamissili manca-

vano all'appello. Le ritrovava il giorno dopo in aperta campagna, presso Salisbury, un gruppo di quattro donne, iscritte al CND locale, che sorvegliavano inosservate il cordone di sicurezza steso attorno alla zona d'emergenza della polizia militare. Bandierine di segnalazione in rosso avvertivano il pubblico di tenersi lontano dalle «esercitazioni di tiro». Attraverso i binocoli da campo, una delle pacifiste, Caroline Lanyon, scorgeva la lunga sagoma rettangolare delle due rampe coperte da un telo e circondate da imballaggi protettivi di paglia. Le quattro donne venivano fermate dagli agenti. Per tranquillizzare, il ministero suc-

cessivamente precisava che i due lanciamissili mobili non sono «armati». A Londra un gruppo di pacifisti ha improvvisato una dimostrazione di protesta attorno alla colonna di Nelson in Trafalgar Square. Il segretario del CND, monsignor Bruce Kent, ha detto che le esercitazioni all'aperto del Cruise minacciano di trasformare in «zona bellica» la località più impensata, a stretto contatto con le popolazioni civili, ed è già stato dimostrato che i missili intermedii sono «armi da combattimento, ordigni di primo colpo, in una guerra atomica che nessuno può illudersi di vincere».

BRASILE



Antonio Bronda

No al voto diretto per le «presidenziali»

BRASILIA - Per evitare di essere battuto in Parlamento il governo brasiliano ha ritirato un emendamento alla Costituzione, che introduceva l'elezione popolare del Presidente della Repubblica fra quattro anni, anziché subito come chiedeva l'opposizione, spalleggiata da una parte dello stesso schieramento filogovernativo. Permane dunque il meccanismo di elezione indiretta da parte del Congresso, contro cui hanno lottato nei mesi scorsi milioni di cittadini.

MEDIO ORIENTE

Israele-Siria, scambiati prigionieri Attacco aeronavale sul nord Libano

BEIRUT - Per la prima volta da dieci anni a questa parte c'è stato uno scambio di prigionieri fra Israele e la Siria; ma quello che veniva giustamente valutato come un gesto di per sé distensivo è stato accompagnato da una escalation militare che ha fatto bruscamente salire la tensione nel nord Libano. La notte scorsa, infatti, è poi di nuovo ieri mattina l'aviazione e la marina israeliana hanno bombardato posizioni palestinesi e libanesi nella zona di Tripoli, provocando venti morti e una settantina di feriti; i palestinesi hanno risposto con lancirazzi e batterie costiere; c'è stato anche un mini-confronto na-

vale, un battello terrorista è stato affondato da una torpediera israeliana a bordo della quale ci sono stati cinque feriti. Il governo libanese ha trasmesso una nota di protesta al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Gli attacchi aerei e navali hanno seguito di poche ore un attentato contro una pattuglia israeliana presso Tiro, nel sud Libano, nel quale un soldato è stato ucciso. Gli aerei con la stella di Davide hanno attaccato due volte mercoledì sera, fra le 19 e le 20, la cosiddetta Isola del Congili, a 4 km dal porto di Tripoli, dove si trovavano una base palestinese e un campo di addestramento per

giovannissimi del partito «di Modificazioni della Costituzione», la più forte organizzazione politica-militare di Tripoli (che si schierò con Arafat durante gli scontri dell'autunno scorso). Successivamente l'isola è stata cannoneggiata dal mare fino alle 22, e il bombardamento si è rinnovato ieri mattina alle 7,30, anche contro il campo palestinese di Nahrel Bared. La tensione è assai alta, le truppe siriane nel nord del Libano sono in stato di allarme. Ci non ha comunque impedito lo scambio di prigionieri, avvenuto ieri mattina a Kunetra, sul Golan, ad un posto fisso dei «caschi blu» e sotto il controllo della Croce

rossa. Israele ha rilasciato 291 soldati siriani catturati durante l'invasione del Libano e venti civili accusati di reati contro la sicurezza dello Stato; in cambio i siriani hanno restituito tre soldati, anch'essi catturati in Libano, e tre civili dell'ufficio di collegamento israeliano che qualche settimana fa, poco fuori Beirut-est, erano incappati per sbaglio in un posto di blocco siriano. Sono stati anche restituiti i corpi di due caduti israeliani contro quelli di 72 siriani. Tel Aviv ha anche liberato (a parte) quaranta sciti libanesi che erano detenuti nel campo di Ansar, nel sud Libano.

UEO-RFT

Tolto il veto a produrre missili

LONDRA - L'UEO (Unione delle Europee occidentali) ha revocato il divieto di fabbricazione di missili convenzionali e bombardieri pesanti imposto alla Germania. Federata al trattato istitutivo del 1954, Juergen Von Alben, rappresentante che il suo paese non intende comunque avallare della facoltà di fabbricare quelle armi. Permane il divieto UEO (un organismo sorto con lo scopo di coordinare le politiche di difesa di sette paesi europei) ai tedeschi sulla produzione di armi atomiche, biologiche, chimiche.

Brevi

I non allineati: negoziare sulle armi spaziali GINEVRA - I paesi non allineati hanno proposto ieri che - nel quadro della conferenza di Ginevra sul disarmo - si svolgano immediatamente negoziati per fermare la corsa agli armamenti spaziali. Uruguay: Partito Blanco lascia «Multipartitaria» MONTEVIDEO - Il partito Blanco ha deciso oggi di ritirarsi da una commissione «multipartita» dopo che gli altri tre partiti che ne fanno parte hanno concordato di esaminare la possibilità di tenere negoziati con le forze armate, per trovare una uscita istituzionale in Uruguay. Dirigente sindacale liberato in Uruguay MONTEVIDEO - Il dirigente sindacale uruguayano Rosario Petrarola è stato rimosso in libertà nel dopo oltre otto anni di carcere. Petrarola ha 72 anni e rischia di perdere la vita per una malattia agli occhi. Brasile: sciagura aerea RIO DE JANEIRO - Un aereo con 21 persone a bordo, 16 delle quali giornalisti, è precipitato nel mar in una zona impervia nei pressi di Rio de Janeiro. Non ci sono stati superstiti. I giornalisti erano stati invitati a fare un servizio sui progressi registrati negli ultimi mesi del Brasile nel settore dell'estrazione del petrolio. Conferma per Ceausescu BUCAREST - Il presidente Nicolae Ceausescu è stato confermato dal CC segretario del PC rumeno.

Distrutto dalle fiamme l'ospedale italiano a Beirut: è un attentato

BEIRUT - È stato completamente distrutto da un incendio, quasi sicuramente doloso, l'ospedale da campo donato dal governo italiano alla popolazione povera della periferia sud di Beirut al momento del ritiro della Forza multinazionale. Fra le 13 e le 16 di ieri pomeriggio, per fiamme hanno devastato i padiglioni dell'ospedale. Letti, attrezzature, strumenti di laboratorio e medicinali donati dai soldati italiani sono ridotti in cenere.

Un testimone ha detto all'ANSA di aver visto un uomo fuggire dal recinto in cui si trovava l'ospedale nel momento in cui cominciava a divampare il fuoco. Anche i cavi del gruppo elettrogeno cui erano allacciati gli impianti, mostrano segni di sabotaggio. Nel momento in cui è stato appiccato il fuoco all'ospedale, che da qualche tempo veniva utilizzato soltanto come ambulatorio, era deserto. Un assistente del direttore sanitario, Mohammed Mansur, ha spiegato che gli armati venivano ricevuti fra le 8 e le 13 e poi nel pomeriggio a partire dalle 16. Durante questo intervallo l'ospedale rimane in custodia. Ed apparso poco prima delle 14 una persona che abita nella zona (e non ha voluto rivelare il suo nome) ha visto un uomo scappare. Poco dopo si sono levate alte le fiamme.

Dopo la partenza dei soldati italiani in febbraio, il materiale più costoso e perfezionato dell'ospedale, tra cui un gruppo operatorio da campo, era stato

smistato in altri centri sanitari meglio attrezzati. All'estate il 12 ottobre 1982 per le necessità del contingente militare italiano in Libano e per la popolazione povera di Beirut, l'ospedale era stato donato dallo stesso governo italiano al ministro della Difesa Spadolini al vicepresidente del Consiglio superiore scita libanese Mohammed Shamseddin. La direzione era stata affidata al dottor Mansur, un medico scita libanese laureato in Italia. Si trattava di una delle pochissime strutture sanitarie della periferia sud di Beirut, una zona poverissima e quasi completamente priva di servizi sociali, dove si trovano i campi palestinesi di Sabra, Shatila e Burj el Barajneh.

NELLA FOTO: Manifestazione a Rio per le «elettriche».



# Il robot invade l'industria

**Forte aumento degli ordini alle aziende di sistemi per l'automazione e per il controllo dei processi - Un'indagine promossa dagli industriali testimonia di un vero e proprio boom dell'innovazione - I settori in declino e quelli emergenti - Come programmare?**

MILANO — La ripresa c'è. Questa volta non si tratta di generiche profezie provenienti da uno dei tanti istituti di ricerca. Questa volta parlano le cifre e parlano di una consistente ripresa del mercato dei beni di investimento. C'è stata una vera e propria «spallata». La definizione è di Carlo Castellano che ha presentato ieri una prima indagine svolta dall'ANIE (associazione nazionale industrie elettrotelegrafiche ed elettroniche) sull'andamento congiunturale dell'automazione industriale e del controllo dei processi.

Ma veniamo alle cifre. Nel primo quadrimestre di questo stesso anno le aziende che fanno parte di questo settore dell'automazione industriale e del controllo dei processi hanno ricevuto un notevole aumento degli ordini, pari al 17% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La previsione è che nella seconda metà dell'anno non ci sarà una spinta di dimensioni così consistenti. Però alla fine del 1984 l'incremento totale sarà pari al 21% sempre rispetto al 1983. «Dopo un anno pesante e difficile — ha detto Castellano — siamo sulla buona strada».

Il risultato finale, come abbiamo detto, rappresenta un vero e proprio «boom» dell'innovazione. Ma vediamo alcuni dei dati principali emersi da questa interessante ricerca. Alcuni riguardano innanzitutto la struttura di questo mercato, un mercato che riguarda il futuro (automazione industriale e controllo dei processi). Quello italiano è un mercato che ormai raggiunge — dati 1983 — 1 milione miliardi (950 per la precisione). L'importazione ha ancora un ruolo decisivo essendo pari al 30% (ma era al 50% negli anni scorsi). L'analisi della ripartizione per settori porta a considerare il fatto che la produzione più sofisticata (sistemi per il controllo dei processi, apparati per il controllo dei processi) raggiunge il 53% del mercato.

Ma dove va a finire questa automazione industriale, in quali fabbriche? Anche qui i risultati per il 1983 si prestano ad alcune considerazioni. Le percentuali più consistenti, infatti, riguardano il 18% l'energia, per il 13% i servizi, telecomunicazioni

comprese. I settori che un tempo rappresentavano l'architrave del sistema produttivo italiano, registrano percentuali nettamente inferiori: così l'8% per la chimica; l'8% per la metallurgia; il 3% per il settore navale; l'11% per i trasporti terrestri. Sono tutti dati che testimoniano di un mutamento profondo, strutturale, nei beni di investimento. Anche gli incrementi degli ordini per il primo quadrimestre del 1984 segnalano queste priorità: +29% nelle telecomunicazioni; +22% nell'energia; +6,5% nella meccanica utensili. Seguono: altri controlli per macchine automatiche (10-15), teleoperazioni attive o passive (30-40); acquisizione ed elaborazione dati ed allarmi (35-45), visualizzazione e posizioni (tre miliardi).

Ma torniamo all'andamento degli ordini alle aziende del settore. L'incremento, nel primo quadrimestre del 1984, è diviso fra clienti italiani e clienti esteri. E per i primi è pari al 18%, mentre per i secondi è pari al 10%. Tra i più richiesti: robotica industriale (+21%), politica per applicazioni meccaniche (+27%), sequenze automatiche, interlock e sicurezza (+32%), registratori cronologici di eventi (+34%). Un segnale positivo dunque. L'innovazione sembra entrare nelle imprese italiane di gran corsa. È collegata a mastodontici processi di ristrutturazione. Avrebbe bisogno di una autorità di governo capace di programmare, intervenire. Basti pensare ai problemi che sorgono con la scomparsa di interi settori e la nascita di altri, ai problemi di mobilità, di formazione professionale. Ed anche il sindacato è chiamato ad una svolta, altro che inseguire il mito delle trattative centralizzate capaci di risolvere tutto.

Bruno Ugolini

## È lenta, fluttuante, instabile: ma è pur sempre ripresa, dice l'ISCO

ROMA — Lenta e fluttuante, ma pur sempre ripresa: così l'analisi congiunturale dell'ISCO. La riduzione delle tensioni monetarie, l'attenuarsi dell'inflazione e la relativa tenuta dei conti con l'estero sono gli elementi che l'Istituto centrale della congiuntura sottolinea a riprova di un moderato ottimismo, confermato dalle previsioni a breve delle famiglie e delle imprese: entrambi i gruppi si aspettano, per l'estate e dopo, ulteriori miglioramenti della situazione economica. La ripresa si è avviata in un contesto instabile e ciò pesa e continuerà a pesare, dice l'ISCO. Vigore e velocità non sono evidentemente paragonabili a quelli dei nostri partners, ma — ammonisce l'ISCO — questo è stato sempre un dato caratterizzante la situazione italiana.

quest'anno aveva accumulato un recupero, sia in termini tendenziali, del 2,9%. A tutto aprile, però, il bilancio resta attivo per l'1,9%, con una composizione di questo tipo: +5,5% i beni intermedi, invariati i beni finali d'investimento, -1,9% i beni finali di consumo. A fronte di questo dato negativo, c'è un assessorio di disoccupazione con un ricorso ridotto alla cassa integrazione guadagni, almeno negli interventi ordinari. L'interscambio — aggiunge l'ISCO — si è mantenuto in evoluzione, con una crescita delle esportazioni del 16,4% rispetto al primo quadrimestre dell'anno scorso, trascinato prevalentemente dalle esportazioni di prodotti leggeri e del deficit alimentare (da 3.130 a 2.194 miliardi) e con un maggior attivo del tessile-abbigliamento e del meccanico. I prezzi all'ingrosso (+0,8% in aprile) hanno scontato la ripresa, ma quest'anno — esulta l'ISCO — hanno dimezzato da gennaio il loro trend: da 1,2 a 0,6%.

ROMA — Per le telecomunicazioni il governo ha subito una mini-riforma per evitare di cambiare davvero? Il pericolo è stato denunciato ieri dal compagno Lucio Libertini, nel corso di una conferenza stampa del PCI su tutti i problemi del settore, che ha avuto al centro la questione nomine di cui riferiamo in altra parte del giornale. Il dirigente comunista ha, infatti, ricordato che il Cipe «ha recentemente approvato le nuove convenzioni che regolano, in modo diverso i rapporti delle concessionarie entro il vecchio quadro di riferimento», proprio mentre il ministro Gava ha già preparato un progetto di legge di riforma. Da qui nasce il sospetto che il governo voglia procedere subito e concretamente a piccoli cambiamenti, rinviando alle calende greche la ristrutturazione complessiva del settore. Proprio per scongiurare questo rischio, i comunisti

## PCI: per le telecomunicazioni una svolta, non piccoli ritocchi

**Libertini: «Il progetto di riforma subito in Parlamento» - No alla indicizzazione delle tariffe e all'aumento del 20% - Applicazione e rafforzamento del piano investimenti**

chiedono che il progetto di riforma delle telecomunicazioni venga subito presentato in Parlamento e che il ministro Gava fornisca presto alla ottava commissione del Senato una esauriente informazione. Questa la prima proposta comunista avanzata ieri, ma la conferenza stampa è servita a fare una dettagliata analisi di tutte le ipotesi avanzate dal governo. Il PCI ha enumerato tutte le questioni sulle quali consente e quelle su cui dissente. Libertini ha accolto con soddisfazione il fatto che ormai è largamente diffusa, anche nella maggioranza, un'idea che da tempo ha costituito un vero e proprio cavallo di battaglia del PCI: l'ipotesi, cioè, che il settore telecomunicazioni deve subire un radicale cambiamento.

Accordi nazionali ed internazionali. Il PCI prende atto che è caduto il progetto di un accordo globale fra Stet e Ibm (avrebbe ridotto l'Italia ad un campo di battaglia delle multinazionali americane) e che si è aperto un costruttivo negoziato fra Stet e Olivetti. Esprime, inoltre, soddisfazione per il fatto che il sistema di commutazione elettronica «Proteo» ha superato le prove di collaudo. Tariffe. Libertini ha detto un secco no sia all'aumento del 20% proposto recentemente, sia all'indicizzazione. Ha ricordato che i comunisti ritengono che le tariffe devono assolutamente essere adeguate sulla base dei costi industriali, ma che questi, visto che la Sip opera in regi-

nuovi servizi può, inoltre, solo in parte essere coperto da scatti tariffari, per il resto, come avviene in ogni corretta gestione industriale, è indispensabile che si provveda ad aumenti di capitale pubblico e privato. Gestione del settore. I comunisti ribadiscono che l'unificazione dei gestori di Tlc non può avvenire dentro la Stet e che in ogni caso le aziende manifatturiere devono essere separate dalle aziende di servizio (testi sulla quale sembra convergere il ministro Gava, in contraddizione con altre posizioni della Dc). Sottolineano, infine, che la nuova azienda di Pagine Gialle e Banco Posta deve avere uno spiccato carattere imprenditoriale e una radicale autonomia dal ministero. Questi tre punti — secondo il PCI — devono risultare con assoluta chiarezza nella legge di riforma.

g. me.

## Trasporti, seria riflessione sulle ultime arroventate settimane

### Previdenza marinara Sì del Senato

ROMA — La commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante (cioè senza il passaggio in aula), come avevano chiesto i comunisti, il disegno di legge di riordino della previdenza marinara. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera, dove è possibile — se il ministro del Tesoro non opporrà altri ostacoli — venga licenziato in tempi strettissimi.

### Sindacati ed imprese decidono i «codici» di autodisciplina

**È proseguito il confronto sulla proposta del ministro Signorile - Giudizio sostanzialmente positivo - No ad una regolamentazione per legge dello sciopero**

ROMA — Si è conclusa una delle fasi più arroventate per il settore dei trasporti. Ieri mattina, infatti, dopo l'ultimo colpo di coda (l'altra sera quattro traghetti sono stati bloccati per alcune ore nel porto di Genova) anche gli autonomi della Federnar Cisa, come già avevano fatto Cisl e Uil, hanno sospeso tutte le agitazioni in programma nel settore marittimo, mentre lo sciopero di 4 ore effettuato dai portuali non ha avuto ripercussioni dirette sul collegamento con le isole. Ora si sta riflettendo su un periodo così drammatico come non lo si viveva da almeno un paio d'anni e l'attenzione si sta concentrando, appunto, su come, per il futuro, ridurre la conflittualità, su come evitare, nei limiti del possibile, il ripetersi di simili situazioni. C'è chi, come la Dc e il Pli, continua a premere perché si arrivi ad una regolamentazione degli scioperi per legge. La questione viene addirittura posta come uno dei punti cardine della prossima verifica in seno al penultimo. Ma c'è anche chi, molto più responsabilmente, ricerca non un atto di impe-

no ma delle norme concordate che facciano salva la libertà di sciopero. In questo spirito il confronto avviato al ministero dei Trasporti è giunto a buon punto, potremmo quasi dire ad una fase di svolta. Il ministro Signorile che nel tardo pomeriggio di mercoledì si era incontrato con i rappresentanti delle aziende di trasporto, pubbliche e private, si è nuovamente visto con i dirigenti dei sindacati, di categoria e confederati, ai quali ha precisato il senso della sua proposta di autoregolamentazione. Sono stati discussi nel merito — dice una nota del ministero — i problemi connessi con il modo di strutturare il codice di comportamento delle imprese e il nuovo codice di autoregolamentazione, le loro interconnessioni, le loro interferenze, compreso il potere di rappresentanza dei soggetti contrattanti. È stato anche discusso il modo di articolare convenzionalmente le scadenze di «cile» procedure di rinnovo contrattuale, i sistemi di conciliazione e di mediazione delle vertenze, le procedure sanzionatorie per le inadempienze delle parti.

La legge sulla quale i comunisti (sono Interventuti i senatori Antoniazzi, Torrè e Di Corato) hanno espresso un giudizio complessivamente positivo, poteva essere ulteriormente migliorata, se ci fosse stato il tempo (sclupato a causa dei ritardi governativi) per un esame più approfondito. E veniamo alla nuova normativa, ricordando in premessa che imprenditori e lavoratori del settore pagano contributi più alti dal 1° gennaio 1980, senza beneficiare completamente delle migliori prestazioni. Prevede: 1) la soppressione della cassa di previdenza marinara e il passaggio di tutti gli iscritti all'INPS; 2) particolari benefici allo scopo di salvaguardare la «peculiarità» del rapporto di lavoro sia per quanto attiene alla costituzione della pensione assicurativa a partire dal 1° gennaio 1980, sia per i periodi anteriori all'80 per i quali si stabilisce la maggiorazione dei periodi pregressi nella misura del 40 per cento, al fine di garantire le prestazioni pensionistiche; 3) il pensionamento anticipato di vecchiaia a 55 anni per alcune categorie; 4) nuove norme per le pensioni di inabilità alla navigazione. Altri aspetti riguardano la valutazione dei periodi figurativi e la riliquidazione delle pensioni. La maggioranza ha respinto alcuni emendamenti comunisti (sostemmati unitariamente dal sindacato) che si riferivano ai lavori usuranti e particolarmente usuranti (i lavori di bordo) e la posizione degli addetti ai traghetti delle Ferrovie dello Stato. Per i lavori usuranti il governo si è limitato ad accogliere un ordine del giorno per futuri miglioramenti. Nell'annunciare il voto favorevole del Pci, Antoniazzi ha stigmatizzato l'operato del governo e ha ricordato che si tratta di un provvedimento settoriale, sollecitando un disegno di legge di riordino generale del sistema pensionistico. Sempre ieri si è iniziato in aula, al Senato, l'esame del decreto per l'intervento a favore dei fondi di gestione dei lavoratori portuali, per 35 miliardi.

Nedo Canetti

**SPI-CGIL milioni di firme per il riordino pensioni**

ROMA — Si concludono oggi a Chianciano i lavori del comitato direttivo del sindacato pensionistico e della CGIL, aperti l'altro ieri con la relazione di Arvedo Ferni. Ferni aveva dato un giudizio positivo della mobilitazione dei pensionati sul nordino previdenziale e in particolare per la raccolta delle firme in calce alla petizione lanciata qualche settimana fa. Sono già 500 mila le firme raccolte, ma adesioni arrivano in continuazione. Ferni ha detto a questo proposito che se «qualcuno si illude di rinviare il nordino» deve sapere che i pensionati dello SPI aumenteranno «la pressione sul Parlamento e sul governo e raccoglieranno milioni di firme».

## Salvataggio Zanussi scelta l'Electrolux

**Intervento della FLM**

**La BNL si sarebbe decisa a favore della multinazionale svedese 260 miliardi l'impegno finanziario - Mitello: esame concreto**

ROMA — Pare sia cosa fatta: la Banca Nazionale del Lavoro ha «scelto» l'Electrolux per il salvataggio della Zanussi e di conseguenza, con tutta probabilità, anche le altre 90 banche si accorderanno e concederanno alla multinazionale svedese il risvolgimento degli oltre 1.000 miliardi di debito a tasso agevolato. Al di là degli istinti di credito a preferire l'Electrolux alla francese Thompson-Brandt sarebbe stato il maggiore impegno finanziario assicurato e soprattutto la maggiore semplicità dell'operazione: l'Electrolux mira apertamente ad acquisire completamente la Zanussi (compresa la Seleco), senza chiedere la corresponsabilità della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle banche. Questo elemento è anch'altro che suscita interroganti. Ieri la FLM ha chiesto comunemente un incontro urgente ad Altissimo. La svolta nella vicenda Zanussi sarebbe maturata nella tarda serata di mercoledì, durante un colloquio fra il presidente della BNL, Nerio Nesi, e il rappresentante italiano dell'Electrolux (che sarà anche, con tutta probabilità, il futuro presidente della Zanussi), Gian Maria Rossignolo. Sarebbe stato in questa occasione che la multinazionale svedese avrebbe chiarito le proprie intenzioni ed ampliato i propri impegni.

retto di soli 10 miliardi, gli altri 20 dovevano essere messi a disposizione da banche e Regione). Altri 100 miliardi saranno utilizzati dagli svedesi per prestiti sotto forma di obbligazioni convertibili e infine 30 miliardi serviranno per ristrutturare sul mercato le azioni convertibili. Una riunione di tutte le banche creditrici (sono dieci le più esposte) è prevista per i prossimi giorni. Le banche, per consentire il «via» all'operazione, dovranno darsi d'accordo su un «sacrificio» dei tassi d'interesse (che l'Electrolux chiede non siano più alti del 7%). Si parla di una perdita negli anni di 200 miliardi. La risposta ufficiale dal ministero dell'Industria dovrebbe venire all'inizio della prossima settimana. Dal dicastero di Altissimo, intanto, ieri in serata è venuta la disponibilità ad incontrare i sindacati per discutere la delicata vicenda. L'FLM ha chiesto di poter prendere visione del piano ed esprimere proprie valutazioni così come precedentemente concordato. Secondo indiscrezioni, l'Electrolux sarebbe disposta ad assumersi gli oneri dell'accordo sindacale, ma non avrebbe ancora codificato questa disponibilità. Intanto l'altro Giancinto Mitello ha affermato che il sindacato (e in particolare la CGIL, indicata dal giornale come «nemica» dell'Electrolux) non deve «parteggiare per gli svedesi o per i francesi, ma si tratta di esaminare concretamente i problemi e valutare le garanzie che i singoli gruppi industriali possono offrire sul piano produttivo ed occupazionale. L'altro ieri la CISL aveva detto di preferire l'Electrolux ed un giudizio positivo sull'operazione è venuto ieri da Galbusera (UIL).

n. t.

Dal nostro inviato

## Vertenza Piaggio, Pisa per mezz'ora una «città morta»

PISA — Al suono lacerante dei dectim di sirene sono fermate tutte le attività della provincia di Pisa. Immobili in mezzo alla strada anche autobus, camions e auto private. Sembrava quasi una «città morta». E questo era il senso che la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil voleva dare con questo singolare sciopero generale di mezz'ora proclamato in appoggio alla vertenza Piaggio e per la difesa dell'occupazione. Una prova generale di quella che potrebbe essere la rappresentazione che il padronato locale sta cercando di mettere in scena con i licenziamenti, le ristrutturazioni selvagge e la cassa integrazione. Non ci sono solo i 3.150 cassaintegrati a zero ore che la Piaggio ha regalato? Il 7 maggio scorso a questa parte della Toscana, dopo aver ridotto gli organici degli ultimi quattro anni di oltre tremila unità, ma anche i 13 mila iscritti alle liste di collocamento, la chiusura di qualsiasi possibilità occupazionale per i giovani. Una crisi che investe anche i settori dell'abbigliamento, del vetro, della farmaceutica, dell'edilizia e dell'agricoltura.

Alle 10,30, quando si è udito l'ultimato delle sirene anche moltissime saracinesche di negozi e laboratori artigiani si sono abbassate. In molte vetrine è stato affisso un manifesto che rendeva esplicita questa solidarietà. A Pisa i lavoratori si sono radunati nei punti strategici della città: sull'Aurelia, sulla strada statale che collega Pisa con Firenze, sui viali di accesso al centro. Per un quarto d'ora tutto il traffico cittadino è stato bloccato. I socialisti hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori in lotta. Manifestazioni analoghe si sono svolte a Pontedera, dove ha sede il maggiore stabilimento della Piaggio, a Bientina, a Fornacette e negli altri comuni della provincia.

## Artigiani a Roma «Scadono i contratti, non vogliamo essere sfrattati»

ROMA — Si sono riuniti in assemblea, a due passi da Palazzo Chigi e da Montecitorio, per sollecitare una regolamentazione dei contratti di affitto dei loro laboratori. Gli artigiani temono infatti la scadenza della proroga ai contratti che fu decisa due anni fa e che ancora non è stata rimpiazzata da alcun provvedimento legislativo. Nel locale del cinema Capranica, la confederazione nazionale dell'artigiano (CNA) ha lanciato dunque un grido d'allarme. Il 94 per cento delle imprese della categoria non ha locali di proprietà. Per centinaia di migliaia di operatori incombe dunque l'incubo dello sfratto. Il problema delle locazioni che è stato sottoposto nei giorni scorsi direttamente al ministro Nicolazzi — ha affermato Mauro Toppani, segretario generale della CNA — è collegato al tema più generale dello stato di attuazione complessiva della manovra economica contenuta nel protocollo d'intesa e quindi all'urgenza di provvedimenti a favore dell'artigiano. Il vice segretario della confederazione, Gianni Marchetti, dal canto suo ha affermato che «la prossima verifica di governo deve essere allargata alle forze che sono portatrici di idee positive, come ad esempio le associazioni imprenditoriali minori, che si sono riunite più volte, in passato, con il governo al tavolo del CNEL».

## Brevi

**Una petizione per la Olivetti-Marcianise**  
ROMA — Il presidente della Camera Nido Jotti ha ricevuto ieri mattina una delegazione di lavoratori dell'azienda Olivetti di Marcianise, accompagnata da rappresentanti della Federazione unitaria, della Regione e dei Comuni interessati. La delegazione ha consegnato all'onorevole Jotti una petizione sottoscritta da migliaia di cittadini e sostenuta da Regione, Provincia e dai Comuni dell'area casertana per sollecitare un'indagine del governo volta a conservare e sviluppare il patrimonio di tecnologie e di professionalità rappresentato dall'azienda Olivetti di Marcianise.

**I programmi dell'ENI, EFIM ed Ente Cinema**  
ROMA — In commissione per la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali ha votato, ma solo a maggioranza, i programmi dell'ENI, dell'EFIM e dell'Ente Cinema. Il gruppo comunista aveva presentato una proposta di parere dell'ENI e dell'EFIM, firmata a primo dal compagno Maccotta, a secondo dal compagno Marzocco. La proposta di parere del gruppo comunista — che erano molto critiche — sono state respinte dalla maggioranza. In sede di approvazione dei documenti di adesione dei relatori ai programmi dell'ENI e dell'EFIM, il gruppo comunista ha votato contro, così come su quello del Ente Cinema.

**GEPI: 163 miliardi di perdita**  
ROMA — La GEPI — la finanziaria pubblica per il salvataggio delle aziende in crisi — ha perso l'anno scorso 163 miliardi di lire, un po' più dei 159 miliardi del 1982, ma meno dei 190 miliardi del 1981. L'assemblea degli azionisti — che discuterà il bilancio — è fissata, in seconda convocazione, per il 13 luglio.

Piero Benassi



# SCUOLA E SOCIETÀ

Da oggi il «nazionale» de l'Unità

## È festa: Pisa diviene la «capitale estiva» della scuola

È la terza edizione dell'iniziativa dedicata ai temi dell'istruzione - Apertura alle 18 con Aureliana Alberici

A partire da oggi tocca a Pisa assumere il ruolo di capitale estiva della scuola. E la città della Normale accoglie tutti con un motivo perentorio e maledettamente toscano: *Chi sa, sa Chi non sa, sa danno*. Se con identica decisione e chiarezza verranno dibattuti i diversi temi previsti dal nutrito programma della Festa — che si svolgerà alla Città della — c'è da essere certi che l'attenzione alla vertenza scuola-università segnerà notevoli passi in avanti. D'altra parte, i presupposti non mancano. Come avvertiva Aureliana Alberici su questa pagina il 9 maggio scorso, «mai come oggi, i problemi della scuola, della formazione, dell'università, della ricerca, si trovano strettamente intrecciati alle possibili ipotesi di cambiamento e di sviluppo del nostro paese».

Diversi sono i nodi e i problemi attorno ai quali si articolano le giornate della Festa che si propone come momento di ricaduta conclusiva di idee, riflessioni, ipotesi elaborate e cresciute nel corso dell'anno scolastico. Gli altri vanno in vacanza e dimenticano la scuola, i comunisti continuano, anche a luglio, a tenere elevata l'attenzione ai problemi della formazione con questo programma:

**VENERDI 29 GIUGNO** - Ore 18 - Manifestazione d'apertura con Aureliana Alberici responsabile nazionale della Commissione Scuola del PCI; il sindaco P. ... e il segretario regionale del PCI, Quercini.

**SABATO 30 GIUGNO** - Ore 18 - Il tempo della scuola e le opportunità formative (Grusso, Frabboni, Pieruccetti, Garzella).

**LUNEDI 2 LUGLIO** - Ore 18 - Scuola e strategia dell'egualianza. Facciamo domande sulla scuola in ... Repubblica Federale Tedesca.

**MARTEDI 3 LUGLIO** - Ore 18 - Scuola e concordato (Cardia, Acquaviva, Buzz). Ore 18 - Scuola e strategia dell'egualianza. Facciamo domande sulla scuola in ... URSS. Ore 21 - Arena - Roma 24 marzo, proiezione dei materiali filmati da 40 registi. Tavola rotonda su «Intelletuali, informazione, movimento operaio».

**MERCOLEDI 4 LUGLIO** - Ore 18 - Scuola e strategie dell'egualianza. Facciamo domande sulla scuola in ... Francia. Ore 21 - I sentieri dell'azionismo studentesco (Romeo Bassoli de l'Unità intervista Luca Romano (Ass. stud. Vicenza), Maurizio Frignani (Ass. stud. Reggio Emilia), Alberto Inace (Ass. stud. Napoli), Stefano Barbieri (Ass. stud. Allonsanfàn Firenze). Conclude Aureliana Alberici. Ore 21 - «Ripensiamo il lavoro: Donne, Professionalità, Tecnolo-

gie» (Licia Perelli e Lea Battistoni). **GIOVEDI 5 LUGLIO** - Ore 18 - «La scuola e il computer, la didattica di fronte alle nuove tecnologie» (S. Tavassi, P. Morricone, V. Midoro, A. Andronico). Ore 21 - «La Riforma della scuola elementare di fronte ai nuovi programmi». Le proposte di PCI, PSI, PRI, CIDI. **VENERDI 6 LUGLIO** - Ore 18 - «Orientamento Universitario e Professionale: problemi, esperienze, proposte a confronto». Ore 21 - «Le prospettive politiche dopo il 17 giugno». **SABATO 7 LUGLIO** - Giornata della Pace - Ore 18 - «Cultura della pace: esperienze di didattica». Ore 21 - Tavola rotonda «Cultura della pace e movimenti». **DOMENICA 8 LUGLIO** - Ore 18 - «L'Unità e la scuola» Incontro con Romano Ledda vicedirettore de l'Unità. **LUNEDI 9 LUGLIO** - Ore 18 - «L'Università e sport». Ore 18 - «Scuola e sessualità». Ore 18 - «Alternanza Studio-Lavoro nella scuola secondaria superiore». Ore 21 - «L'Università interroga i partiti» le proposte di riforma di PCI, DC, PSI, PRI.

**MARTEDI 10 LUGLIO** - Ore 18 - «Uomini, macchine, fabbriche: discutiamo dell'archeologia industriale». Ore 18 - Riviste scolastiche a confronto (Scuola democratica, Zero sei, l'Educatore, Riforma della scuola, Nuova Secondaria, Scuola e città, Prospettive pedagogiche, Scuola e comunicazione). Ore 21 - L'Università come sede primaria della ricerca, dibattito, conclusioni di Alfredo Reichlin.

**MERCOLEDI 11 LUGLIO** - Ore 18 - Seminario scientifico su: «I comportamenti» (Alberto Oliverio). Ore 18 - «Movimento, linguaggio, processi cognitivi: normalità e patologia» (Castelfranchi, Perfetti, Lucio, Stanta). Ore 21 - «Berlinguer: un'alleanza fra lavoro e sapere». Tavola rotonda conclusa da Achille Occhetto.

**GIOVEDI 12 LUGLIO** - Ore 18 - Seminario scientifico su: «L'evoluzione dell'uomo» (Borgognini). Ore 18 - Esperienze didattiche nella scuola di base.

**VENERDI 13 LUGLIO** - Ore 18 - Seminario scientifico su: «Antropologia e storia: altri mondi e immagini del tempo» (Maurizio Jacono). Ore 18 «Giovani e democrazia: mille bandiere contro la mafia».

**SABATO 14 LUGLIO** - Ore 9 - Assemblea nazionale degli eletti negli organismi collegiali: Democrazia e Partecipazione nella scuola - Ore 21 «I giovani e la scuola».

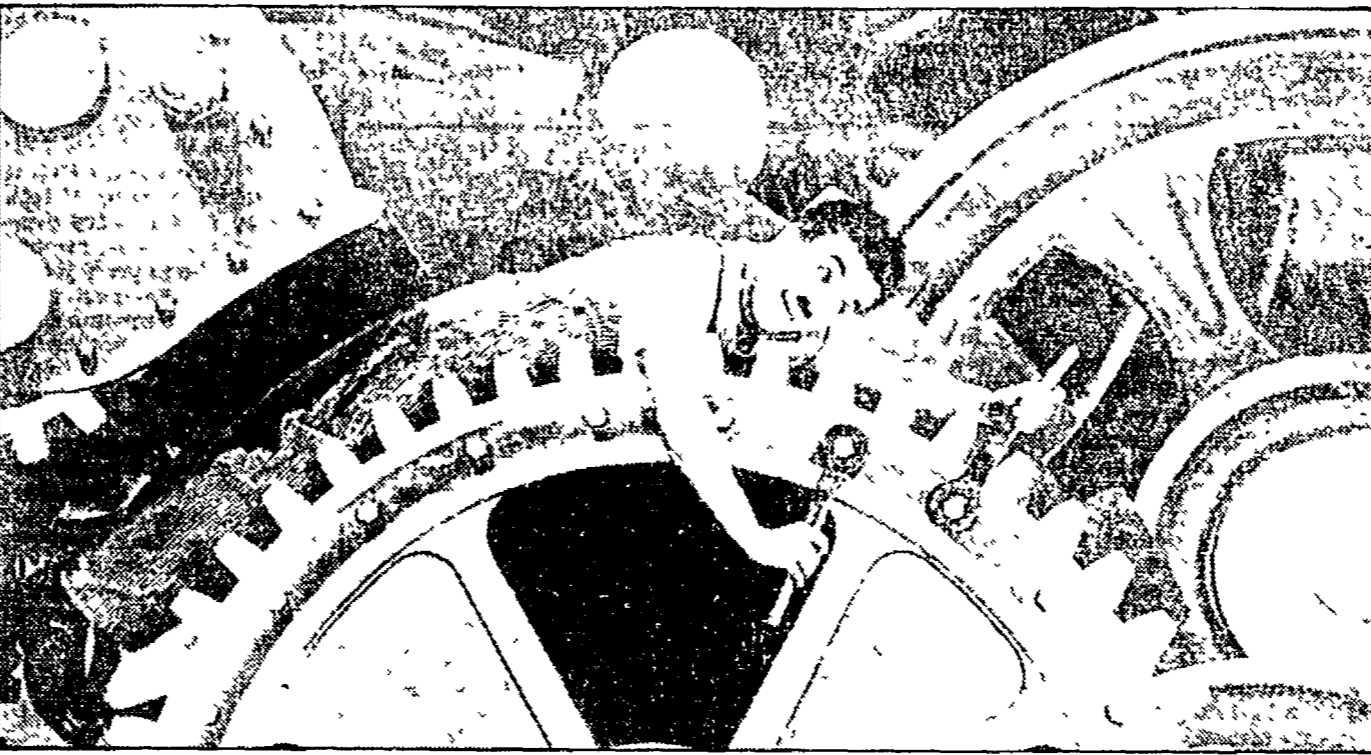
**DOMENICA 15 LUGLIO** - Ore 18 - Manifestazione conclusiva con Adalberto Minucci.

# Il lavoro cambia. E la scuola?

L'ingresso dei giovani nella vita attiva, dopo la fine del periodo scolastico, rappresenta per molti una vera e propria corsa ad ostacoli ed un periodo di incertezza e destabilizzazione, scrive il primo ministro francese Mauroy. E' certo questa considerazione vale per tutti i Paesi europei, ma ha uno spessore particolarmente drammatico per l'Italia dove — secondo dati ISTAT — solo il 30% dei giovani diplomati trova un lavoro coerente con gli studi seguiti. La scuola sembra aver perso quella funzione — importantissima per un Paese sviluppato — di grande risorsa culturale. L'impatto delle nuove tecnologie avverte su un sistema scolastico vecchio, non riformato da anni. Eppure già si intravede con sufficiente chiarezza quale possa essere il profilo professionale della forza lavoro «intermedia» del prossimo futuro. Diciamo «intermedia» per collocarla in quel settore dell'organizzazio-

ne sociale che sarà occupato da oltre il 60% dei lavoratori. Quel settore cioè che prevede, quanto meno, il possesso di un diploma di scuola media superiore o una professionalità superiore a quella dell'attuale obbligo scolastico. Le previsioni di sindacati e confindustria le potete vedere qui accanto. Non è paradossale che siano quasi coincidenti (trascurando per un attimo i linguaggio a tratti diversi): si tratta di valutazioni basate su un impatto delle nuove tecnologie con l'organizzazione del lavoro ed è un impatto già in parte avvenuto. Ma se la rivoluzione tecnologica è in alto, dov'è la conseguente rivoluzione culturale e strutturale della scuola? La domanda è di attualità soprattutto in queste settimane, alla vigilia della ripresa, nella commissione Istruzione del Senato, del dibattito sulla riforma della scuola secondaria. Recentemente è stato approvato un articolo 4 che

prevede, per le materie dell'area comune, «l'obiettivo — vi si legge — di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni». E appunto questo unico «asse» storico che ha suscitato le critiche e le riserve di PCI e PDI. E' il metodo scientifico, è stato detto, che fine fa? Ma un dibattito ancora più serrato si prevede sui prossimi articoli, sul rapporto tra area comune e indirizzi, tra «ciclo lungo» di studi e «ciclo breve» rapidamente professionalizzante. Le schede che presentiamo qui — sintesi di documenti più vasti — vogliono fornire ai lettori una documentazione su parte degli orientamenti emersi in questi ultimi mesi sull'intercambio nuovo professionalità-riforma della scuola. Un altro, importante contributo verrà dato dalla tavola rotonda sulla secondaria superiore che sarà pubblicata sul numero di questa settimana di «l'Unità».



## La proposta del PCI: il metodo storico e scientifico più quattro grandi aree

Il PCI ha elaborato una legge di riforma della secondaria superiore che prefigura già una scuola del futuro prossimo (il più prossimo possibile). Un biennio e un triennio dovrebbero essere costituiti da un'area comune con a fondamento il metodo storico e scientifico, e da indirizzi aggregati in 4 aree (artistica, musicale e dello spettacolo; linguistico-storico-letteraria, giuridico-economico

e delle scienze umane e sociali; naturalistico-matematica-tecnologica). L'area comune — che nel biennio dovrebbe garantire una formazione di base comune a tutti i cittadini — dovrebbe fornire gli strumenti di analisi, di comunicazione e di espressione; sviluppare la conoscenza della realtà culturale e sociale nel suo sviluppo storico, promuovere la comprensione criti-

### Sindacato: nel mercato con capacità decisionale

Questi gli orientamenti richiesti alla forza-lavoro dopo l'introduzione delle nuove tecnologie, secondo uno studio sindacale: — lavorare per risultati e non solo per operazioni; — valutare il risultato del lavoro rispetto al funzionamento del sistema tecnico complessivo in cui è inserito; — conoscere l'intero ciclo di lavorazione e di trasformazione; — sviluppare capacità di diagnosi e di intervento sulle anomalie del ciclo produttivo; — considerare la propria attività di lavoro come connessa con attività svolte da altri, nella stessa operazione o in operazioni diverse richieste dal ciclo produttivo.

### Industriali: pensare e progettare per sistemi

Questo è il primo livello di conoscenze che sarà richiesto alla forza lavoro impegnata nei settori intermedi della produzione secondo quanto ipotizzato dalla Confindustria: — consapevolezza di essere inseriti in un flusso temporale; — atteggiamento scientifico verso la conoscenza; — possesso di strutture cognitive di base (attraverso lo studio di aritmetica, algebra, calcolo, analisi, topologia, fisica, chimica, scienza della vita e teoria del linguaggio); — attitudini generalizzate all'uso operativo della conoscenza (tratto da Confindustria, Orizzonte '90, Sip, Milano, 1984).

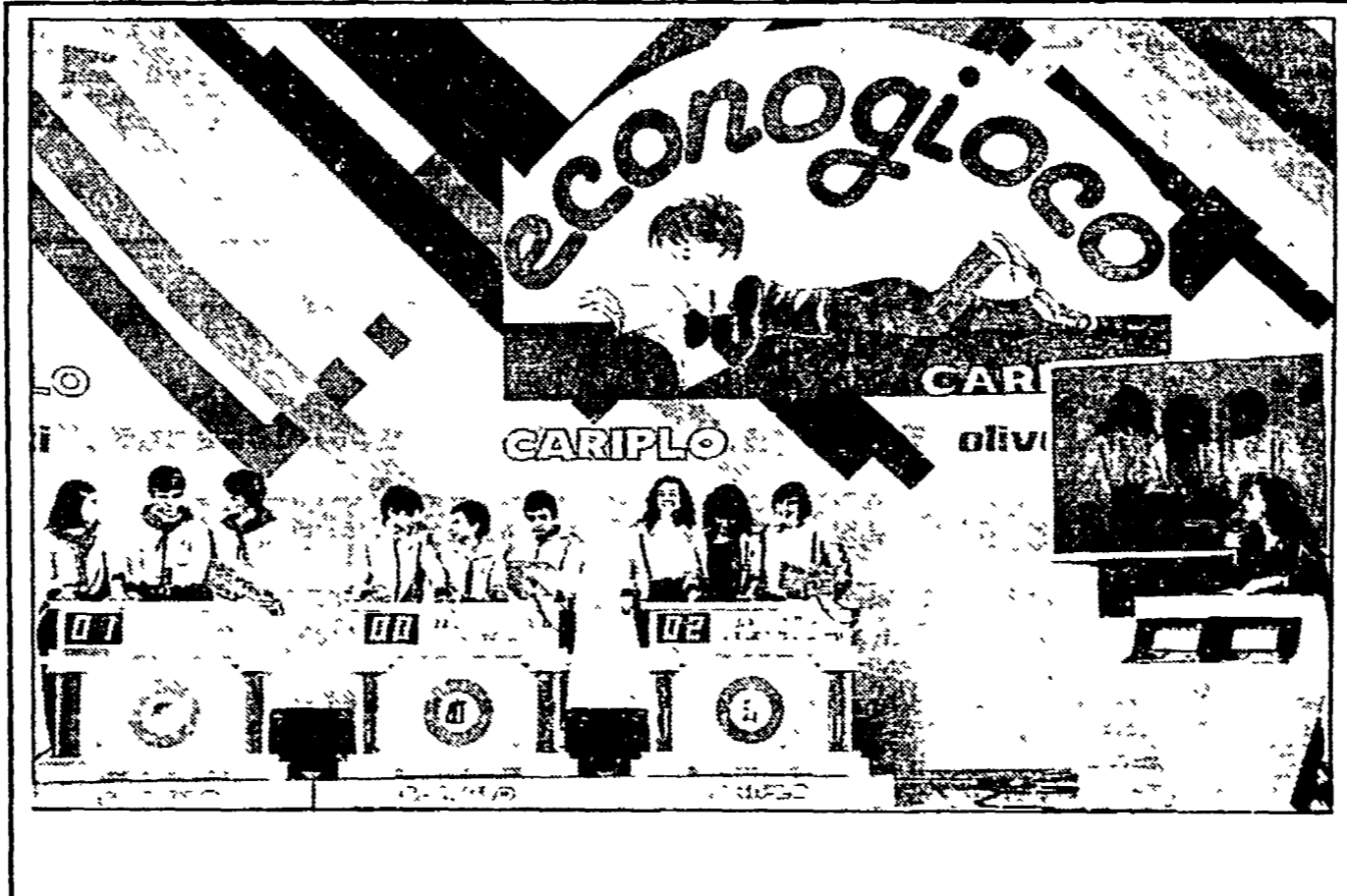
Le professionalità intermedie, quali caratteristiche: — capacità di pensiero tecnico e di analisi scientifica e tecnologica; — capacità logico-formali e linguistiche; — capacità di pensare per sistemi; — capacità di progettare e di programmare; — capacità di risolvere i problemi e creatività; — disponibilità all'apprendimento continuo; — atteggiamento cooperativo e capacità di lavorare in gruppo. (Dalla relazione di Marcello Bogetti al seminario della CGIL scuola tenutosi a Torino il 12-1-84).



## INSEGNANTE ELETTRONICO: Il sogno di un docente per allievo è realtà

La Honeywell Information Systems Italia, con la creazione del Centro Informatica e Didattica, si pone in posizione leader su questo interessante campo di applicazione.

Perché utilizzare l'informatica nell'attività didattica? E in che consiste l'apprendimento assistito dall'elaboratore o, per dirla con terminologia anglosassone, il «Computer Assisted Learning» (CAL)? La risposta a tali domande si trova forse nella stessa definizione di CAL, che può esprimersi in questi termini: «impegno individuale e diretto (senza quindi intermediazioni tecniche o organizzative) dell'elaboratore per facilitare e certificare l'apprendimento». In altre parole, si tratta di utilizzare gli strumenti informatici puntando a due tipi di obiettivo: — dare al docente la possibilità di rendere più efficace e accessibile (anche in termini di distanza fisica) il suo insegnamento; — creare una «documentazione» che consenta allo stesso docente di controllare un «tempo ideale» come si sta svolgendo il processo di acquisizione della materia da parte del suo allievo. Questo secondo tipo di obiettivo è generalmente trascurato nelle applicazioni della informatica alla scuola, ma non è meno importante del primo: anzi, in sua assenza, anche l'efficacia e l'accessibilità dell'insegnamento perdono gran parte del loro valore. Il ruolo dell'insegnante trova infatti la sua piena espressione là dove si esercita una guida ed un coordinamento della classe e dove la lezione sa capace di adattarsi alle capacità manifestate da singoli studenti. L'individuazione dell'insegnamento «ideale», che è la più importante caratteristica del CAL, non va intesa come isolamento dello studente dall'insegnante e dalla classe e dallo stesso insegnante, ma piuttosto come la possibilità di attivare quei rapporti ideali di un docente per ogni allievo che non sarebbe altrimenti perseguibile. Il render conto di questa esigenza comporta delle precise scelte, sia in termini di strumentazione informatica che di strategia didattica. In particolare deve esistere la possibilità di creare e di raccogliere, in archivi omogenei messi a fattore comune, quella «documentazione» di cui prima si diceva sulle attività svolte dagli studenti nei vari posti di lavoro. Purtroppo, la scuola secondaria italiana non si muove oggi in questa direzione: anzi, la diffusione «anarchica» di personal computer indipendenti spesso tra loro incompatibili, impedisce lo sviluppo di una vera cultura informatica contenendo ed avvertendo la concezione dell'elaboratore come strumento esclusivo di calcolo negli insegnamenti tecnico-scientifici e non come ausilio didattico per qualsiasi disciplina. E' anche in base a questa considerazione che la Honeywell Information Systems Italia ha recentemente annunciato la costituzione di un Centro Informatica e didattica avente come obiettivi principali: — la diffusione in Italia di una cultura sull'impiego dell'elaboratore a fini formativi nella scuola ma anche nella azienda e nella Pubblica Amministrazione; — lo stimolo e il coordinamento di ricerche e sperimentazioni sulle metodologie e le tecniche di CAL; — la preparazione di testi scientifici e rapporti applicativi sull'argomento; — lo sviluppo di progetti CAL nei vari settori di impiego. Per poter svolgere tale compito, il Centro si avvale di un Comitato Scientifico di cui fanno parte sia docenti universitari che responsabili di aziende della Pubblica Amministrazione interessati ai problemi di formazione del personale ed al dotto di un laboratorio (presso la sede di Via Prelli 32 a Milano) attrezzato per sviluppi, applicazioni e sperimentazioni. Tra gli strumenti di cui il Centro si avvale vi è stato un completo sistema didattico-informativo costituito dal linguaggio autore CAN-8 e dal sistema autore EASY-CAL. Finalizzati ambedue a semplificare significativamente lo sviluppo e la gestione di corsi su elaboratore. Il sistema arriva in Italia, dopo essere stato ampiamente collaudato in molti Paesi europei e in Nord America, sia per applicazioni di tipo scolastico che aziendale.



La presenza CARIPLO nel mondo della scuola si può considerare sicuramente di vecchia data ed il costante impegno calibrato ed aderente alle nuove realtà, si inquadra nella filosofia della banca che ha sempre guardato con attenzione e puntualità alle diverse manifestazioni, non solo economiche, del territorio in cui opera. L'intervento nella scuola, oltre tutto, conserva ed ha sempre avuto un presupposto in più che legittima tale considerevole impegno in quanto rappresenta il momento ideale e formativo delle generazioni del domani cioè di coloro che, nel breve volgere di pochi anni, passeranno dai banchi della scuola al ruolo attivo nel mondo del lavoro. In tempi recenti, pur senza trascurare alcune consolidate ed apprezzate forme di intervento, soprattutto nel campo dei supporti didattici (volumi, cartine ad hoc ed altro utile materiale), la CARIPLO ha proposto nuovi strumenti e più adeguate metodologie per «incontrare» ed «interessare» la scuola dei nostri giorni. Su questi filoni si è innestata l'iniziativa Econogioco, concorso di cultura economica riservato agli alunni delle scuole medie inferiori della Lombardia e della provincia di Novara, giunto ormai alla seconda edizione. Il successo della manifestazione, dimensionata sull'arco di alcuni mesi, è emblematicamente dimostrato dai dati relativi sia all'edizione 1983 che a quella — appena conclusa — del 1984. Dai 10 mila studenti partecipanti e protagonisti di Econogioco 1 si è passati ai 15 mila della edizione 1984 con il coinvolgimento di quasi 400 istituti e scuole della Lombardia e del Novarese. Se si ragiona in termini di target complessivo, le stime più accettabili parlano di almeno 100 mila studenti delle scuole medie inferiori contattati attraverso un gioco che, tuttavia, proprio per la sua articolazione, si è rivelato strumento didattico essenziale per un segmento scolastico (le scuole medie inferiori) che non prevede, fra la

materie di insegnamento normali, l'economia. «Da molti anni la CARIPLO è impegnata in attività di supporto alla scuola italiana — ha dichiarato Ernesto Ugolini, direttore generale dell'istituto — Econogioco è una di queste ed è strumento didattico innovativo che, considerati i dati di partecipazione, dimostra come sia grande la domanda di informazione economica e di trasferimento di cultura che quest'anno è stata anche informatica grazie alla collaborazione dell'Olivetti». L'iniziativa Econogioco ha, quindi, voluto significare (ed in concreto ciò è avvenuto pienamente) come sia possibile garantire un ulteriore contributo all'integrazione fra la attività scolastica e la società civile. Lo stesso meccanismo predisposto in collaborazione con il CLAS e l'Eteam dimostra come è stato possibile imparare, mediante la conoscenza di fatti e problemi concreti. Econogioco '84, infatti, è stato strutturato in 3 fasi: la prima, a cui hanno partecipato massimo tre classi per scuola, prevedeva come «prova» una ricerca di carattere socio-economico supportata dal quotidiano locale (uno per ciascuna provincia interessata); la seconda, con l'ausilio di computers (il portatile M10 dell'Olivetti di cui 200 esemplari sono rimasti in dotazione alle scuole ed istituti che hanno superato la prima fase), richiedeva una sperimentazione da parte degli allievi su un modello di controllo di gestione di una piccola azienda artigianale ed infine la terza fase, ripresa dalla Terza Rete Rai strutturata come un gioco a quiz, peraltro impostato su materie economiche. Uno sforzo che, come è facile intuire, non è stato indifferente ma che, come già accaduto per la prima edizione, al di là del palese successo di partecipazione, è riuscito per stessa ammissione dei protagonisti (alunni ed insegnanti) ad inserirsi nel processo di formazione culturale di giovani generazioni per le quali, la scuola è destinata, sempre più, a diventare un laboratorio di nuove esperienze strettamente correlate all'evoluzione della società.

## Docenti: stessa «base» per archeologi e operai

1) Quasi tutti parlano delle esigenze di flessibilità, elasticità, polivalenza, in relazione alla prospettiva dei cambiamenti (mobilità) che un giovane affronterà durante la sua vita, nelle esperienze lavorative. Si riflette meno sul tipo di cultura che si deve formare per affrontare non solo l'informatica ma, ad esempio, le tecnologie legate alla biologia (biotecnologie), all'ottica (laser) e così via. E non sempre è chiaro che l'esigenza di qualità nuove nella preparazione non riguarda soltanto i suoi aspetti direttamente professionali, ma anche quelli della preparazione del «cittadino» avviene nella scuola di tutti, cioè in quella obbligatoria. Ci auguriamo che l'obbligo venga elevato di due anni; certamente, però, il triennio non sarà per tutti. Ciò non significa che il tipo di preparazione che avrà chi uscirà dalla scuola superiore possa lasciare indifferenti. 2) La preparazione del «cittadino» avviene nella scuola di tutti, cioè in quella obbligatoria. Ci auguriamo che l'obbligo venga elevato di due anni; certamente, però, il triennio non sarà per tutti. Ciò non significa che il tipo di preparazione che avrà chi uscirà dalla scuola superiore possa lasciare indifferenti. 3) Occorre una cultura generale di base (un'area comune) forte, su cui innestare la cultura specialistica (di indirizzo) che si chiarisce per interpretare e dominare le trasformazioni, anche nello specifico delle varie professioni. Ciò significa: dimensione storica e filosofica, ma soprattutto linguaggi, metodi, procedure teoriche e operative dei vari campi del sapere. Significa, anche, comprensione del mondo della scienza, della tecnologia nei suoi vari aspetti (come il collaudo materiali, macchine, energia per avere prodotti; il nesso ambiente-risorse-prodotti e così via) oltre che nei suoi risvolti economici e sociali, se non vogliamo una separazione tra scuola (dove si impara il metodo e magari le leggi scientifiche) e formazione professionale (dove si imparano le tante tecnologie e la loro manipolazione). 4) Per quanto riguarda la preparazione professionale (di tutti gli indirizzi, anche quello «classico») si tratta di andare verso una nuova definizione dei settori di professionalità. Se si avrà solo una ripetizione, sia pur riveduta, degli attuali tipi di scuola, si avrà una cultura professionale arcaica. Occorre far sì che, pur essendo esperto in un campo, un giovane riesca ad inquadrare il problema in un contesto più generale, sia tecnico che di tipo organizzativo ed economico. Ciò richiede conoscenze che vanno dalla statistica alle tecniche della produzione, dall'economia aziendale all'organizzazione delle lavorazioni e del lavoro: sono cose che servono anche a fare l'archeologo e il bibliotecario, oltre che a lavorare in fabbrica. Bice Chiaromonte della segreteria del Centro Iniziativa democratica degli Insegnanti (CIDI)

## L'articolo 4, approvato e contestato al Senato

1) L'area comune costituisce il fondamento unitario della formazione secondaria superiore. 2) Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica, giuridica, economico-sociale e politica, filosofica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa, scientifica. 3) La indicazione degli ambiti culturali di cui al comma precedente non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia. 4) Nell'ambito degli insegnamenti sia dell'area comune, sia di indirizzo, vengono opportunamente assicurati i fondamenti della informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con riferimento alle specifiche esigenze di vari indirizzi. 5) A partire dal terzo anno decorre l'orario complessivo delle materie dell'area comune. Dette materie hanno programmi comuni e stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi, quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso. 6) Per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera.





Una caricatura di Le Pen tratta da «Le Nouvel Observateur». Sotto Jean Marie Le Pen



Per Starobinski lo scrittore del 500 ha anticipato la mentalità contemporanea

## Chi smaschera il signor Montaigne?

Le quasi quattrocento pagine dedicate da Jean Starobinski a Michel de Montaigne, oggi tradotte e pubblicate dal Mulino (30.000 lire), costituiranno certamente un evento di rilievo. Starobinski gode anche da noi di una fama notevole: è un saggista di nome e d'avanguardia. Cita, è spesso oggetto di imitazione: cosa può chiedere di più un critico il cui ambito di studio spazia tra la cultura letteraria, la filosofia e l'indagine psicoanalitica?

«Il paradosso dell'esperienza è il sottotitolo di questo suo ultimo «Montaigne», sette capitoli suddivisi ciascuno in parecchi paragrafi dai titoli accattivanti, tipo «Lo spazio volitivo» o «Il capolavoro, vivere». In realtà si tratta della rielaborazione di paragrafi già apparsi in riviste, a partire dal lontano 1954. Dunque, un amore antico quello di Starobinski; pari almeno a quello nutrito per Rousseau. Né egli — e c'era da aspettarselo — intende offrire una monografia organica sul grande scrittore del Cinquecento francese, ma organizzare in una più solida intelaiatura il pensiero di lui, diversamente sfruttando, rispetto a quanto sia stato fatto finora, i mille spunti filosofici che le pagine del «Saggi» propongono. Tanto meno, naturalmente, egli vuole immergere Montaigne nel flusso della storia, della storia a lui contemporanea, squassata dalle guerre di religione (e della quale, in ogni caso, le pagine degli «Essais» pur ribollono). No, Starobinski, secondo il ristretto modus «critici» sempre più in auge, tende a fare di Montaigne, di questo primo scrittore laico, un modello eccezionale, fuori del tempo e quasi dello spazio, «un discorso del passato vivente». Nulla di scandaloso in tutto questo, tanto più che, come ogni sa, ogni procedimento è legittimo.

E tuttavia, quando l'argomento affrontato è Montaigne, ci si attende l'attentissimo, il più scrupoloso, il più attento. Ora il «Montaigne» di Starobinski, anzi il suo «Montaigne in movimento», è per questo aspetto abbastanza deludente. Se mi si passa l'espressione, questo critico tanto famoso è un po' come i folgoranti giochi d'artificio: attraggono e avvincano, e alla fine non rimane nulla. In questo suo libro comincia col rivolgermi a Montaigne la stessa domanda che Montaigne faceva a se stesso (anche se ovviamente non l'unica, e neppure la più importante, come invece Starobinski vorrebbe far credere): che c'è dietro l'apparenza, la maschera e il gran teatro del mondo? È mai possibile giungere alla verità, alla salute, alla tranquillità o alla virtù? Come tutti sanno, a questo punto Montaigne so-

Dietro il successo delle destre in Francia c'è un profondo spostamento politico. Sotto accusa è lo Stato sociale e i suoi valori. Addio a «liberté, égalité, fraternité»?

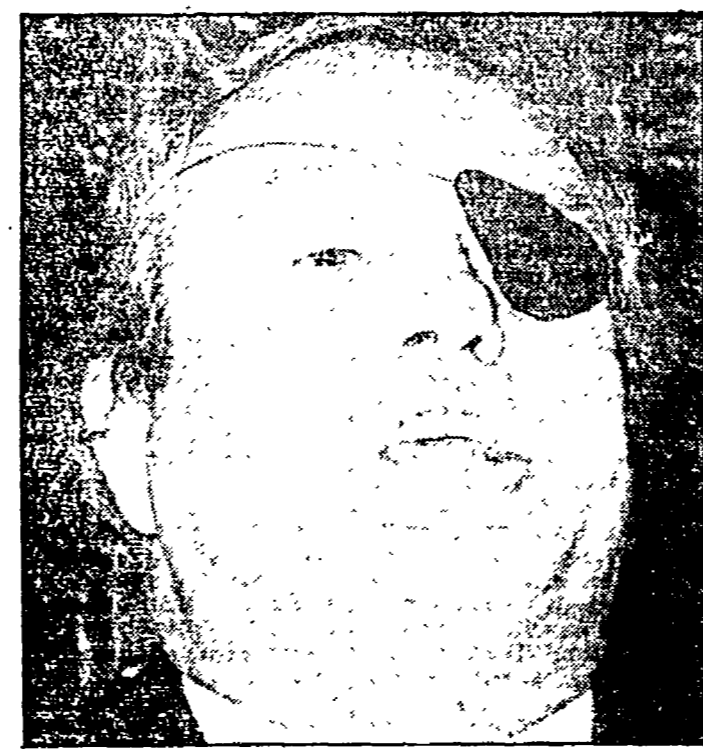
# Le Pen contro il 1789

La spettacolare avanzata della destra neo-fascista francese, apre molti interrogativi. Nel paese che, con la Grande Rivoluzione, per primo ebbe il coraggio di formulare il principio dell'uguaglianza di tutti gli uomini, compresi gli uomini di colore, che per primo abolì la schiavitù dei negri nelle colonie, ecco farsi strada un razzismo a danno degli immigrati non solo dalle ex-colonie ma anche da altri paesi europei (dell'Europa meridionale), un razzismo che vede negli immigrati una specie di moderni schiavi, impiegati nei periodi di espansione economica nei lavori più umili e meno gratificanti, ma di cui nei periodi di recessione si esige l'espulsione in nome della purezza e della tranquillità della razza. Materia di riflessione ce n'è in abbondanza. Abbiamo sotto gli occhi due volumi che possono aiutarci in questa riflessione: il primo

appena pubblicato da Feltrinelli («La destra radicale», a cura di F. Ferraresi, pp. 288, Lire 22.000) che si occupa soprattutto dell'Italia, il secondo da alcuni mesi apparso in Germania («Neo-conservatori e «Nuova destra». L'attacco contro lo Stato sociale e la democrazia liberale negli USA, nell'Europa occidentale e nella Repubblica federale», a cura di I. Fetscher, Monaco, casa editrice Beck, pp. 266) che ha per oggetto non solo la destra radicale, ma l'onda conservatrice e reazionaria nel suo complesso che sta investendo non pochi paesi dell'Occidente capitalistico.

Ecco dunque che veniamo a sapere, con un'analisi che precede evidentemente le elezioni europee, ma che da tali elezioni risulta purtroppo confermata, del pericoloso diffondersi in Francia, nel paese della filosofia dei lumi e dei diritti dell'uomo, di una «nuova

religione della razza». È un'ondata di irrazionalismo tanto più sorprendente per il momento in cui cade: da anni filosofi e politologi alla moda non fanno altro che constatare e celebrare il tramonto delle ideologie, la fine dei miti, l'avvento di un'epoca all'insegna di una lucida e fredda razionalità pragmatica, nell'ambito della quale non c'è posto per le ambizioni di rigenerazione totale attribuite al marxismo, per le speranze di costruire una società nuova o di percorrere una «terza via» senza precedenti nella storia. In questo quadro la mediocre gestione dell'assistente risultava l'unica opzione politica praticabile, ma almeno questa opzione obbligata era circunfusa e trasfigurata dalle parole d'ordine razzionalistiche che l'accompagnavano e la motivavano. E invece assistiamo ora al diffondersi dei miti più aberranti e contrari alla ragione,



dei miti che si sperava fossero rimasti definitivamente sepolti sotto le macerie del Terzo Reich.

A questo punto si affaccia, inquietante, una domanda: il riprendere piede in Francia, e non solo in Francia, del mito del sangue e della razza rappresenta una contro-tendenza rispetto al cosiddetto tramonto delle ideologie, oppure si tratta di due tendenze in qualche modo collegate fra di loro? È quest'ultima risposta che sembra voler suggerire il secondo dei libri da noi citati e che infatti, già nel titolo, accosta «neo-conservatorismo» e «nuova destra». Certamente, si tratta di due correnti ideali e politiche profondamente diverse, in primo luogo per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti della democrazia parlamentare e della libertà democratiche, e tuttavia c'è almeno un punto che le accomuna, ed è il rifiuto radicale dell'ideale dell'uguaglianza.

Nel neo-conservatorismo il rifiuto di tale ideale si configura come pretesa di smantellare lo Stato sociale, come celebrazione del libero mercato, nonostante i costi sociali che esso comporta, tanto a soc-

combere sarebbero soltanto gli incapaci, gli immeritevoli, gli oziosi o i pigri; nella nuova destra questa celebrazione delle naturali disuguaglianze tra gli uomini giunge sino al delirio razzista, sino alla teorizzazione dell'esistenza di razze inferiori in modo congenito e irrimediabile. In un caso e nell'altro il marxismo e il socialismo sono denunciati per il loro presunto atteggiamento profetico ed escatologico, per la loro pretesa di redimere il mondo dalla disuguaglianza (e dalla conseguente miseria degli individui o delle razze inferiori) che sempre hanno caratterizzato il mondo e sempre lo caratterizzeranno.

Si comprende allora che la nuova destra si presenti come l'espressione più conseguente del tramonto delle ideologie: è necessario — dichiara uno dei suoi teorici — riportare il mondo alla situazione precedente il 1789, alla situazione precedente cioè la rivoluzione francese e l'ideale dell'«égalité» da essa proclamato. Si tratta di un programma senza dubbio donchiscottesco, ma non per questo meno preoccupante.

Domenico Losurdo

Intenditore d'arte figurativa, Luigi Pirandello fu anche pittore. Ma i suoi gusti non erano così all'avanguardia come i suoi drammi teatrali. I quadri esposti a Gibellina

## 12 tele in cerca d'autore

Dal nostro inviato  
GIBELLINA — Leone Gala, tiraffili del *Gioco delle parti*, filosofo razionalista che non si smentisce neanche in cucina; Coltrane, il mago, il venticinque anni, il più grande creatore di imprevedibili fantasmagorie; Laudisi, medico curante che offre la propria diagnosi di un mondo frantumato in mille verità, un mondo che così è (se si pare); i sei figuranti da varietà che cercano un autore: tutti i personaggi di Pirandello, insomma, dovevano fare i conti anche con un timido pittore, un uomo che usava il pennello per ristorarsi dai mille capovolgimenti della vita descritti appena prima con la penna. Negli anni di guerra, in chissà quali momenti di pausa dal lavoro teatrale, ha lasciato i propri segni anche sulle tele, con pastosi colori a olio o con ficcili segni di carboncino.

Questa, che per molti sarà una inaspettata novità, è la curiosa sorpresa di una mostra che il Comune di Gibellina ha voluto dedicare al grande drammaturgo di Agrigento: una dozzina di dipinti affiancati da interessanti materiali inediti — lettere, note — tutti rigorosamente attinenti all'arte figurativa. Una sorpresa non soltanto per l'oggetto e il soggetto in questione, ma anche per lo stravagante atteggiamento artistico che da quei dipinti e da quelle pagine viene fuori. Un Pirandello — cioè — che ritrae i propri familiari (soprattutto il figlio Fausto, futuro grande pittore) o che ferma sulla tela paesaggi siciliani o romanzi semplici e immobili: insomma, un Pirandello «tranquillo», che fa da contrappunto al Pirandello inquieto delle opere teatrali e narrative.

Il suo modello figurativo

dichiarato era Armando Spadini, naturalista tradizionale il quale, pur vivendo a contatto con le più esaltanti e tumultuose avanguardie artistiche scorse fra Otto e Novecento, preferiva rifarsi alla pittura del '600, arrivando al massimo a richiamare, nelle sue accezioni da impressionista le «descrizioni» di Renoir. Così anche i piccoli dipinti di Luigi Pirandello (più per scelta che per effettivo diletantismo) si avvicino alla pittura pienamente ottocentesca. Pirandello non sembra amare le avanguardie, ma non ama neanche il ritorno all'ordine, demagogico e pomposo della pittura degli anni '20. Il suo giudizio comunque non è quello di uno sprovveduto dilettante. La sua posizione di oppositore nei confronti delle ricerche della pittura contemporanea parte da giudizi critici precisi, da una necessità di intendere l'arte figurativa come uno specchio reale delle proprie tensioni emotive. Come dire che attraverso la pittura Pirandello voleva sistemare con eleganza formale ineccepibile un complesso universo di spinte emotive; e questo stesso atteggiamento voleva trovare nelle opere degli altri.

Contrariamente a quanto accade nel suo teatro (anzi, quasi all'opposto) Pirandello cerca nei quadri l'espressione di una verità, di una certezza. Così ritroviamo in queste interessanti opere delle descrizioni «finte» che non concedono appelli. Solo in un caso, all'interno di un consueto panorama di campagna, s'affaccia una fontana che contraddice completamente le regole della prospettiva, quasi alla maniera (dal punto di vista strettamente tecnico) di Paul Klee. Ma si tratta di una eccezione.



Un disegno di Luigi Pirandello e, sotto, una foto del drammaturgo

«Caro figlio, quant'è brutto il Novecento»

Pier Luigi Pirandello, figlio del pittore Fausto e nipote del grande drammaturgo di Agrigento ci ha gentilmente autorizzato a pubblicare questa lettera inedita, del 10 giugno 1933, scritta da Luigi al figlio Fausto. La lettera, con altri documenti inediti e alcuni dipinti, fa parte di una singolare mostra che il Comune di Gibellina dedica all'attività figurativa del grande agrigentino.

Pordenone, 10-VI-1928

Mio caro Fausto, finalmente Stefano mi comunica il tuo indirizzo e posso rispondere alla tua ultima lettera, che, come puoi bene immaginarti, mi ha afflittito moltissimo.

È curioso come tu, che sai vedere ed esprimere così bene ciò che avviene in te, non trovi poi la via per uscire da codeste opprimenti condizioni di spirito. Perché, quando ti metti a dipingere, guardi con gli occhi degli altri, tu che hai così buoni occhi per guardare in te? Bisogna che tu ti liberi da ogni preoccupazione di modernità e fisica di dipingere come tutti oggi dipingono, cioè brutto. Ho visto a Venezia i Novecentisti: orrori, da un canto, e insulsi accademici dall'altro; e tutti uguali. È veramente una spongia e spaventevole aberrazione, di cui non si vede la fine. Per ritornare ingenui scarabocchiano come ragazzini, per dimostrarsi saputi, copiano freddamente e stupidamente. Nessuna sincerità. Sforzi inani. Aborrimo d'ogni naturalezza, d'ogni spontaneo abbandono. E nessuno pensa che l'unico pittore moderno che sia riuscito a fare qualche cosa, a esser «lui», è stato lo Spadini per quest'unica e semplicissima ragione: che a un certo punto non volle sapere più nulla e s'abbandonò alla gioia di dipingere come vedeva e quel che vedeva. Non c'è altra via, non c'è altra salute che questa. Se la tua sincerità è pensare in un tuo modo particolare, che riesci a esprimere così singolarmente nelle tue lettere, ebbene dipingi questi tuoi pensieri, sarai sincero e ti esprimerai: esprimerai qualche cosa. La sorveglianza critica uccide l'arte. La critica d'arte moderna è micidiale. L'avete tutti nel sangue. Bisogna liberarsene.

Non so che cosa tu voglia fare quest'estate. Sarebbe bene, forse, che ti ritorniassi in Italia fino a ottobre o novembre, per poi ritornare a Parigi, se ti piacerà. Ti lascio liberrissimo di fare come più ti piace, insomma. Vorrei che fossi tu a prendere le tue decisioni, secondo le tue convenienze e i tuoi umori, senza dipendere dagli altri. Mi va così e faccio così. Sappi approfittare di questa libertà che t'ho donata. Vederti così incerto, così malcontento e per me una grande afflizione, come se tu ti dimostrassi ingrato. Se hai bisogno di danaro per partire, non hai che da avvertirlo in tempo e ti sarà mandato.

Crémieux non m'ha più scritto, e non so dirti perciò che cosa realmente pensa di te. Gli ho mandato «La nuova colonia», ho risposto con due lettere ad alcune informazioni che mi chiedeva per la sua tesi di laurea, gli ho parlato dei due libri che mi mandò. Silenzio di tomba. Digli che mi scriva, indirizzando la lettera a Roma, perché per tutto questo mese di giugno fino al 2 di luglio sono in «debutti» di uno e due giorni per il Veneto e la Romagna. Avrà certamente da dirti tante cose. E vorrei che mi parlasse di te sinceramente.

Il 2 luglio io sarò a Rimini fino al 15. Dal 15 al 31 a Genova al «Giardino d'Italia», dal primo agosto al 15 a Viareggio. E lì finirà la Compagnia. Non ho ancora deciso che cosa farò poi. Se vedi Megale o Ferreira di loro che aspetto con impazienza che mi sappiano dire che cosa hanno concluso per il film, dipendendo dalla loro risposta altre decisioni che dovrei prendere. È vero che, per la risposta, essi hanno preso tempo fino a tutto giugno, ma forse qualche cosa sono in grado di dirti fin d'adesso. Faresti bene ad andarci a cercare: il Megale abita a 121 Rue Lafayette e il Ferreira a 93 rue de Rome.

Aspetto le tue decisioni, e intanto raccomandandoti di star lievo e col cuore leggero e la mente serena, ti bacio forte forte.

Papa

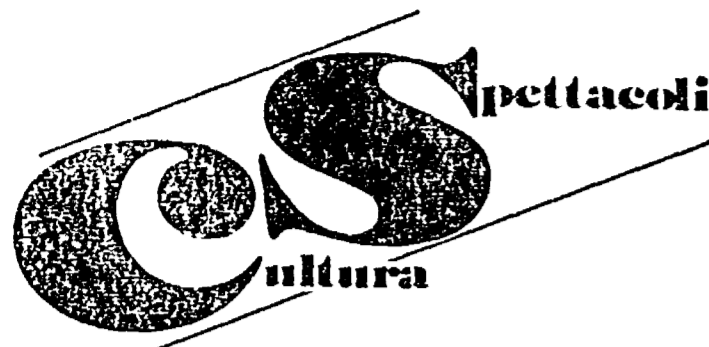
**GRATIS,**  
anche a te SELENA.

la potente radio transoceanica sovietica,  
dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, metti subito in contatto con:  
TETI, via Noe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02 204.35.97





Videoguida

Raiuno, ore 20,30
Torna la scienza in tv con «Pianeta vivente»

La scienza in prima serata. Un avvenimento che «fa notizia». Soprattutto se si tratta dei documentari di David Attenborough...

Raitre, ore 22.45
L'estate di Mister Orwell è piena di profezie

È l'anno «predestinato» da Orwell, è perciò tutto il «materiale» sul 1984 o sullo scrittore inglese va fatto fruttare tra gennaio e dicembre...

Raidue, ore 20,30
Il trappolone: un quiz per mettere tutti contro tutti

Renzo Montagnani, che è una persona che il suo mestiere d'attore lo fa fare, è finito in trappola: dopo Ci pensiamo lunedì si è di nuovo lasciato prendere la mano dal varietà televisivo...

Italia 1, ore 22.30
Concerto di Bernstein alla Scala di Milano

Termina la stagione dei grandi concerti su Italia 1 con la presentazione (alle 22.30) di quello diretto nei giorni scorsi da Leonard Bernstein alla Scala di Milano...



Un'inquadratura di «The two Worlds of Angelita»

Verona 84 Donne, immigrati portoricani, un documentario storico sul Partito comunista: il cinema indipendente USA ha ritirato fuori vitalità, molta grinta e un grande impegno civile.

Anche l'America scopre la politica

Dal nostro inviato
VERONA - «Seeing red» (Vedere rosso) è un documentario realizzato nell'83 da James Klein e Julia Reichert. Si tratta in particolare di una indagine tra anziani militanti del Partito comunista americano...

pressione è confermata, ad esempio, da certe altre proposte rintracciabili in lungometraggi a soggetto incentrati su significativi scorcii narrativi. Ci riferiamo, ad esempio, al film di Mirra Bank «Enormi cambiamenti all'ultimo minuto»...

Opera buffa al «Luglio di Matera»

ROMA - L'opera napoletana del '700 e il teatro di Euripide. L'opera buffa e i concerti per banda, la musica da camera e i «balletti russi»...

Enti lirici: arrivano i soldi

ROMA - Gli enti lirici e le istituzioni concertistiche assistite ricevono contributi statali straordinari per 20 miliardi di lire nell'84 e 10 miliardi di lire nell'85...

Nostro servizio

REGGIO EMILIA - Il Teatro «Tomolo Valli» di Reggio Emilia ha lanciato il suo lungo Festival estivo di Balletto e già i potenti scrosci di applausi...

Il balletto A Reggio Emilia comincia un lungo festival

L'amore ha le ali ai piedi



Elisabetta Terabust

ve lo dicono Aretha Franklin e Dionne Warwick in cinque canzoni che servono al coreografo per significare la danza come più o meno come queste: «Merda, amico mio (danza Brunella Buonanno)»...

Programmi TV

- Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 IL GIORNALE
13.45 TOTO ALL'INFERNO - Film di Camillo Mastrocinque...

- Canale 5
9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Film «La ragazza di campagna», con B. Crosby e G. Kelly...
11.30 «Moude», telefilm: 12 «Giorno per giorno»...

Scegli il tuo film

IL GUSTO DEL SAKÉ (Raitre, ore 20,30)
Continua il breve ciclo dedicato a Yasujiro Ozu, uno dei grandi maestri del cinema giapponese...

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...





### Ricky Gianco 25 anni di canzonette



MILANO — Grande festa l'altra sera al Teatro Carcano di Milano per festeggiare i venticinque anni di carriera di Ricky Gianco, vecchio istrione del rock di casa nostra e simpaticissimo entertainer dalla battuta pronta e sagace. Il pubblico accorre numeroso e lo costantemente applauditissimo nel vasto repertorio, costruito in parte da canzoni da lui stesso lanciate e in parte da quelle prestate alla voce di alcuni suoi colleghi. Un autentico tap-pis ruolant che alternando sensazioni di commovente e nostalgia ha fortemente coinvolto la folla di non giovanissimi presente in sala. Ma l'occasione, come spiega Gianfranco Manfredi che lo ha accompagnato durante lo spettacolo, non è stata creata per dare un

carattere di facile revival o per costruire sapori agrodolci legati al ricordo, bensì per festeggiare con simpatia un amico che molto ha fatto per la canzone italiana. E così è stato. Niente retorica, ma solo il gusto di presentare un musicista che sul palco si sente a suo agio, che si diverte mentre lavora e prova un grande piacere a festeggiare con i suoi amici, puntualmente presenti, un'importante ricorrenza. Sul palco si sono via via alternati, oltre al fido Manfredi, Gian Pieretti, Sergio Lindrigo, Ornella Vanoni, Massimo Boldi, Gino Paoli e Giorgio Gaber, tutti, più o meno, artisticamente nati negli stessi anni con vocazioni simili, poi col tempo affinate e meglio indirizzate. Il denominatore comune era naturalmen-

te il rock, quello degli anni cinquanta, di Presley e Chuck Berry. «Da piccolo, dice Ricky, volevo fare il nano, ma con gli anni essendo cresciuto a dismisura ho dovuto ripiegare sul mestiere di cantante». Era appunto il 1958 e per l'occasione fu tenuto a battesimo da Mike Bongiorno: aveva i brufoli, un ciuffo da fare invidia a Little Tony e la erre moscia che gli faceva dire «ock and olli», ciononostante piacque e da quel momento cominciò una carriera che dura ancora oggi. Gianco rimane un personaggio interessante, ancora molto attento agli umori generazionali, che non ha mai raggiunto, anche quando aveva tutti i capelli, la celebrazio-

ne della rock star semplicemente perché non gli è mai stata congeniale. Preferisce il palco di un teatro a quello di uno stadio, da lì si può parlare e sentire la risposta del pubblico e anche se da ragazzino scrisse una canzone con l'apposito intento di proporla ad Elvis Presley, non ha mai avuto manie di grandezza. Ne è esempio il bis di fine serata che invece di essere un suo vecchio pezzo di successo come programmato nelle prove, visti gli umori del pubblico, è stato sostituito da una vivacissima versione di «Johnny be good» strumentalmente eseguita con tutti gli amici intervenuti. Buon compleanno Ricky Gianco, in fondo sono solo venticinque anni.

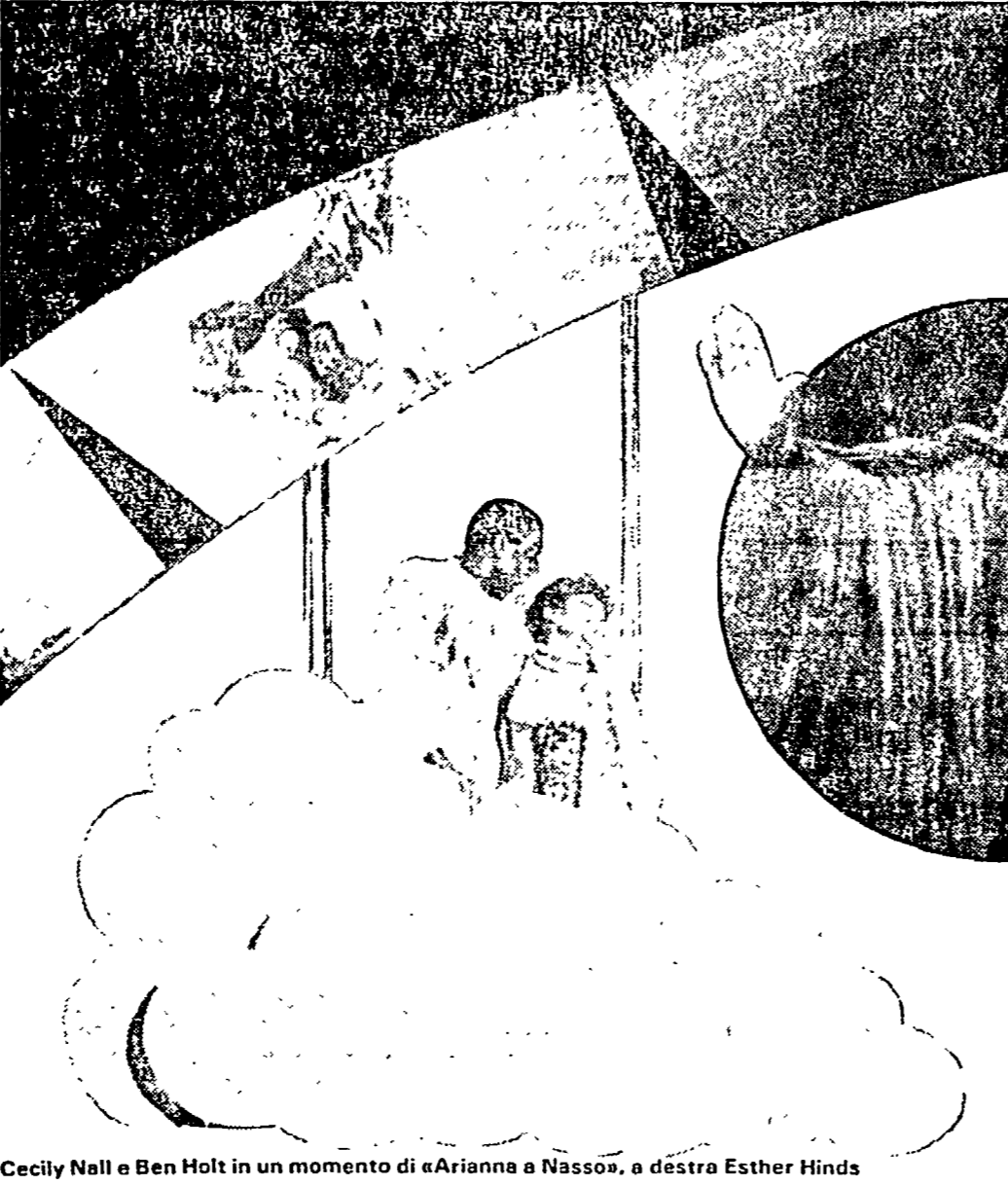
Roberto Caselli

### Spoleto 84: Trionfale apertura del Festival dei Due Mondi con la celebre opera di Strauss-Hofmannsthal diretta da Christian Badaea, regista Chazalettes

# Arianna «post modern»

**Dal nostro inviato**  
SPOLETO — Ecco di che cosa si tratta. C'è una festa ordinata nel suo palazzo da un Gran Signore (Invisibile, dà ordini attraverso un maggiordomo). Fervono i preparativi, mentre scoppiano gelosie tra il Compositore (ha la voce di un soprano) — si lamenta che, dopo la sua opera seria, dedicata ad Arianna, debba svolgere un *Intermezzo comico* — e Zerbinetta, incaricata del *divertissement* insieme con quattro Maschere, che vorrebbe, invece, aver lei la precedenza. Da un sospiro di sollievo, quando giunge il maggiordomo a dire che il Gran Signore ha modificato lo svolgimento della serata. Senonché, vuole che lo spettacolo duri poco e che la parte buffa e la parte tragica si svolgano contemporaneamente. Ecco perché in *Arianna a Nasso*, mitologia e frivolezza si intrecciano continuamente, dando origine ad uno spettacolo ambiguo, ma pungente, sovrastato da una «lezione» di vita, impartita da Zerbinetta, e da una «lezione» d'amore, impartita da Bacco e Arianna. Diremmo che si tratti di un capolavoro che ben mette insieme, rispettivamente nei centodieci e centoventi anni della nascita, come nei cinquantacinque e trentacinque della morte. Hofmannsthal (1874-1929) e Strauss (1864-1949) nel loro *Intermezzo comico* per il Festival dei Due Mondi (ma sono Tre ormai, con l'edizione di Melbourne), ha inaugurato trionfalmente ieri sera al Teatro Nuovo la XVII edizione di *Arianna a Nasso* (libretto di Hofmannsthal, musica di Strauss), si è avvalsa di uno spettacolo elegante e intelligente (la regia di Giulio Chaza-

llettes, scene e costumi di Ulisse Santicchi si muovono in un decoroso clima «post modern», capace di coinvolgere il pubblico, nonostante l'edizione in tedesco. Entrando in teatro, si è presi da un sparietto smorto, tutto d'un bianco scupato, che chiude la scena come una vela inerte, che non abbia però del tutto il tempo di prendere il vento. Uscendo dopo un tre ore e mezzo, ci si inoltra nella notte come avvolti da un bianco abbagliante, ricco di vitali vibrazioni. La vela, gonfiata dal vento amoroso, si era poi aperta in uno stavillo di luce e smaterialità. Avviato come uno scherzo manovrato da Zerbinetta, *Arianna a Nasso*, dopo il Prologo, si trasforma in un grandioso canto d'amore, tanto più persino inquietante, in quanto gli innamorati si trasformano in una divinità in persona amata, e Zerbinetta si trattiene da altri interventi. Nel *Prologo*, per richiamare al lavoro le quattro Maschere, senza pensarci due volte, Zerbinetta si era messa in bocca due dita, fischiodando come Mefistofele (non è improbabile, però, la metamorfosi del diavolo nelle



Cecily Nell e Ben Holt in un momento di «Arianna a Nasso», a destra Esther Hinds

colamento ricca nel lungo duetto finale. E un grande momento del teatro musicale, pagante da Strauss, dopo gli altri grandi momenti di *Salome*, di *Elektra* e del citato *Rosenkavalier*. Come il buffo e il tragico mirabilmente si fondono nell'abbandono al canto, così regista e scenografo accettano uniscono il *naif* e un preziosismo calli-

grafico, genialmente realizzando, nel tremore del bianco, il soffio palpante della musica. Bianchi e immobili come statue di marmo, Bacco e Arianna scatenano nel gesto che poi li avvicina, il segno di uno sconvolgimento cosmico. I due, però, non sono più protetti dalle stelle e dal balidacchino Strauss riprende il motivo della notte romantica che dovrebbe calare dall'alto, ma si confondono nell'accecione di una luce sflogorante. Zerbinetta direbbe che non fa alcuna differenza. Il pubblico, come si diceva, è rimasto preso dall'intrigo dello spettacolo. Il «post modern», preferito dai realizzatori di questa *Arianna a Nasso*, può richiamare la tentazione di un riflusso, ma è quanto alle prospettive di un acquietamento della ricerca e del nascente riflusso, il segno d'una magistrale consapevolezza artistica. Non saranno certamente finiti i racconti con le apparizioni del diavolo (*Faust*, *Doktor Faustus* insegnano), ma potremmo incominciare a sospettare che le più diaboliche seduzioni musicali vengano, appunto da lui, da Strauss. Sul podio, Christian Badaea ha più volte esordito questo sospetto che, in palcoscenico, era abilmente diffuso dalle grazie vocali e sceniche di Cecily Nell, una «indemoniata» Zerbinetta, dalle lusinghe canore della Najade (Jungewon Park), della Dirinde (Sondra Stowe) e di Eco (Dawn Upshaw), dalle assatanate capriole di Arlecchino, Scaramuccio, Truffaldino e Brighella (cioè Ben Holt, Robert Tate, Kurt Link e Steven Cole), dall'acere voce del maggiordomo (Hans-Heinz Franckh), dall'ambiguità del Compositore, affidata a Katherine Ciesinski.

Le diavolerie hanno raggiunto un'intensità di seduzione nel canto intenso e pieno di Esther Hinds (splendida Arianna), stentoreo e talvolta, stentato di Aaron Bergell (Bacco). Interminabili gli applausi e le chiamate. Si replica domenica, poi il 4, 8, 11 e 14 luglio.

Erasmus Valente

**Dal nostro inviato**  
CATTOLICA — Lucio Fulci come Mario Bava e Riccardo Freda? Lui spera di no, e non ha tutti i torti. Le rivalutazioni tardive, o addirittura post-mortem, sono poco gratificanti e suonano spesso come un risarcimento-beffa. Anche se nel caso di Fulci, ex sceneggiatore di film come *Un americano a Roma*, ex parolere di canzoni di successo (è suo il testo di «Il tuo bacio è come un rock»), scopritore nei primi anni Sessanta della coppia Francis e James Taylor, e da un decennio almeno «esperto» in horror e affini, la riscoperta è già in parte avvenuta. Soprattutto in Francia, dove questo 57enne regista romano che ama citare, non sempre a proposito, i *Lovers* di Chateaud, è oggetto di una specie di culto cinefilo che sconfinata talvolta nel delirio. Qui da noi, a dire il vero, Fulci non ha mai goduto, come si usa dire, di una «buona stampa», ma il pentimento desiderato (almeno di alcuni) pare ormai alle porte. E parte del merito andrà sicuramente attribuita, quando si terranno le somme, al quinto *MystFest* di Cattolica che, con il solito gusto della provocazione, ha inserito nel programma una piccola personale del regista di *Non si scivola così un paperino*. — Signor Fulci, il pubblico apprezza il suo cinema a fasi al-

terne e la critica stronca regolarmente i suoi film rimproverandole una accentuata predilezione per il cattivo gusto sanguinolento. Lei come risponde ai suoi detrattori? «Rispondo così: mi piace girare film che non facciano dormire. Quanto all'effervescenza, non ne posso più di sentire sempre i soliti discorsi, i miei horror non sono effertati, sono semplicemente crudeli. E poi neanche tanto. Ho visto di recente il nuovo film di Spielberg, *Indiana Jones e il tempio maledetto*: lì si che ci sono effetti speciali e trucchi terribili, al limite del disgusto, ma nessuno lo scriverà. E sapete perché? Perché Spielberg è un mito e non si discute. Fulci, invece, lo si può prendere benissimo a pesci in faccia, offenderlo e ridicolizzarlo. Il fatto è che non c'è nulla di essenziale nei registi che guadagnano poco. Io sono l'ultimo zombi del cinema italiano, condannato a fare tre film all'anno per campare e a girare in cinque settimane, compresa la trasferta in America, per risparmiare. Guadagno quanto il cameriere di Celentano, e forse di meno». — C'è chi dice che, dopo gli elogi sperduti dei francesi, lei si prende troppo sul serio. Si sente davvero il maestro dell'horror all'italiana, il Roger Corman di Cinecittà, l'unico vero rivale di Dario Argento? «No, non mi prendo troppo sul serio, ma vorrei che chi si occupa di cinema non sparasse sciocchezze sul mio conto. Io sono semplicemente un "minore" del Duemila che cerca di fare onestamente il proprio mestiere lavorando all'interno di un genere difficilissimo, dove basta un niente per cadere nel ridicolo. La commedia e il contenutismo hanno distrutto il linguaggio cinematografico, hanno creato falsi miti e confusioni, hanno azzerato la professionalità. E, d'altro canto, il virtuosismo fine a se stesso non mi interessa. — Va bene, ma non ha risposto alla nostra domanda... — Lei vuole sapere se mi sento

### Mystfest 84: I critici lo disprezzano, ma i suoi film fanno cassetta all'estero. Ecco chi è Lucio Fulci, artigiano dell'horror all'italiana

# Vizi e virtù di Mr serie B

«No, non mi prendo troppo sul serio, ma vorrei che chi si occupa di cinema non sparasse sciocchezze sul mio conto. Io sono semplicemente un "minore" del Duemila che cerca di fare onestamente il proprio mestiere lavorando all'interno di un genere difficilissimo, dove basta un niente per cadere nel ridicolo. La commedia e il contenutismo hanno distrutto il linguaggio cinematografico, hanno creato falsi miti e confusioni, hanno azzerato la professionalità. E, d'altro canto, il virtuosismo fine a se stesso non mi interessa. — Va bene, ma non ha risposto alla nostra domanda... — Lei vuole sapere se mi sento



Lucio Fulci

davvero l'inventore del giallo all'italiana? Bene, le dirò che il vero creatore del genere è un esimo sconosciuto, Romolo Gurreri, che nel 1966 girò *Il dolce corpo di Deborah*. Un anno dopo lo feci *Una sull'altra*, ma nessuno se ne accorse: con quel titolo l'avevano preso per un film satirico. Solo nel 1979 arrivò Dario Argento con *Lucifera dalle piume di cristallo*, e tutti gridarono al miracolo. — Se le offrissero di girare una storia d'amore lei accetterebbe? «Certo, ma lei ne ha una pronta? La verità è che il cinema italiano è in crisi. Dicono male dei miei film, ma è con questi prodotti, spesso modesti, lo riconosco, che riusciamo a penetrare nei mercati internazionali. Lo sa che *La casa accanto al cimitero* ha incassato quasi 8 milioni di dollari negli USA? — Ci targa una curiosità, come nascono i suoi film? «Di solito nascono da un'esigenza fondamentale: se non lavoro non mangio. *Murderock*, ad esempio è un film improvvisato in quattro e quattr'otto. Ma la produzione aveva guadagnato troppi soldi con *Il tassinaro* di Sordi e aveva assoluto bisogno di sciaricare l'IVA entro novembre. Così mi chiamarono, mi chiesero se avevo qualche progetto nel cassetto, e decidemmo di utilizzare un vecchio soggetto che avevo scritto qualche anno fa. — Qual è il suo film che ama di più? «*Forse Beatrice Cenci*, peccato che sia andato praticamente perduto, come molti dei miei film. I produttori, per risparmiare, stampavano 20 copie al massimo che mandavano in giro per tutta l'Italia fino ad esaurimento. E la sorte di registi come noi, maltrattati prima, dimenticati poi e infine triturati dalle tv private. — Eppure c'è tutta una nuova generazione di critici che mostra interesse nei confronti del suo cinema. Claudio Carabba ha scritto, ad esempio, che «Fulci è uno dei nostri autori di cinema più puri e totali, un artigiano che sa rinnovare la semplice arte del delitto...». «Sì, ma qui in Italia sono in pochi a dire cose del genere. E spesso passano per dei matti innamorati del «film spazzatura». Pazienza finì con il consolarci con i miei amici francesi. Sono critici pazzzerelloni, ma almeno simpatici, come quel giornalista di *Le Monde* fantastico che scrisse che il gatto nero dell'omonimo film tratto da Poe attraversava l'Inghilterra come la signora Thatcher. Francamente non ho capito bene quello che intendeva dire, ma l'immagine era molto carina. —

Michele Anselmi

**Dal nostro inviato**  
CATTOLICA — «Lei perderà, signor giudice, perché è rimasto solo». Quante volte, al cinema, abbiamo visto il mafioso di turno minacciare il magistrato onesto e testardo che voleva andare fino in fondo? Del resto la cronaca di questi ultimi anni di piombo ci insegna che nella realtà le cose vadano proprio così. A Palermo come a Marsiglia, dove è ambientato il bel film di Philippe Lefebvre, *Il giudice*, presentato in concorso al quinto *MystFest*, giallo con i contrococchi, come li sanno fare i francesi. Non ci stupiremmo se la giuria tutta al femminile del festival (per l'Italia c'è la regista Anna Maria Tatò) gli desse il primo premio. Del resto, non è casuale che la vicenda narrata cominci proprio a Palermo, all'Ucciardone, dove l'eroe, il giudice Muller (è l'attore Jacques Perrin) interroga un potente trafficante di droga appena arrestato. Nella realtà il magistrato si chiamava Pierre Michel e fece qualcosa di simile prima di essere ammazzato come un cane, con un colpo alla schiena mentre guidava la sua moto, il 21 ottobre del 1981. Il giudice ricapitolò l'ultima indagine condotta dal magistrato, la più pericolosa, volta a smantellare un'organizzazione specializzata nel traffico della droga solidamente legata alla mafia siciliana. Muller porterà fino in fondo la propria indagine e riuscirà quasi a far condannare il boss dell'organizzazione, Rocca. Ma una provvidenziale diagnosi medica condurrà fuori dal carcere il mafioso, esponendo l'isolato giudice al mirino del killer. Il giudice è un bel film, asciutto ed eloquente, ed è una salutare novità dopo una mezza dozzina di polizieschi popolati di detectives fragili, mammoni, inibiti.

«Il giudice» un bel film sulla mafia  
Ecco una «piovra» che arriva dalla Francia

«Il giudice» un bel film sulla mafia  
Ecco una «piovra» che arriva dalla Francia

### SCUOLA LAVORO

Strumenti, analisi, proposte

ANTONIO S. GIULI  
L'AMBITO MARGIOLTA  
UN SOLO SISTEMA DI ORIENTAMENTO  
dalla sperimentazione all'innovazione  
1984, pp. 290, L. 22.000

GIORGIO ANTONI  
SAPORI E SAPORIARI  
cultura e professionalità viste dal mondo produttivo  
1984, pp. 173, L. 12.000

LETTORI DI LAVORO  
viaggio nelle attività produttive  
dell'agricoltura, dell'industria e del terziario  
per insegnanti e studenti della scuola italiana  
a cura di ANDRÈ M. UCCHIAVITTI  
1983, pp. 172, L. 12.000

RAPPORTI DI MINISTRO  
PUBBLICAZIONE ANNUALE SULLA ATTIVITÀ  
DI ORIENTAMENTO IN ITALIA  
a cura dell'ISTAT su incarico del  
MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
1983, pp. 550, L. 30.000

TECNOLOGIE E CRITICITÀ IN CLASSE  
orientamenti formativi e proposte didattiche  
per gli insegnanti di Educazione Tecnica  
a cura di ANTONIO MARGIOLTA  
in preparazione

GIORGIO ANTONI  
SAPORI E SAPORIARI  
le nuove tecnologie dell'informazione  
come occasione di una rivoluzione pedagogica.  
in preparazione

MAGGIOLI EDITORE

### SOCIETÀ ITALIANA TRAFORO AUTOSTRADALE DEL FREJUS

#### AVVISO D'ASTA

da esperire a pubblico incanto (art. 63 regolamento contabilità generale dello Stato)

La Società Italiana Traforo Autostradale del Fréjus S.p.A. intende provvedere alla vendita di mc. 310.000 circa di materiale di risulta (amarino) proveniente dallo scavo del traforo del Fréjus, depositato in sponda destra del torrente Rochemolles-Bardonecchia. L'asportazione del materiale suddetto avverrà con i patti e gli oneri del contratto giacente presso la sede della S.I.T.A.F. in via Legnano, 24 - Torino.

L'asta avverrà per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base di L. 400 per mc. Tale prezzo sarà il minimo ammissibile e le offerte che dovessero essere inferiori ad esso saranno considerate nulle.

L'asta sarà aggiudicata al concorrente che abbia tutti i requisiti e che presenti i documenti richiesti e che offra il prezzo maggiore.

L'aggiudicazione sarà definitiva ad unico incanto e si procederà anche quando verrà presentata una sola offerta.

L'asta, tenuto conto dei motivi di urgenza rappresentati dalla stabilità della massa terrosa durante eventi meteorologici avversi, verrà tenuta presso la sede della S.I.T.A.F. il giorno 10 luglio 1984 ore 12.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO  
(on. Franco Froio)

### COMUNE DELLA SPEZIA

#### AVVISO DI GARA

Si rende noto che il Comune della Spezia indirà tre licitazioni private per l'appalto dei sottolentati lavori:

- a) costruzione della strada residenziale di allacciamento della località «La Costa» alla strada statale n. 530 di Portovenere. Importo a base d'asta L. 350.000.000.
- b) costruzione della strada residenziale di collegamento tra la via Montalbano e la località «Cico». Importo a base d'asta L. 186.000.000.
- c) lavori di rifacimento dei solai al 1° e 2° piano dell'Istituto Professionale «D. Chiodo», di manutenzione straordinaria alla annessa palestra di via Cernaia e di rifacimento del tetto officina lato via Capellini. Importo a base d'asta L. 44.627.500.

I suindicati lavori sono finanziati con appositi mutui epettantato, nel caso di ritardato pagamento, verrà applicata la disposizione di cui all'art. 13, 6° comma, del D.L. 28-2-1983 n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26-4-1983 n. 131. Per partecipare alle gare è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 6 per i lavori di cui ai numeri a) e b) e per la categoria 2 per i lavori di cui al punto c) e per i motivi adeguati.

Le richieste di invito per ogni singola gara, redatte su carta legale e corredate di copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. dovranno pervenire al Comune della Spezia - Settore Amministrazione e Contabilità - entro il giorno 9 luglio 1984. Le richieste di invito alla gara non sono vincolanti per l'Amministrazione.

La Spezia, 21 giugno 1984

IL SINDACO  
L'ASSESSORE AL L.P.P.  
(P.I. Sergio Palmerini)

### COLFOSCO

(Val Badia/BZ)  
rinomato centro turistico  
estivo-invernale  
VENDONSI  
APPARTAMENTI  
di LUSO

In multi-ten. Per informazioni:  
Tel. (0471) 83410  
opp. (0474) 53150

### Libri di base

Colonna diretta da Tullio De Mauro

1. Grammatica italiana	2. Grammatica italiana
3. Grammatica italiana	4. Grammatica italiana
5. Grammatica italiana	6. Grammatica italiana
7. Grammatica italiana	8. Grammatica italiana
9. Grammatica italiana	10. Grammatica italiana
11. Grammatica italiana	12. Grammatica italiana
13. Grammatica italiana	14. Grammatica italiana
15. Grammatica italiana	16. Grammatica italiana
17. Grammatica italiana	18. Grammatica italiana
19. Grammatica italiana	20. Grammatica italiana
21. Grammatica italiana	22. Grammatica italiana
23. Grammatica italiana	24. Grammatica italiana
25. Grammatica italiana	26. Grammatica italiana
27. Grammatica italiana	28. Grammatica italiana
29. Grammatica italiana	30. Grammatica italiana
31. Grammatica italiana	32. Grammatica italiana
33. Grammatica italiana	34. Grammatica italiana
35. Grammatica italiana	36. Grammatica italiana
37. Grammatica italiana	38. Grammatica italiana
39. Grammatica italiana	40. Grammatica italiana
41. Grammatica italiana	42. Grammatica italiana
43. Grammatica italiana	44. Grammatica italiana
45. Grammatica italiana	46. Grammatica italiana
47. Grammatica italiana	48. Grammatica italiana
49. Grammatica italiana	50. Grammatica italiana

### LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse



Piccolo colpo di scena ieri in Campidoglio

# L'opposizione della DC al «progetto Fori» sconfessata dal ministro

Il dicastero dei Beni Culturali «ha autorizzato l'inizio dei lavori di indagine archeologica» - Le proposte di PSI e PSDI

Progetto Fori: questa volta è sceso in campo anche il Ministero dei Beni Culturali e ambientali, sconfessando l'opposizione della DC. E questa la novità principale sulla discussione che da più settimane si sta tenendo in Campidoglio sulla prima fase dei lavori per la creazione del grande parco archeologico.

È stato il soprintendente Adriano La Regina a distribuire a tutti i consiglieri comunali una copia della lettera in cui rende noto che il Ministero ha autorizzato l'inizio dei lavori di indagine archeologica nell'area del Foro di Nerva e proprio per questo «sottolinea l'urgenza di avviare tali operazioni a partire dall'area indicata, per consentire nel modo più sollecito l'esecuzione dei lavori autorizzati dal Ministero».

Una «bella sorpresa» per l'opposizione in Campidoglio che da qualche settimana sta tentando la carta dell'ostruzionismo per rallentare l'inizio dei lavori.

Altra novità della seduta di ieri sono stati gli interventi di due esponenti della maggioranza: Natalini, capogruppo socialista, e Oscar Tortosa, socialdemocratico.

Natalini ha sottolineato l'adesione del suo partito al progetto di massima e ha proposto che il gruppo di lavoro a cui competeva di formulare i criteri per il concorso internazionale di idee sulla sistemazione delle aree attorno al Fori si assuma anche il compito di verificare tra esperti e addetti ai lavori la compatibilità delle scelte che andranno prese con i problemi del traffico. Una proposta simile è venuta anche da Oscar Tortosa. L'esponente socialdemocratico ha ribadito la necessità di partire al più presto con i primi scavi. «Contemporaneamente — ha detto

Tortosa — dovrà insediarsi il gruppo di lavoro misto di tecnici e consiglieri comunali con il compito di esaminare le soluzioni possibili per risolvere nel modo migliore tutti i problemi della circolazione attorno all'area del Fori. Riteniamo — ha concluso Tortosa — di aver contribuito a snellire la polemica sul progetto Fori, credendo che in nessun modo si compieranno «spruzzi ma semmai atti dovuti per lo sviluppo presente e futuro di Roma».

Subito dopo ha preso la parola per il solito intervento-fiume il ministro Manzoni, che ha più volte citato Mussolini e le «grandi opere» compiute durante il ventennio fascista.

Piero Della Seta, Lidia Menapace, Emilio Borsi, Antonaroli e Giulio Benoni hanno presentato un ordine del giorno in cui si ricordano le condizioni disastrose della collezione dell'ex antiquarium comunale che secondo quanto previsto dal progetto del parco archeologico dovrebbe trovare posto in Campidoglio, una volta che questo sarà liberato dagli uffici amministrativi. Si tratta della più grande collezione esistente al mondo (60.000 pezzi) sulla vita quotidiana degli antichi romani, chiusa in casse e scantinati, preda di ladri e vandali. Oltre ad alcuni interventi urgenti di salvaguardia, i consiglieri chiedono di sponderare gli uffici della III partizione e Palazzo Clementini, in Campidoglio, per ospitarvi i reperti.

Sempre riguardo alla polemica sul Fori c'è da registrare infine un comunicato dell'Associazione generale all'edilizia «Argere» che si dichiara «preoccupato per il progetto in discussione in Campidoglio».

Carla Chelo

## Cinzia Travaglia, 23 anni, tossicodipendente, sorpresa nel suo appartamento

# L'ha inseguita e poi uccisa L'assassino le ha fracassato la testa

Il delitto in via Opimiani al Tuscolano - Il corpo della ragazza è stato trovato dalla polizia sotto una porta che l'assassino, probabilmente, le ha scaraventato contro - La morte risale a mercoledì - Prima di andarsene il killer ha rovistato dappertutto



Cinzia Travaglia, di 23 anni

L'ha inseguita per tutta la casa, le ha stritolato le dita delle mani e l'ha uccisa colpendola alla testa. Quando ieri pomeriggio la polizia è andata a controllare il piccolo appartamento di via Opimiani al Tuscolano, Cinzia Travaglia, 23 anni, tossicodipendente era già morta da almeno un giorno. Il suo assassino l'aveva lasciata lì, rannicchiata ai piedi del letto in shorts e maglietta, con il capo fracassato e il corpo quasi nascosto sotto una porta. Prima di andarsene aveva frugato in ogni angolo dell'abitazione alla ricerca di qualcosa. Tutti i cassetti sono stati trovati aperti, negli armadi i vestiti sono stati rovistati, neppure il bagno e la cucina si sono sottratti alla furia del killer. Dovunque disordine e sangue, sulle pareti, sui mobili per il pavimento.

Qual è il movente del delitto? La droga? Per ora gli inquirenti allargano le braccia lasciando aperto il campo ad ogni ipotesi e intanto scavano nella giovanissima vita della ragazza, per tentare di sciogliere l'enigma dell'omicidio. Cinzia Travaglia aveva ventitré anni, quando la madre, morta recentemente, finì in carcere per un traffico di prostituzione di minorenni.

Si scopri così che la donna Adelina Farina, era la mente di una grossa organizzazione che aveva stabilito il suo quartier generale proprio nell'abitazione di via Opimiani. Intestato all'epoca al suo braccio destro anche lui arrestato, Nicola Ippolito. L'operazione reclutamento affidata al complice Antonio Morgilli avveniva per le strade e i bar della Stazione Termini.

Appena scese dal treno le giovani venivano agganciate con il miraggio di una rapida carriera come fotomodelle oppure, nel peggiore dei casi, come comparse a Cinecittà. Nella casa al Tuscolano le ragazze erano «smistate» con destinazione Foggia o Pistoia. Poi, dopo un soggiorno di quindici giorni, rientravano tutte al «centro operativo» di via Opimiani in attesa di nuove partenze. Adelina Farina teneva saldamente in mano le redini del giro; era lei che stabiliva le partenze e gli arrivi, a lei tornavano in tasca gran parte dei proventi dello squallido sfruttamento, che di tanto in tanto faceva tappa anche nel mondo degli spacciatori e trafficanti di stupefacenti.

E per questa storia che è stata uccisa Cinzia Travaglia? Un legame la univa al passato della madre? Per scoprire il capo della sezione omicidi della Mobile sta interrogando amici, parenti e conoscenti della vittima. Cinzia Travaglia, dalla morte della madre viveva sola nella casa di via Opimiani. I vicini raccontano che si prostituiva qualche volta, ma solo per racimolare i soldi per la solita dose.

Ieri pomeriggio un'amica è andata a trovarla, ha bussato a lungo, ma nessuno gli ha risposto mentre il cane di Cinzia continuava ad abbaiare da dietro l'ingresso. La ragazza è scesa allora dalla portiera dello stabile e insieme hanno telefonato al 112. La porta era stata chiusa dall'esterno dall'assassino; i soccorritori hanno dovuto far saltare la serratura prima di trovarsi davanti alla scena raccapricciante.

## Nuove ricerche sulla statua di Marco Aurelio

La Giunta comunale ha deciso uno stanziamento di fondi per consentire all'Istituto Centrale del Restauro di eseguire ulteriori indagini di laboratorio sul gruppo equestre di Marco Aurelio.

È stata inoltre aggiornata dalla giunta la tariffa per il servizio di custodia delle auto gestito dall'Automobil Club di Roma, da L. 700 a 770 per ogni ora di parcheggio. Con appositi provvedimenti è stato anche deciso l'esplosione delle aree necessarie alla costruzione del cavalcavia veicolare ad Ostia tra le vie Ammiraglio del Bono e delle Antille, e inoltre del parcheggio pubblico del marciapiedi, della strada e dell'impianto fognario nel piano di zona 18 all'Arco di Travertino.

Valeria Parboni

## I commercianti dell'Anva si rivolgono ai tecnici per la progettazione di un banco-tipo

# Il mercato chiede aiuto all'architettura

Gli ambulanti vogliono realizzare una struttura di vendita che sia sicura, funzionale e nello stesso tempo si inserisca senza forzature nell'ambiente cittadino - La spina dell'abusivismo - Manca ancora una legge quadro regionale - Convegno della categoria

La «cenerentola» del commercio alza la testa, e dimostra, cifre alla mano, di essere capace di grande dinamicità di rinnovamento. Così l'ambulante arriva al confronto con le altre categorie e gli enti locali con idee precise e proposte chiare. Sono state illustrate durante un convegno organizzato dall'ANVA (Associazione nazionale venditori ambulanti), aderente alla Confesercenti, e riguardante in particolare le anomalie del sistema romano che è certamente il più importante per volu-

me d'affari. In Italia sono 230 le aziende operanti e occupano una quota di consumi oscillante attorno al 16-17%. Interessano un milione di lavoratori, con un fatturato complessivo di 15 mila miliardi. Bastano queste cifre da sole per rendere il quadro del problema con cui ci si sta misurando. A queste cifre aggiungiamo il dato romano per cui è proprio nel mercato — 139 giornali e 39 settimanali e bisettimanali — che si commercializza il 70% dei prodotti ortofruttilicoli.

Un settore dunque assai vasto, diffuso, segmentato che ogni giorno si trova a fare i conti con problemi diversi. Innanzitutto l'abusivismo, sociale, sorto soprattutto per rispondere alla crisi di strutture vecchie (ad esempio il mercato di via Ostiense), irrazionali (come il centro carni) o assolutamente insufficienti (il mercato dei fiori). L'ANVA chiede una volta per tutte un nuovo mercato generale unico, chiede che la Regione, che pure da tempo avrebbe dovuto fornire la legge qua-

dro, esca dalla sua gravissima lontananza, e chiede anche che il Comune faccia il censimento dei banchi esistenti, e si dia finalmente i piani. L'ANVA, è stato anche detto durante il convegno, da tempo ha sollecitato l'amministrazione comunale a commissionare all'Università lo studio per la costruzione di strutture di vendita compatibili con le esigenze degli operatori, con le norme igienico-sanitarie, ma anche con l'arredo urbano. Poiché il Campidoglio è rimasto sordo, è stato detto, sarà

l'ANVA Confesercenti a commissionare alla facoltà di Architettura questo studio.

Infatti è un problema non trascurabile quello della omogeneizzazione delle strutture di vendita con l'ambiente, l'armonizzazione dei banchi con l'arredo. Questo punto è stato particolarmente sottolineato nella relazione svolta da Pasquale Busà, segretario provinciale dell'organizzazione.

Rosanna Lampugnani

Berruti ai tempi della sua medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma. Ci sarà anche lui alla Festa dell'Unità sullo sport



Da oggi e fino all'8 luglio dibattiti con giornalisti, esperti, sportivi. Si inizia con un incontro sulla violenza fuori e dentro gli stadi. Molti spettacoli

# È lo sport la «stella» della Festa dell'Unità che parte a Talenti

Sport negli stadi e fuori degli stadi, onnipresente negli studi televisivi e nei mercati azionari, perfino negli spot pubblicitari. E adesso ci fanno anche una festa dell'Unità? L'obiezione è fin troppo facile. Ma, a ben vedere, appare affrettata. La società dello sport, con leggi e costumi propri spesso distanti da quelli del mondo circostante, è un ricordo lontano. Lo spettacolo esiste, ed è estremamente qualificato, ma intorno al tappeto verde di un campo di calcio o alla pista in terra battuta non ruotano solo le ansie dei centomila spettatori.

Nascosti sotto gli spalti ci sono interessi colossali, che rimbombano in polemiche spesso montate ad arte. E la sciecia esterna che entra di prepotenza nelle manifestazioni sportive, portandosi dietro tutte le sue contraddizioni e la sua carica di violenza. E sovrapponendo le sue regole a quelle del gioco: basti pensare al football americano, le cui pause sembrano create quasi ad arte per coincidere con gli spazi pubblicitari delle reti televisive. E che dire del dibattito aperto attorno al mondo della boxe ed alle sue vittime? Per finire con la politica, che ha prima usato lo sport come mezzo di propaganda per poi irrompere direttamente fino a regalarci, quest'anno, la seconda Olimpiade dimezzata.

Motivi per parlare di sport, e per dedicargli ben dieci giorni di festa (dal 29 giugno all'8 luglio) ce ne sono quindi fin troppo. Nello spazio della festa dell'Unità di Piazza Primitivi — organizzata dalle sezioni della IV Circoscrizione — non si pretende di «dare risposte», hanno precisato gli organizzatori. Solo di mettere a fuoco questi temi scottanti con contributi più qualificati. Così si affronta questa sera il tema della violen-

za negli stadi (al dibattito parteciperanno Luigi Ariani, Oliviero Beha, Mimmo De Grandis, Adelfo Mari, Nello Pignatelli, Sergio Terenzi, Silvio Trevisani). Sabato si prenderà in esame il nesso tra sport e spettacolo, sponsor e affare economico. Precise e proposte chiare. Sono state illustrate durante un convegno organizzato dall'ANVA (Associazione nazionale venditori ambulanti), aderente alla Confesercenti, e riguardante in particolare le anomalie del sistema romano che è certamente il più importante per volu-

me d'affari. In Italia sono 230 le aziende operanti e occupano una quota di consumi oscillante attorno al 16-17%. Interessano un milione di lavoratori, con un fatturato complessivo di 15 mila miliardi. Bastano queste cifre da sole per rendere il quadro del problema con cui ci si sta misurando. A queste cifre aggiungiamo il dato romano per cui è proprio nel mercato — 139 giornali e 39 settimanali e bisettimanali — che si commercializza il 70% dei prodotti ortofruttilicoli.

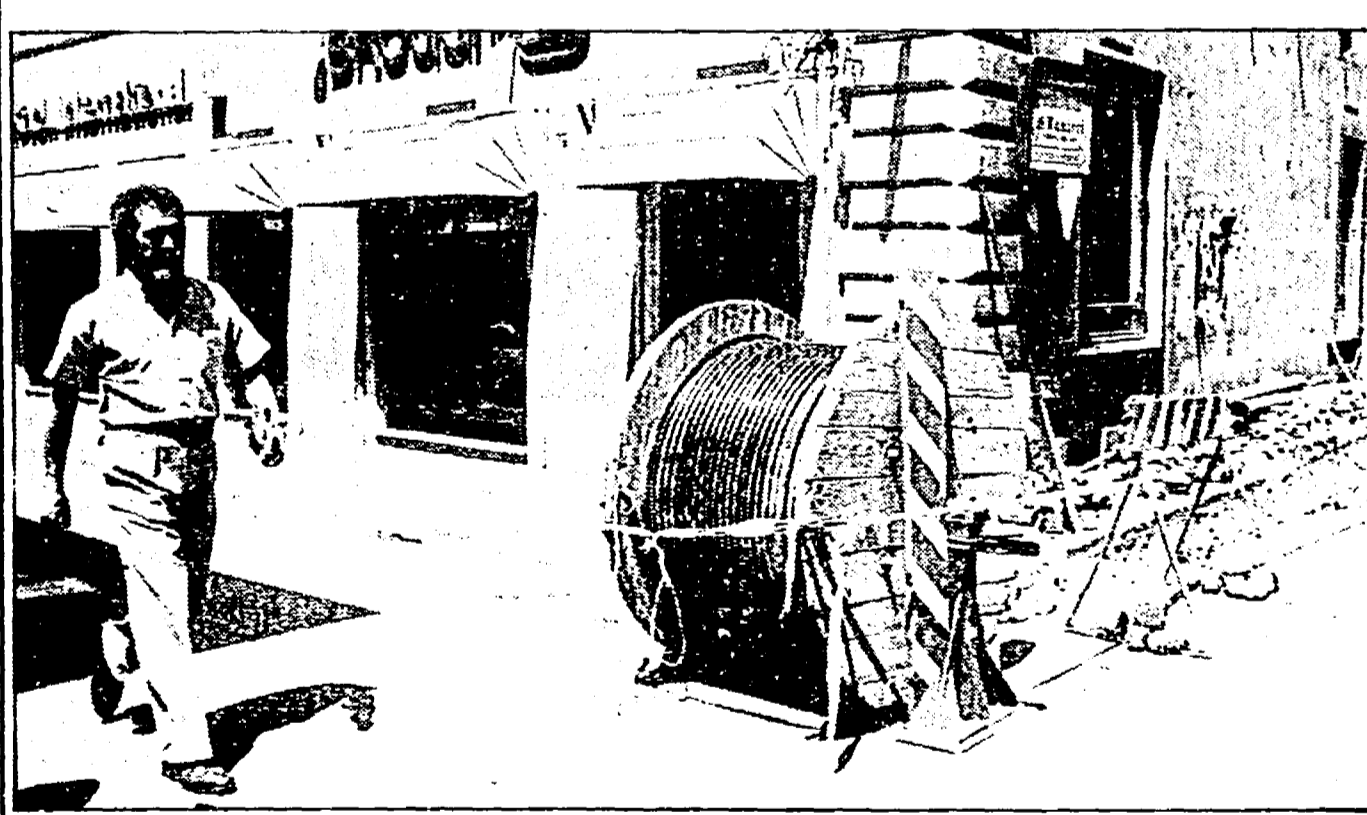
Un settore dunque assai vasto, diffuso, segmentato che ogni giorno si trova a fare i conti con problemi diversi. Innanzitutto l'abusivismo, sociale, sorto soprattutto per rispondere alla crisi di strutture vecchie (ad esempio il mercato di via Ostiense), irrazionali (come il centro carni) o assolutamente insufficienti (il mercato dei fiori). L'ANVA chiede una volta per tutte un nuovo mercato generale unico, chiede che la Regione, che pure da tempo avrebbe dovuto fornire la legge qua-

## L'omaggio al compagno Sartoris

Si sono svolti ieri i funerali del compagno Angelino Sartoris morto a Roma il 26 giugno scorso all'età di 79 anni. Il compagno Sartoris, nato nella capitale il 19 settembre del 1905, si era iscritto al partito comunista all'età di 16 anni. Durante la resistenza ha fatto parte delle Brigate Garibaldi. Nel 1947 gli è stato rilasciato un diploma di Medaglia garibaldina in riconoscimento del valore militare e del grande amore di patria dimostrati combattendo nelle Brigate d'assalto «Garibaldi». La guerra di Liberazione nazionale contro i tedeschi e contro il fascismo. Nel 1981, in riconoscimento della sua lunga militanza nelle file del partito, gli è stata conferita la medaglia d'argento.

fredo Bettini e Adelberto Mignone (30); Paolo Conte (1 luglio); Scialpi (3); Ivan Graziani (4); Balletto dell'Opera con Margherita Parrilla (5); Pierangelo Bertoli (6); Mimmo Locasciulli con la partecipazione di Riccardo Cocciante (7); Gino Paoli (8 luglio, serata finale).

Angelo Melone



I lavori in corso vicino alla gioielleria di via Condotti

## Un metronotte sventa un colpo alla gioielleria Broggi di via Condotti

# «Lavori in corso»: sopra gli operai e sotto una banda di scassinatori

Il passaggio sotterraneo per la rete fognaria, un buco sotto le cantine dell'edificio e poi un altro ancora nel pavimento per arrivare alle casseforti piene di anelli e bracciali firmati Cartier. Tutto era stato programmato con cura nei giorni scorsi in via Condotti. Per passare più inosservati, gli scassinatori avevano pensato bene di scavare proprio vicino al punto della strada dove sono in corso lavori stradali. Ma l'attenta sorveglianza di un metronotte l'altra notte ha salvato dalle mani di inaffabili uomini d'oro l'argenteria e i preziosi della «Broggi, una delle più rinomate gioiellerie romane. La guardia insospettata dai rumori sordi e intermittenti ha dato immediatamente l'allarme, ma quando la polizia è arrivata i ladri erano già scomparsi, abbandonando in fretta e furia tutta l'attrezza-

tura che si erano portati dietro per uno scasso da professionisti: un martello pneumatico, una trivella, una potente lampada portatile con quaranta metri di filo.

È ormai passata l'una quando il vigilante dell'Istituto «Città di Roma» si è avvicinato alle transenne messe a protezione dei lavori stradali cominciati in questi giorni in via Condotti. Da sotto si sentiva un martellare indistinto, attutito ma costante. Non ha avuto un attimo d'esitazione e via radio ha chiamato la sala operativa della Questura. Ma mentre la segnalazione veniva «girata» alle pattuglie di sorveglianza del primo distretto i ladri, avvertiti da un complice, hanno avuto il tempo di sparire nel nulla, così come erano arrivati. Poco prima si erano infilati, entrando da un tombino, nella stretta galleria trac-

ciata dal percorso degli scarichi e camminando carpi si erano avvicinati al punto X, segnato proprio in corrispondenza della pavimentazione dell'edificio che ospita il famoso negozio. Con la trivella hanno aperto un foro nel soffitto e sono passati negli scantinati. E da qui con la stessa tecnica si sono messi al lavoro per raggiungere l'officina.

Sul lussuoso parquet che adorna il locale è stato trovato un buco largo circa quaranta centimetri. Ancora pochi secondi, quindi, sarebbero bastati per arraffare vassellame lavorato in argento finissimo e gioielli da miliardi. E invece il segnale improvviso del complice ha mandato all'aria i programmi dei ladri, costringendoli ad abbandonare l'impresa proprio mentre erano a un passo dai preziosi.

## Si raccolgono firme contro la violenza sessuale

Le donne del Comitato promotore della legge contro la violenza sessuale hanno indetto ieri una giornata nazionale di mobilitazione, che continuerà con l'obiettivo di raccogliere almeno 100 mila firme in tutto il paese, su un documento contro la lentezza nell'approvazione della legge. Tavoli per la raccolta delle firme sono stati disposti da ieri mattina in piazza Venezia, piazza Navona e via 4 Novembre, inoltre in via Nemorense e nel quartiere Ostiense, in via Francesco Passini.

## Il Papa in visita al Gemelli tre anni dopo l'attentato

Dopo quasi tre anni il Papa è tornato al «Gemelli», nel policlinico dell'università cattolica dove era stato curato dopo l'attentato del 13 maggio 1981. L'occasione, ieri pomeriggio, è stata la celebrazione dei vent'anni dalla fondazione dell'ospedale e dei venticinque dalla morte di padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e di questo Policlinico che fa parte della facoltà di medicina. Giovanni Paolo II è arrivato in automobile alle 17, nell'imbandierato piazzale antistante l'ingresso sul quale erano state poste 2500 sedie, insufficienti ad accogliere la folla. A centinaia, dalle finestre, erano affacciati pazienti ed infermieri.

**EBRO E PUBLIPOOL**  
Fuoristrada per un'agenzia che fa strada

La EBRO ITALIA S.p.A. ha scelto la PUBLIPOOL, agenzia romana di pubblicità, per la realizzazione delle campagne relative ai suoi veicoli commerciali, industriali e fuoristrada EBRO. Otto nuovi clienti dall'inizio dell'anno: evidentemente sulla strada giusta la PUBLIPOOL, sicuramente avveduta della scelta della EBRO.

**arcobaleno MOBILI s.r.l.**  
ECCEZIONALMENTE PER RINNOVO LOCALI EFFETTUA UNA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE A PREZZI SOTTO COSTO  
Via Colla Portuense, 466 - Telefono 53.11.297



# Festival nazionale: attivo generale e impegno di tutto il Partito

Attivo generale del Partito domani, alle 18 precise, presso l'area della Festa dell'Unità (Velodromo Euro), in Viale Oceano Pacifico, Roma. «L'impegno del Partito per la costruzione della Festa dell'Unità», intervengono i compagni Sandro Morelli e Ugo Vetere. All'incontro devono partecipare i segretari e i componenti dei Direttivi delle sezioni e i compagni membri dei Comitati di zona.

Siamo ormai alla stretta finale per l'allestimento della Festa nazionale dell'Unità ed è necessario il massimo sforzo. Da questa settimana è necessario un forte incremento giornaliero dei volontari specializzati. Servono: 30 portatori, 20 elettricisti, 10 muratori, 10 gessisti, 5 fabbri, 20 falegnami, 25 pittori edili, 20 idraulici.

Ocorrono inoltre una vera e propria «ondata» di volontariato non specializzato per lavori non pesanti. Chi vuole fornire il proprio contributo può rivolgersi al cantiere della Festa, tel. 51.21.21/51.21.22.

# Occupate per un giorno 4 circoscrizioni dalle mense

Le rappresentanze di tre cooperative che a Roma gestiscono 30 mense al servizio di scuole elementari e medie ieri mattina hanno occupato i locali della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 12ª circoscrizione. A differenza del passato quest'anno l'assessorato ha delegato alle circoscrizioni il compito di stabilire le convenzioni per la gestione delle mense scolastiche con queste cooperative di cui fanno parte circa 200 cuochi.

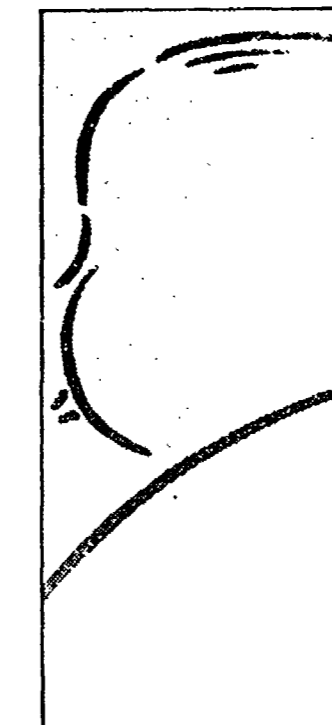
Ma ancora, come è nel caso della 5ª, della 8ª e della 12ª circoscrizione, le convenzioni non sono state stipulate. «Al tempo stesso», dicono le rappresentanze del «Centro ristorazione», della «Coop disoccupati organizzate», del «Cah-biano» - circolano voci insistenti, in base alle quali l'assessorato comunale alla scuola avrebbe intenzione di affidare la gestione delle mense ad alcune multinazionali che operano nel settore alimentare. Ieri sera una delegazione delle tre cooperative è stata ricevuta dal sindaco Vetere, che si è impegnato a convocare entro la prossima settimana un incontro per esaminare la situazione.

# Ricerca e mostra, sul quartiere di Tor Sapienza

È stata una vera e propria campagna di ricerca sul Quartiere di Tor Sapienza: le condizioni, gli abitanti, le abitudini, le strade, le case. Dalla ricerca, sostenuta dal Consiglio della VII Circoscrizione e portata a termine con l'aiuto delle scuole «Vittorini», «D'Acquisto», «Giovanni XXIII», dei sindacati e associazioni culturali, è nata la mostra intitolata, appunto, «La memoria di Tor Sapienza».

La rassegna, allestita a Casale Testa (via di Tor Sapienza, angolo via De Pisis) comprende una mostra fotografica con momenti di vita collettiva, immagini storiche ecc. (foto di Massimo Munstori); una serie di videonastri (ripresenze di Sandro Grazia) e registrazioni sonore. Il coordinamento scientifico generale è stato affidato a Sergio Boldini. La mostra rimarrà aperta fino all'8 luglio con il seguente orario: 17-20 nei giorni feriali; 9-13 / 17-20 nei giorni festivi.

# La città del video dal 4 luglio al Campo Boario



La sigla del telefilm di Hitchcock che verranno riproposti al Campo Boario

La città del video aprirà le sue porte al Campo Boario non più domenica, ma mercoledì 4 luglio. Bisognerà così parlare in città e articolare la manifestazione che forse più di ogni altra quest'anno suscita interesse nell'ambito dell'Estate romana. Possiamo però anticipare che sono quattro le sezioni in cui è articolata la manifestazione: «Infilia», spazio dedicato alla memoria televisiva curato da Salsomedia; «Video-on-line» la televisione curata da Soft-video; invece l'angolo del futuro; computer ambiente da una cura di Hitchcock/Urli Opera, dove come dice il titolo è il computer il protagonista assoluto; alla musica new wave inglese, a cura di Xeromusic, è infine dedicato il quarto e ultimo spazio. La manifestazione è organizzata dal consorzio Telecity. La città del video chiuderà i battenti il 20 luglio.

Questa iniziativa si propone di offrire un ideale palinsesto televisivo attraverso la realizzazione di programmi che, pur legati ad un luogo e a un tempo, conservano una autonomia di espressione.

## Prosa e Rivista

- ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A) Riposo
- AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo
- ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo
- ANFRITRIONE (Via San Saba, 24) Riposo
- ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5) Riposo
- ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767) Riposo
- ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196) Riposo
- ASSOCIAZIONE CULTURALE TUFFELLO (presso Aula Magna del VII Circolo didattico Montessori - Viale Adriatico, 140) Riposo
- ATENEO (Piazzale Aldo Moro, 5) Riposo
- AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Riposo
- AVANCONICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 4951043) Riposo
- BALNEA DI S. ANDREA DELLA VALLE Riposo
- BASILICA DI S. GIORGIO AL VELABRO Riposo
- BASILICA SAN BARTOLOMEO (Isola Tiberina - Tel. 657923) Riposo
- BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72) Riposo
- BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A) Riposo
- BERNINI (Piazza G. Bernini, 22) Riposo
- BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenti, 11) Riposo
- CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzegrup - Isola Sacra - Tel. 6451130) Riposo
- CENTRALE (Via Celsa, 6) Riposo
- CHIESA DEI SS. NERO E ACHILLEO Riposo
- CHIESA GESU' E MARIA (Via del Corso) Riposo
- CHIESA SAN GIACOMO IN SETTIMIANA (Via della Lungara) Riposo
- CHIESA SAN NICOLA IN CARCERE (Via Petroselli - Anagnina) Riposo
- CINEMATATEATRO TRASTEVERE (Carcere, Gianicolo, 10) Riposo
- Alte 21, il CCR presenta il Centro UNO in Oggi, ieri, domani, spettacolo pazzo un atto lungo senza capo né coda di Claudio Oldani. Con Pelli, Piras, Sorgi.
- CIVIS (Viale Ministero Affari Esteri, 6) Riposo
- COOP. SPAZIO ALTERNATIVO «V. MAJAKOVSKI» (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079) Riposo
- COMUNTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Riposo
- DARK CAMERA (Via Camilla, 44) Riposo
- DELLE ARTI (Via Scelta, 59 - Tel. 4758958) Riposo
- DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862949) Riposo
- ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
- ETH-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo
- ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo
- ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Riposo
- GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Riposo
- GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo
- IL CIELO (Via Natta del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Riposo
- Dal 1° al 30 luglio stages estivi di M.no Recitazione diretto da Ita Prestinari con metodo Actor's Studio American dance danza primitiva afro jazz diretto da Jho Jenkins
- IL LOGGIONE (Via Goro, 35/a - Tel. 4754478) Riposo
- IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Riposo
- LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo
- LA COMUNITA' (Via Gg Zanazzo, 11) Riposo
- LA MADDALENA (Via della Stella, 18) Riposo
- LA PIRAMIDE (Via G. Benzone, 51) Riposo
- LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783143 - 6797205) Riposo
- SALA A Riposo
- SALA B Riposo
- SALA C Riposo
- LIMONATA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spalanzani) Riposo
- METATEATRO (Via Maresi, 5) Riposo
- MONGIOWIND (Via Genocchi, 15) Riposo
- NUOVO TEATRO TENDA (Piazzale Ciodo - Area parcheggio) Riposo
- ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32) Riposo
- ORATORIO S.S. SACRAMENTO (Piazza Pol. 111) Riposo
- PALAZZO TAVERNA INARCH (Via Monte Giordano, 36 - Tel. 6542254) Riposo
- POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A) Riposo
- SALA A Riposo
- SALA B Riposo
- ROSSINI (Piazza Santa Ch. 14) Riposo
- SALVADORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova) Riposo
- SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Riposo
- SISTINA (Via Sestini, 129 - Tel. 4756841) Riposo
- SPAZIO UNO (Vicolo dei Panari, 31) Riposo
- TEATRO ANTERO (Via dei Rogazionisti, 12) Riposo

- TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3) Riposo
- TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja) Riposo
- TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani) Riposo
- Domani alle 21, TIR-Temple Informal Rock Mauseur supportor in Heavy Rocks.
- TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel. 790695) Riposo
- TEATRO DEI COCCI (Via Galvani) Riposo
- TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19) Riposo
- TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6561913) Riposo
- SALA CARLI TEATRO Riposo
- SALA GRANDE Riposo
- TEATRO DELLO SCENTRO (Via G.B. Tiepolo, 131/A - Tel. 3619291) Riposo
- Alte 21, 30. Il Politecnico Teatro presenta la luce onirica di Marcello D'Angelo, con Fernando Genesi.
- TEATRO DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo
- TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Riposo
- Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Abaco Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
- TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11) Riposo
- TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Riposo
- TEATRO IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 733601) Riposo
- TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5895782) Riposo
- SALA A Riposo
- SALA B Riposo
- SALA C Riposo
- TEATRO MONTEZEBIO (Via Montezebio, 14 - Tel. 12677) Riposo
- TEATRO NOMENTANO (Via Francesco Redi 1/A) Riposo
- TEATRO OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano, 17) Riposo
- TEATRO ORIONE (Via Ortona, 3 - Tel. 776960) Riposo
- TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20) Riposo
- TEATRO PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) Riposo
- TEATRO PICCOLO EUSEO (Via Nazionale, 183) Riposo
- TEATRO SALA TECNICHE SPETTACOLO (Via Palestrina, 39) Riposo
- TEATRO SAN LEONE MAGNO (Via Botzino, 38) Riposo
- TEATRO STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871) Riposo
- TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Riposo
- TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7860955) Riposo
- TEATRO UCCINERA (Via degli Acquasparta) Riposo
- TEATRO UCCINERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715) Riposo
- Alte 21, 30. La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Macchi presenta Salomè di Oscar Wilde. Regia di Julio Oscar Salinas; con P.L. D'Oratio, V. Polci, A. Suzzi.

- ### Prime visioni
- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Riposo
  - Rambo con S. Stallone - A (17-20-22-30) adulti: (16-22-30) L. 6000
  - AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Riposo
  - Bellando Ballando di E. Scola - A (17-20-22-30)
  - ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Riposo
  - Bianca di e con N. Moretti - C (16-20-22-30) L. 4000
  - ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo
  - ANACRISIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo
  - Film per adulti (10-22-30)
  - ARABESCADE (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 5408901) Riposo
  - Chiusura estiva
  - AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Riposo
  - Chiusura estiva
  - ANTARES (Viale Adriatico 15 - Tel. 890347) Riposo
  - Chiusura estiva
  - ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 352320) Riposo
  - Fuga di mezzanotte B. Davis - DR (17-20-22-30) L. 6000
  - ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Riposo
  - Un mercenario da leoni J.M. Vincent - DR (17-20-22-30) L. 5000
  - ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610556) Riposo
  - Rambo S. Stallone - A (17-20-22-30) L. 4000
  - AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Riposo
  - Streamers di R. Altman - DR (17-20-22-30) L. 4000
  - AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Riposo
  - BALDURINA (Piazza della Balaurina, 52 - Tel. 347592) Riposo
  - Chiusura estiva
  - BARBERINI (Piazza Barberini) Riposo
  - Due vite in gioco con R. Ward - G (16-20-22-30) L. 7000
  - BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4733936) Riposo
  - Film per adulti (16-20-22-30) L. 4000
  - BOLOGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778) Riposo
  - Entrata con G. Hickman - A (16-20-22-30) L. 5000
  - BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Riposo
  - Chiusura estiva
  - BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30) L. 4000
  - CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 392380) Riposo
  - Chiusura estiva
  - CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Riposo
  - Alcanti in tasca di F. Ripplih B. - A (17-22-30)
  - CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957) Riposo
  - Alcanti in tasca di F. Ripplih B. - A (17-22-30)
  - CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) Riposo
  - Footloose L. Singer - M (16-20-22-30) L. 3500
  - COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Riposo
  - Rocky III S. Stallone - DR (17-20-22-30) L. 5000
  - DEL VASCHELLO (Via G. Carini) Riposo
  - Chiusura estiva

# Spettacoli

- DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
- EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Riposo
  - Dietro la porta chiusa di F. Lang - DR (17-20-22-30) L. 6000
  - EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) Riposo
  - Chiusura estiva
  - EMPIRE (Viale Regina Margherita) Riposo
  - La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17-20-22-30) L. 6000
  - ESPERO (Via Nomentana Nuova) Riposo
  - Canerentola - DA (16-20-22-30) L. 3.500
  - ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Riposo
  - La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-20-22-30) L. 6000
  - EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo
  - La chiave di T. Brass - DR (VM 14) L. 6000
  - FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) Riposo
  - SALA A: Jesus Christ Superstar con T. Neeley - M (16-25-22-30) L. 6000
  - SALA B: Mamma mia care con F. Dunaway - DR (16-20-22-30) L. 5000
  - GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Riposo
  - I quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A (16-20-22-30) L. 4500
  - GIARDINO (Piazza Vulturno - Tel. 894948) Riposo
  - I quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A (16-20-22-30) L. 4000
  - GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Riposo
  - Giardini di G. Mikhaiov - DR (17-20-22-30) L. 4500
  - GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Riposo
  - Chiusura estiva
  - GREYNOY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380800) Riposo
  - Chiusura estiva
  - HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 658326) Riposo
  - Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S (17-20-22-30) L. 6000
  - INDUINO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) Riposo
  - Chiusura estiva
  - KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Riposo
  - Chiusura estiva
  - LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Riposo
  - Venti con B. Streisand - C (17-22-30)
  - MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) Riposo
  - Chiusura estiva
  - MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) Riposo
  - Il conte Sgatali di G. Reggio - DD (17-22-30) L. 5000
  - METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Riposo
  - La pazza storia del mondo di M. Brooks - C (16-20-22-30)
  - METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Riposo
  - L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (17-20-22-30) L. 6000
  - MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30) L. 4500
  - MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30)
  - NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Riposo
  - Chiusura estiva
  - NIGARA (Via P. Malhi, 10 - Tel. 6291448) Riposo
  - Chiusura estiva
  - N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296) Riposo
  - Il quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A (17-22)
  - PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Riposo
  - La donna che visse due volte, di A. Hitchcock - G (17-20-22-30)
  - QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) Riposo
  - Chiusura estiva
  - QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Riposo
  - Il paese incantato di A. Jodorowsky - DR (VM 14) (17-22-30)
  - QUIRINETTA (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Riposo
  - Local Hero con B. Lancaster - DR (16-20-22-30)
  - REALE (Piazza Sennio, 5 - Tel. 5810234) Riposo
  - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-20-22-30) L. 6000
  - REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Riposo
  - Harry e Son di e con P. Newman - DR (17-22-30) L. 6000
  - ENRICO IV con M. Mastroianni - DR (16-20-22-30) L. 5000
  - RITZ (Viale Somaia, 109 - Tel. 837481) Riposo
  - Chiusura estiva
  - RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Riposo
  - Il grande freddo di L. Kasdan - DR (18-20-22-30)
  - ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305) Riposo
  - Ughe e gentiluomo, di R. Gere - DR (VM 18) (17-20-22-30) L. 5000
  - ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Riposo
  - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-20-22-30) L. 6000
  - SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) Riposo
  - Chiusura estiva
  - SUPERINCENNA (Via Viminale - Tel. 485498) Riposo
  - Goldfinger con S. Connery - A (17-20-22-30) L. 5000
  - TIFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30) L. 4500
  - UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Riposo
  - La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-20-22-30) L. 5000
  - VERBANO (Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195) Riposo
  - Essere o non essere di M. Brooks - C (16-20-22-30) L. 4000
  - VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Riposo
  - L'uomo di Vostok - DR (20-20-22-30-0-30) L. 5000
  - ACILIA Film per adulti
  - ADAM (Via Casilina 1816) Riposo
  - Film per adulti
  - ANIBALE JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Riposo
  - Porno candice (16-22-30)
  - ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30)
  - APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) Riposo
  - Porno Atroditè (16-22-30) L. 2000
  - AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) L. 2000
  - Film per adulti (16-22-30) L. 2000
  - AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 753527) Riposo
  - Loita gormante erotica (16-22-30)
  - BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30)
  - DIAMANTE (Via Prencestina, 230 - Tel. 295606) Riposo
  - Chiusura estiva
  - ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Riposo
  - Sing Sing con A. Celentano - C (16-22-30) L. 3000
  - MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) Riposo
  - Footloose con L. Singer - M (16-22-30) L. 3000
  - MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Riposo
  - Indicazioni erotiche di un letto malizioso (16-22-30) MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 6523244) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30) L. 3000
  - MOLIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30)
  - NUOVO (Via Ascanio, 10 - Tel. 5818116) Riposo
  - Il console onorario R. Gere - DR (16-20-22-30) L. 2500
  - ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30) L. 2000
  - PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Riposo
  - Film per adulti (16-20-22-30) L. 3000
  - PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Riposo
  - Porky's K. Catral - SA (VM 14) (16-20-22-30)
  - PRIMA PORTA (Piazza S. Sabina, 12 - Tel. 6910136) Riposo
  - Chiusura per restauri
  - SPLINDO (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Riposo
  - Sweet sexy slip (16-22-30) L. 3000
  - ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30) L. 3000
  - VOLTURNO (Via Volturno, 37) Riposo
  - Crociera erotica del piacere e rivista di spogliarellisti (16-22-30)
  - AFRICA (Via Gallia e Sidama - Tel. 8380718) Riposo
  - La stangata P. Newman - SA (16-20-22-30)
  - ARCHIODE D'ESSAI (Via Archimede, 71) Riposo
  - Finalmente domenica di F. Truffaut - G (17-20-22-30)
  - ASTRA (Viale John Zotto, 25 - Tel. 8176256) Riposo
  - Wargames giochi di guerra di J. Bacham - FA (17-22-30)
  - DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Riposo
  - Scartata con Al Pacino - A (16-22-30)
  - FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 654395) Riposo
  - Chiusura estiva
  - MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Riposo
  - Incontri ravvicinati del 3° tipo di S. Spielberg - FA (16-22-30) L. 4000
  - NOVICINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235) Riposo
  - 1941: allarme a Hollywood con J. Belushi - A (16-22-30)
  - TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Riposo
  - Possessione di Hussein - H (VM 14)
  - Ostia
  - CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Riposo
  - Un caldo incontro con S. Brage - C (16-22-30) L. 4000
  - SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 4000
  - Jesus Christ Superstar T. Neeley - M (16-20-22-30)
  - SUPERGA (Viale della Marna, 44 - Tel. 5604076) Riposo
  - L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (16-20-22-30) L. 5000
  - Albano
  - ALBA RADIANI Riposo
  - Film per adulti (16-22)
  - FLORIDA (Tel. 9321339) Riposo
  - Film per adulti (16-22-30)
  - Fiumicino
  - TRAIANO Riposo
  - Chiusura estiva
  - Frascati
  - POLITEAMA Riposo
  - Jesus Christ super star con T. Neeley - M (16-20-22-30) L. 4000
  - SILVANO Riposo
  - Chiusura estiva
  - Grottaferrata
  - AMBASSADOR Riposo
  - Chiusura estiva
  - VENERI (Tel. 9457151) Riposo
  - Don Camillo T. Hill - C (16-20-22-30)

## Marino

- COLIZZA Film per adulti
- Jazz - Folk - Rock
- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 475915) Riposo
- Alte 21, 30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
- MAHOMA (Via A. Bottani, 6 - Tel. 5895236) Riposo
- Alte 22, Cal. Taormina presenta il Gruppo Ensemble con il trombettista Ciccì Santucci.
- MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Riposo
- Dalle 22, 30 ritorna la musica brasiliana con Jim Porto.
- MOPI LONNIA CLUB (Via Cassia, 871) Riposo
- Alte 20, 30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16) Riposo
- Alte 22, Cal. Taormina presenta il Gruppo Ensemble con il trombettista Ciccì Santucci.
- NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371) Riposo
- Dalle 20, Jazz nel centro di Roma.
- OPPI LONNIA CLUB (Via Cassia, 871) Riposo
- Alte 22, Serata con musica tropicale afro Antilles latino-americana. Video Games. Afro Meeting.

## Cabaret

- BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75) Riposo
- Alte 21, 30. All'italiana di Castellacci e Pingitore. Con Carlo Bruni, Luigi Casavola, Evelyn Hanack, Ramella.
- PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784938 - 6797396) Riposo
- Alte 22, 30 e 0, 30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alte 2, Champagne e calze di seta.
- Lunapark
- LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Riposo
- Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 16-23 (sabato 16-1:00); domenica e festivi 10-13 e 15-23.
- Sale parrocchiali
- AVILA (Corso d'Italia 37 - Tel. 856583) Riposo
- ASALETTO Riposo
- CINEFIORILLI Riposo
- DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel. 420021) Riposo
- ERITREA (Via Lucerna 41 - Tel. 8388255) Riposo
- KURSAAL Riposo
- LIBIA (Via Tripolitania 143 - Tel. 8312177) Riposo
- MONTEZEBIO (Via Monte Zebio 14 - Tel. 312677) Riposo
- NONENTANO (Via F. Redi 1/a - Tel. 8441594) Riposo
- ORIONE (Via Torrona 7 - Tel. 776960) Riposo
- S. MARIA AUSILIATRICE Riposo
- STATUARIO (Via Squilace 3 - Tel. 7990086) Riposo
- TIZIANO (Via G. Reni 2 - Tel. 392777) Riposo
- Amore senza fine di F. Zeffirelli - S (VM 14)
- TRIONFALE (Via B. Telesio 4/b - Tel. 3198011) Riposo
- Arene
- TIZIANO Riposo
- Amore senza fine di F. Zeffirelli - S (VM 14)
- Musica e Balletto
- TEATRO DELL'OPERA (Via Frenze, 72 - Tel. 463641) Riposo
- Alte 20, 30 (per la stagione estiva '84) Ballet National

## Cinema d'essai

- AFRICA (Via Gallia e Sidama - Tel. 8380718) Riposo
- La stangata P. Newman - SA (16-20-22-30)
- ARCHIODE D'ESSAI (Via Archimede, 71) Riposo
- Finalmente domenica di F. Truffaut - G (17-20-22-30)
- ASTRA (Viale John Zotto, 25 - Tel. 8176256) Riposo
- Wargames giochi di guerra di J. Bacham - FA (17-2



L'inviato del Napoli si troverebbe oggi di fronte a una clamorosa sorpresa

Juliano in Spagna per Maradona Ora il Barcellona vuole due miliardi in più?

Il Consiglio Direttivo del Club catalano deciderà stamattina sulla cessione e sul prezzo definitivo di «Dieguito» - Dopo Wilkins, un altro inglese al Milan: Hateley - Il «diavolo» attende anche il «sì» di Di Bartolomei - Coek rifiuta l'Ascoli - La Roma punta a Gerolin - Oggi incontro Chinaglia-Boniperti



MARADONA: verrà?

MILANO — Il direttore generale del Napoli, Antonio Juliano, è partito ieri pomeriggio dall'aeroporto di Linate per Barcellona dove è giunto alle 21,40. Oggi il club catalano si riunirà per decidere sulla vendita di Diego Maradona. La fretta di Juliano di recarsi in Spagna ha un solo significato: il passaggio dell'asso argentino al Napoli è quasi certo. La società campana non aveva comunque scelta: poiché domani scade l'ultimo termine del mercato stranieri, Juliano è il personaggio legittimato a firmare il contratto non appena se il Barcellona formalizzerà la decisione del trasferimento di Maradona. Il condizionale è doppiamente d'obbligo perché ieri sera si è appreso (voce confermata da un giornale spagnolo) che il cartone giallo con ieroglyphi al rialzo e chiederà due miliardi in più. La notizia ha allarmato anche Ferrarino che stamattina con un certo nervosismo ragguaglierà Juliano in Spagna per discutere l'eventuale rialzo di prezzo. Comunque, per cautelarsi, Ferrarino ha già prelevato Santillana, di anni, centravanti del Real Madrid, un milione di dollari (circa due miliardi di lire) il costo, due anni di permanenza nel capoluogo catalano.

MILANO — Mentre Juliano partiva per Barcellona, all'aeroporto di Linate è arrivato Mark Hateley, il secondo straniero del Milan. Oggi verrà presentato alla stampa, alla Villa comunale di Milano, insieme a Liedholm, Wilkins e Terraneo, gli ultimi acquisti della società rossoneria. Questa la sua scheda: nato il 7 novembre del 1951 a Londra, cresciuto nel Coventry City, giocatore del Portsmouth, squadra di serie B, ha segnato 22 gol nella stagione scorsa, piace molto a Liedholm e a Bobby Robson, il nuovo allenatore del Milan. L'affaire Colovati è ancora dove l'abbiamo lasciato quindici giorni fa: Farina continua a sostenere che lo stopper non giocherà al Milan, mentre Colovati ripete che non se ne andrà da Milano.

INTER — È ufficiale: Mandorlini è stato acquistato dall'Ascoli. Il difensore, dice il comunicato diramato da Foro Bonaparte, giocherà nell'Inter per tre stagioni. Il costo: Coek più un miliardo e mezzo, si diceva fino a due giorni fa. Ed ecco invece la novità: Coek si rifiuta di andare ad Ascoli. L'inter prima ha sostenuto che non era vero, poi ha detto che la trattativa Coek è a se stante. Un fatto, comunque, è certo: Mandorlini è nerazzurro a un prezzo che si aggira sui due miliardi e mezzo. Pellegrini non pensava certo di trovarsi a una settimana circa dalla chiusura del mercato, in un situazione tanto delicata. Vediamo: Muller non va più all'Ata-

Ma a Napoli è già festa Nella notte in migliaia sono scesi per le strade

Della nostra redazione NAPOLI — «Io sono qui, a Barcellona, per firmare il contratto. La trattativa, ormai, è conclusa. No, con il loro ultimo telex i dirigenti del Barcellona non avevano chiesto altre 48 ore di tempo per decidere se cedere davvero Maradona. Ci comunicavano invece, che entro 48 ore potevamo venire in Spagna per concludere l'affare». È bastato questo annuncio, fatto da Antonio Juliano, attorno a mezzanotte, attraverso una tv privata in diretta dalla Spagna, a scatenare l'entusiasmo dei tifosi napoletani. Migliaia di persone si sono riversate in piazza come impazzite dalla gioia. Già prima la notizia della partenza di Juliano per Barcellona aveva fatto il giro dei bassai, aveva raggiunto le zone alte come quelle periferiche della città. Al quartiere spagnoli le auto bardate d'azzurro sono partite a sirene spiegate per dar vita ai consueti vorticosi caroselli. A Forcella, patria del contrabbando, improvvisati artificieri hanno acceso bengala e mortaretti. Napoli, specchio di mille contraddizioni, e, perché no?, ingenua, ha vissuto così la sua notte di gioia. Non erano stati vinti né scudetti né coppe più o meno prestigiose, ma poco importava. Stava vincendo la speranza, il sogno, anche se legati alla futile religione del dio pallone. Con il prode Maradona sarebbero stati cancellati decenni di ingiustizie pallonarie. Il sogno, l'illusione, l'irrazionalità si toccavano con mano nei ritrovi del tifo. Roba da scomodare i luminari delle scienze sociali, insomma, da parte di chi non ama il sorriso o l'ingenuo scatenarsi della gioia popolare. Né ha spento l'entusiasmo la notizia rimbambita da Barcellona dove i dirigenti del club catalano avrebbero chiesto un aumento di circa 2 miliardi e mezzo sulla cifra pattuita. Alla base della richiesta del Barcellona, una storia di fidejussioni ancora poco chiara. Un maledetto imbroglione, insomma. Qualcuno insinua dubbi sulla rettitudine morale delle mamme dei dirigenti spagnoli. Ma a rinvigorire l'entusiasmo ci pensa Juliano che attraverso una tv locale, via cavo, annuncia dalla Spagna l'incontro con i responsabili del Barcellona. Ed ecco nelle piazze e nelle vie di Napoli — è ormai mezzanotte, ma è come se fosse mezzogiorno — esplodere la gioia. Marino Marquardt

Il successo della Francia porta la firma del centrocampista

Platini, una stagione magica

Gli europei hanno consacrato il giocatore transalpino stella del calcio mondiale - I lusitani, bravissimi sotto il profilo tecnico, hanno evidenziato una debolezza offensiva, che s'è rivelato determinante - Lottima figura dell'arbitro italiano Paolo Bergamo

Dal nostro inviato PARIGI — Indubbiamente è gioia: la Francia è campione d'Europa ed il titolo sembra quasi dare un senso ad ottant'anni di calcio francese, dall'alto d'oro immacolato, però è gioia contenuta: pensando a quello che è successo nelle nostre città in occasione di vicende calcistiche anche di minore importanza, si può parlare di grande misura. E sotto i titoli cubitali sui giornali che parlano di «conquista del paradiso» e di «Europa ai piedi della Francia» si sottolinea anche la modestia della partita finale, la grande paura davanti alla squadra spagnola e la fortuna che ha permesso di sbloccare il risultato. Sì, perché al successo finale la squadra francese è arrivata soffrendo e sbuffando, con una gara che soprattutto nel primo tempo è stata noiosa e di bassissimo livello tecnico. In fondo questo non è stato un Campionato d'Europa esaltante anche se ha vissuto due intensissime serate in occasione delle semifinali. Un Campionato d'Europa che verrà ricordato per l'eliminazione dei tedeschi, per la drammatica sfida tra francesi e portoghesi a Marsiglia, per il riconoscimento internazionale dovuto a quel grandissimo campione che è Michel Platini: la Francia senza di lui avrebbe viaggiato molto più in basso delle stelle. Certo l'Europa chiude una stagione straordinaria per la mezzaluna giuvenina che ha vinto, in questo incredibile 1984, tutto: lo scudetto e la classifica cannonieri del nostro campionato, la Coppa delle Coppe, il titolo europeo e la classifica dei cannonieri europei. Si porta via anche il premio per il gol più veloce (3'20" contro il Belgio) mentre con un totale di 35 centri è il primo cannoniere in assoluto della nazionale di Francia. Ebbene questa specie di UFO mercoldei notte è ridisceso sulla terra, un umile protagonista tra altri umili e affacciatati protagonisti. E questo lo rende più simpatico agli stessi francesi che ormai non sapevano più cosa dire di lui. La gara conclusiva ha visto le due squadre equivalersi

al punto che alla fine del primo tempo oltre alla non era forte la sensazione che la partita potesse durare in eterno. Erano anzi gli spagnoli a dare l'impressione di avere dalla loro qualche cosa in più. Dopo l'esaltazione tout-court del calcio offensivo ecco una Francia spenta di fronte a una vera difesa e con Platini bloccato da Camacho: una Francia che doveva dire grazie alla potenza di Bossis e di Leroux, poco eleganti, ma spaventosamente efficaci, senza dimenticare che decisiva è stata un'autorete, come un'autorete aveva risolto a favore dei francesi la gara con i danesi all'esordio. Francia che merita, dunque, ma Francia fortunata e Francia aiutata: dal calendario e in alcuni importanti momenti, anche da arbitri rispettosi del padrone di casa. Sì, perché non è stato un grande Campionato nemmeno per quanto riguarda i direttori di gara. Il ceoslovacco Christov che l'inglese che dirige Spagna-Danimarca a Lione hanno usato il cartellino giallo con isteria finendo per tirarlo fuori spesso a sproposito. Ha fatto più bella figura certo il nostro Bergamo a Marsiglia. Forse alla fin fine la vera sorpresa di questo campionato è stata proprio il Portogallo squadra dalla tecnica soprafina: i migliori piedi del torneo che hanno però pagato il prezzo di una disarmante debolezza offensiva, la mancanza di un attaccante che servisse da punto di riferimento per grandi giocatori come Jordao e Chalana (per quest'ultimo ora si profila un futuro francese nei ranghi del Bordeaux).

«Kalle» Rummenigge campione, non leader PARIGI — È il momento dei vincitori, dei giocatori portati in trionfo al Parco dei Principi. È il momento di Platini, il vincitore in assoluto. Ma forse è anche l'occasione per ricordare che il campionato d'Europa ha anche un grande vincitore: Karl Heinz Rummenigge, il campione più atteso, quello per cui è stata pagata finora la cifra più alta mai sborsata per un giocatore di calcio: quello che ha certamente deluso di più anche all'interno dell'opaca e sfortunata preside della nazionale tedesca. Al termine della sorprendente gara con la Spagna è stato visto filarsela a testa bassa rasente un muro del corridoio degli spogliatoi, senza dire una parola, gli occhi sbarrati, invano inseguito da fotografi e cronisti urlanti. Per capire come possa aver vissuto quei momenti basti pensare a una piccola frase pronunciata nei primi giorni del torneo e allora passata quasi inosservata. «Tutti i risultati che pesano sul mio la qualificazione per una delle semifinali saranno solo un'onta» disse a chi gli chiedeva pronostici. Rummenigge ha sempre detto: «Vengo

che nelle partite successive decido di cambiare ancora posizione senza successo. Ed è sempre Rummenigge il giocatore che contro la Spagna si esibisce in qualche numero d'eccezione decidendo però di giocare da solo e la Germania viene eliminata. Una nazionale spenta sconfitta da uomini più piccoli. Nello spogliatoio i tedeschi hanno litigato e a quanto pare anche duramente, si dice, con Kalle impunito di non aver rispettato le cattedre, di non esser stato la stella». In realtà la nazionale tedesca non era mai riuscita a decollare dopo i minuti di Spagna. Rummenigge disse, qualche tempo fa, che «la squadra nazionale è imprigionata dalle critiche, il gioco adottato dopo la Spagna è improduttivo e non è mai stato migliorato, lo stesso non riesco a frenare questa tendenza». A Rummenigge, dunque, la sua grande fama, la sua classe, la sua potenza non sono bastate. Per questo, mentre lasciava Parigi con la testa china, gran partita per la Francia avvenuta in Rummenigge l'ultimo nostro sacro, guardava a lui e inevitabilmente il peso di un così clamoroso fallimento non può non pesare sui blondi Kalle. E Rummenigge che decide con Derwall di giocare più arretrato contro il Portogallo, ma non funziona. E ancora Rummenigge

Ottimo tempo di Rucli (50"81) sui 400 metri ostacoli

Tilli concede il bis nei 200

MILANO — Pro Patria, Fiamme Gialle e Fiamme Oro, tre grandi club impegnati a vincere il titolo italiano. È qui a chi ha la sfortuna di bucare qualche gara. Mercoledì sera al polistadio è capitata la jella nera di non far punti in staffetta perché il povero Franco Zuccheri si è strappato un muscolo in piena azione. La serata si è aperta coi marciatori impegnati sui 10 chilometri. Aspra battaglia tra Sergio Spagnolo della Pro Patria e Walter Arena delle Fiamme Gialle. Spagnolo scappa quando mancano due chilometri ma dopo un paio di giri il siciliano lo riprende e così si assiste al fatto inconsueto di due marciatori allo sprint: la spunta Arena per pochi milimetri. E così i finanzieri, che mercoledì

di sera avevano chiuso con due punti in più aumentando di un punto il vantaggio. La serata è fresca ma non piove e il giavellotto galleggia sulla brezza. Pesato però che nessuno si appropria, visto che il giavellotto italiano vivacchia su livelli modesti, nonostante il buon 84,56 di Agostino Ghisini. I 400 ostacoli son gara delicata. Li vince il poliziotto Giorgio Rucli in 50"81, tempo assai buono, e il miliziano Luca Così brucia sulla linea bianca il romano Stefano Bizzaglia che era in vantaggio recuperando un punto. Il match è appassionante. Il campionato femminile non ha storia perché l'eco Torino è troppo forte e la Sna Milano può soltanto difendersi. Ma i 400 ostacoli: li vince la veterana del Cus Roma Giuseppina Curulli da anni all'inseguimento del record italiano di Rita Bot-

iglieri. Vince in 55", ancora molto lontana dal limite di 50"76. Sui 200 metri l'Arena applaude il piccolo campione del Cus Roma Stefano Tili che dopo aver vinto i 100 mercoledì sera in 10"34 vince anche la distanza doppia con un «crono» di modesto valore, 20"58. In occasione del tempo del giovane romano è discreto ma da lui ci si aspettava molto di più. Il ragazzo ha avuto un buon avvio e ha corso bene la curva ma sul rettilineo era sbilanciato. Ha corso sfruttando soltanto la potenza senza armonia. Stefano è comunque, con le sue due vittorie, il protagonista di questi campionati insieme a Orlando Bianchini e Alessandro Andrei. Dopo i 200 Fiamme Gialle e Pro Patria sono appaiste a quota 87. Sui 200 delle donne Marisa Masullo copia Stefano Tili

Brevi

Colonna vincente Totip La colonna vincente relativa al concorso straordinario Totip del 28 maggio 1984: PRIMA CORSA 1-1; SECONDA CORSA 2-2; TERZA CORSA 1-2; QUARTA CORSA X-2; QUINTA CORSA 1-1X2; SESTA CORSA 2-1. Il calendario del torneo olimpico di basket La FIBA, Federazione internazionale di basket, ha stabilito la composizione del girone, il calendario e l'orario del torneo olimpico di Los Angeles. Girone A: Jugoslavia, Italia, Australia, Brasile, RT, Egitto, Giamaica, USA, Francia, Uruguay, Spagna, Canada. Cna Questo il programma delle partite della nazionale azzurra: 29 luglio Italia-Egitto (ore 9); 30 luglio Italia-PTT (ore 11); 1° agosto Italia-Brasile (ore 20); 2 agosto Italia-Australia (ore 22); 4 agosto Italia-Jugoslavia (ore 20). Olimpiadi handicappati: altro oro per l'Italia Giovanni Lo Jacomo ha conquistato la medaglia d'oro nel lancio del disco nelle Olimpiadi riservate agli handicappati in corso di svolgimento a Long Beach (New York). Lo Jacomo che ha 25 anni è in classe 5 (modesta mobilità degli arti inferiori). In tribunale i libri contabili del Genoa calcio Sono stati trasferiti a palazzo di giustizia i libri contabili del Genoa, sequestrati la settimana scorsa dalla Guardia di Finanza nella sede del club rossoblu. Si tratta di libri equamente gestiti (82-83) e il disco nero del computer, dove è stata inserita tutta la contabilità. Wimbledon: eliminate Cecchini e Simmond Nulla da fare per la Cecchini e la Simmond nel secondo turno del torneo di Wimbledon. La Cecchini è stata sconfitta dalla cecoslovacca Sukova per 6-0, 6-3, la Simmond dalla tedesca federale Kohde-Kisch per 6-1, 6-2. Corsa Tris Ambro Gar ha vinto il premio Vighano all'ippodromo di Taranto valevole come corsa tri. Al secondo e terzo posto Bokdar e Manuolo. La combinazione vincente è stata 16-19-10. Ai 447 wrcion sono andate L. 771.000.

Operazione Vacanze Peugeot Talbot AUTO NUOVA, VACANZA NUOVA! Fino al 9 Luglio. Continua, fino al 9 luglio, l'eccezionale iniziativa Peugeot Talbot: ogni giorno puoi vincere con una telefonata l'auto che hai appena acquistato. Dal 19 giugno al 26 giugno hanno vinto la loro auto nuova: DE LUCA FILOMENA, MONTE CORICE - CASA DI CURA S. PAOLO, TORINO - GIUVANNA M. ROSA, MEDA - SETTIMANI ITALO, ANCONA - SCARFETTA SILVANA, MARSALA - FIGLIOLI ELENA, MESSINA - OVAZZA ELENA, PALERMO. CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

Ecco un film per la tua Sezione Uno spettacolo per la tua Festa Buon compleanno l'Unità Testi di Ugo Baduel Regia di Paquito Del Bosco. La manifestazione-spettacolo con la quale abbiamo festeggiato a Roma il sessantesimo di l'Unità è stata filmata ed ora la cassetta è a disposizione delle Sezioni e dei compagni che organizzano la Festa della stampa comunista. È stata prodotta dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione del Partito e dal nostro giornale. Le videocassette possono essere richieste al Dipartimento stampa, propaganda e informazione, in Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma. I testi del documentario sono di Ugo Baduel. La regia di Paquito Del Bosco. Il film dura 40 minuti e contiene le testimonianze di Macaluso, Ingrao, Ferrara, Tortorella e Achille Occhetto e ci fa riascoltare le canzoni di Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locasciulli, Gianni Morandi, Nada, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli: tutti i cantanti cioè che coordinati da Nanni Loy, si sono esibiti, quel 12 febbraio, sotto la tenda del Villaggio Olimpico regalando un piacevole pomeriggio di impegno politico e di festa.







